



**SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
COMUNE DI FERRARA - UFFICIO STATISTICA**



INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2015



Quaderni sulla famiglia – n. 14 anno 2016



Settembre 2016

Assessore alla Statistica:
Paolo Vaccari

*Dirigente del
Ufficio Statistica:*
Fabio De Luigi

Ufficio Studi e ricerche:
Stefania Agostini
Caterina Malucelli
Michele Siviero

Ufficio Rilevazioni:
Micaela Pora
Michele Siviero

Immagine di copertina tratta da:
<http://www.centrostudi.eu/co-housing-co-abitare/>

INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2015

SOMMARIO

Obiettivi dell'indagine	3
Metodologia, questionario e campione	4
Metodologia e campionamento.....	4
Questionario.....	5
Gli intervistati e le loro famiglie.....	6
Le condizioni di vita delle famiglie ferraresi nel 2015.....	7
Sezione A: Caratteristiche socio - anagrafiche dei componenti e delle famiglie	7
Sezione B: Le abitazioni dei ferraresi	15
Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari	23
Sezione D: Stili di vita e di consumo.....	27
Sezione E: Possesso di beni durevoli.....	32
I redditi dei ferraresi nel 2015	36
I redditi netti delle famiglie dal 2003 al 2015.....	36
I redditi mensili netti delle famiglie nel 2015	39
La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari nel 2015.	43
Redditi individuali da lavoro e da pensione nel 2015.	49
Stime della povertà nel comune di Ferrara. .55	
Alcuni metodi per la stima della povertà.....	55
La povertà relativa	57
La povertà soggettiva	74
Rischio di povertà e Deprivazione materiale.....	75
Condizioni di salute e povertà	78
Conclusioni.....	82
Glossario.....	85
Bibliografia.....	88
Il questionario	89

Obiettivi dell'indagine

I dati che presentiamo in questa pubblicazione sono i risultati dell'indagine sulle Condizioni di Vita delle Famiglie Ferraresi, giunta alla sua ottava realizzazione nei primi mesi del 2016.

Si tratta di un'indagine campionaria sulle famiglie residenti, che viene svolta ogni tre anni dal l'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara; i dati che emergono si ripropongono ogni volta come utili strumenti per verificare i cambiamenti intercorsi nelle condizioni abitative ed economiche dei ferraresi, ne indagano gli stili di vita e di consumo e mettono in luce i mutamenti sociali avvenuti negli anni.

Importante obiettivo dell'analisi è la valutazione dell'incidenza di povertà nel nostro comune. Con l'indagine campionaria, attuata la prima volta nel 1994 e riproposta, con qualche modifica e miglioramento, ogni tre anni a circa 1.000 famiglie ferraresi, si è cercato di costruire una griglia abbastanza disaggregata di indicatori che misurano la condizione di povertà, sia sul territorio che in riferimento alla stratificazione sociale della popolazione. Tali indicatori permettono il confronto sia con i risultati delle precedenti indagini, sia con i risultati diffusi dalla Commissione governativa al livello italiano, dall'Istat e da Eurostat. Si sono, infatti, utilizzati analoghi criteri di analisi e di misurazione e si sono effettuate valutazioni secondo i diversi approcci riconosciuti nella letteratura statistica nazionale ed internazionale.

Il questionario utilizzato per l'indagine è stato costruito per raccogliere il maggior numero di informazioni che permettessero di valutare le condizioni di vita degli abitanti del nostro comune sotto diversi aspetti: *la condizione professionale, la tipologia familiare, le caratteristiche abitative, la situazione reddituale, gli stili di consumo, il possesso di beni durevoli.*

Metodologia, questionario e campione

Metodologia e campionamento

L'indagine è stata rivolta ad un campione casuale di 1.000 famiglie, rappresentativo delle famiglie residenti nel comune di Ferrara e si è svolta nel mese di gennaio-marzo 2016, raccogliendo le informazioni con riferimento al 2015. Le interviste valide sono risultate 945. Si è trattato di interviste dirette, condotte da rilevatori appositamente istruiti, che si sono recati personalmente presso l'abitazione delle famiglie estratte. Il metodo del campione casuale rappresentativo permette di fornire un'immagine piuttosto precisa della situazione comunale e di stimare ragionevolmente l'incidenza di povertà, mentre il metodo dà valutazioni solo indicative e solo qualche orientamento quando l'analisi viene limitata ad un contingente più limitato, quali sono le famiglie in condizioni di povertà.

Si valuta che la numerosità del campione di famiglie complessivo consente di avere, ad un livello di fiducia del 95%, un errore statistico massimo di $\pm 3,2\%$ che si verifica per una modalità di risposta fornita dal 50% degli intervistati.

E' necessario, però, ricordare che la base di riferimento utilizzata per il campionamento (universo di riferimento) è costituita dalle 65.020 famiglie regolarmente iscritte all'anagrafe del comune (dato riferito al 15/01/2016) e quindi rimangono esclusi tutti coloro che di fatto dimorano a Ferrara senza comparire nei registri anagrafici ufficiali, cioè tutti coloro che vivono a Ferrara, ma che risiedono altrove. Non vengono presi in considerazione neppure coloro che vivono permanentemente in una convivenza o in una comunità. Tali persone possono venire classificate, di massima, nelle seguenti categorie:

- persone temporaneamente presenti per motivi di studio o lavoro;
- persone che vivono ed hanno la residenza in una convivenza (case di riposo, alberghi, caserme, convivenze ecclesiastiche, ecc.);
- immigrati da altri comuni che per motivi di vario ordine non hanno ancora provveduto al trasferimento di residenza;
- immigrati stranieri, principalmente extracomunitari, in posizione irregolare;
- nomadi e persone senza fissa dimora.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di quantificare e caratterizzare la povertà nel nostro comune, è importante tenere presen-

te che quelli individuati nel campione intervistato non sono tutti i *poveri* esistenti nel nostro comune, perché, mentre nella prima classe è verosimile non appaiano *poveri*, le altre quattro classi, invece, ne includono senz'altro, presumibilmente in ordine crescente di gravità, e quindi dovrebbero essere prese in considerazione per poter definire tutto il quadro della povertà nel comune di Ferrara.

Questi costituiscono quella fascia eterogenea di emarginazione sociale che difficilmente si presta ad una quantificazione e classificazione precisa e richiederebbe una metodologia di indagine ad hoc, differente da quelle adottate per l'intera popolazione residente.

Per questi motivi la ricerca pone in luce le condizioni di vita delle famiglie residenti nel comune di Ferrara, che costituiscono la parte prevalente della popolazione e quella con caratteristiche di stabilità. La povertà che si riscontra in tali famiglie è dunque, se possibile, ancora più grave, poiché si manifesta in condizioni "normali" di vita, e non nelle frange estreme degli irregolari di ogni tipo, ai quali siamo soliti associare le situazioni di miseria, ritenendo forse che siano le sole.

Questionario

Il questionario utilizzato nell'indagine è strutturato per sezioni, le quali raggruppano domande di argomento comune, per lo più chiuse, con risposte precodificate.

La sezione A raccoglie le informazioni generali su tutti i componenti della famiglia: relazioni di parentela, sesso, età, stato civile, titolo di studio, condizione lavorativa e non, mezzo di sostentamento. Sono presenti anche le domande sulla percezione di salute, sull'abitudine al fumo e sulle caratteristiche fisiche (peso e altezza) che hanno permesso un'analisi sul tabagismo e sull'obesità, presentata nella newsletter dell'Ufficio Statistica "Informanumeri", numero 7 del 31/05/2016.

La sezione B rileva le notizie sull'abitazione: titolo di godimento, tipologia, superficie, stanze, riscaldamento e problemi abitativi.

La sezione C richiede notizie su entrate e consumi familiari: redditi familiari e per componente della famiglia, valutazione dell'adeguatezza delle risorse economiche delle famiglie, sussidi ricevuti, confronti con la situazione economica passata e aspettative per quella futura.

La sezione D studia gli stili di consumo, verificando l'andamento delle propensioni alla spesa nell'ultimo anno, evidenziando le difficoltà incontrate dalle famiglie nell'acquisto di alcuni beni e servizi considerati essenziali (alimentari, spese per la casa, spese mediche, spese di istruzione per i figli, pagamento dei debiti).

Infine, la sezione E rileva il possesso dei principali beni durevoli: mezzi di trasporto, televisore, elettrodomestici, telefono fisso e cellulare, hi-fi, condizionatore, computer e collegamento ad internet (vedi "Informanumeri" n. 6 del 29/04/2016: Pc, internet e l'elettronica nelle famiglie ferraresi: il "digital divide").

Gli intervistati e le loro famiglie

I rilevatori hanno intervistato 945 famiglie residenti in tutto il territorio comunale, recandosi presso l'abitazione. Le persone contattate nel loro insieme sono state 1.885, 873 maschi e 1.012 femmine, rispettivamente il 46,3% e il 53,7%, e la numerosità media delle famiglie è di 2 componenti.

Le famiglie rilevate sono per il 40,8% costituite da una persona che vive sola, per il 32,8% da due persone e per il 15,2% da tre. Le famiglie più numerose nel nostro comune non sono molto frequenti: solo il 8,9% delle famiglie è di 4 componenti e il 2,2% di 5 componenti o più.

Anche la distribuzione sul territorio delle interviste rispetta il peso demografico delle varie aree: il 69,4% delle famiglie vive nei quartieri cittadini (centro storico e prima periferia: via Bologna, Barco, Mizzana, S.Giorgio, Quacchio, Borgo Punta).

Il campione rilevato si è dimostrato rappresentativo della popolazione ferrarese.

Tav. 1- Caratteristiche delle famiglie intervistate rispetto alle famiglie residenti al 15/01/2016. Valori percentuali

	Campione	Pop. di riferimento
Famiglie (<i>valori assoluti</i>)	945	65.020
Famiglie di un componente	40,8%	40,2%
Famiglie di 2 componenti	32,8%	30,9%
Famiglie di 3 componenti	15,2%	17,7%
Famiglie di 4 componenti	8,9%	8,8%
Famiglie di 5 componenti e più	2,2%	2,4%
N°. medio di componenti per famiglia	2,0	2,0
Persone che vivono in famiglia (<i>valori assoluti</i>)	1.885	132.306
Maschi	46,3%	46,9%
Femmine	53,7%	53,1%

Le condizioni di vita delle famiglie ferraresi nel 2015

Presentiamo l'analisi dei risultati dell'indagine, esaminando le diverse sezioni di domande del questionario utilizzato, così da avere un quadro generale delle condizioni di vita dei ferraresi, a raffronto con i dati raccolti nelle precedenti rilevazioni.

Sezione A: Caratteristiche socio - anagrafiche dei componenti e delle famiglie

Lo stato civile

Il 37,8% delle 1.885 persone che compongono le famiglie intervistate è celibe o nubile e il 45,4% coniugata; il 6,9% ha interrotto il rapporto matrimoniale con una separazione od un divorzio (1,1% separati di fatto, 2% separati legalmente e 3,8% divorziati). Il rimanente 10% è costituito da vedovi e vedove.

L'età

La distribuzione per età indica il consistente e crescente peso delle fasce più anziane di età. Una lieve crescita segna la classe di età dei minorenni (14%).

Il titolo di studio

Riguardo al livello di scolarità, si osserva il costante aumento del numero dei diplomati e dei laureati. Nel 2015 sono oltre il 51% le persone che hanno raggiunto il titolo di scuola media superiore o conseguito una laurea, mentre nel 1994 erano il 32%.

La condizione occupazionale

La percentuale di persone occupate è leggermente aumentata rispetto al 2012, arrivando al 43,3%, e la quota dei ritirati dal lavoro è attestata al 29,9%. In lieve contrazione nel 2015 la percentuale di persone in cerca di occupazione, 4,7%, rispetto al 5,8% osservato nel 2012, anno di picco della disoccupazione nel comune. Le donne casalinghe risultano il 4,9%, ovvero in diminuzione. Se si esamina la distribuzione percentuale delle famiglie secondo il numero di persone che lavorano, si osservano alcune tendenze confermate negli ultimi anni: la quota di famiglie in cui non lavora nessuno rimane la percentuale più elevata (40,7%), per la presenza di molti ritirati dal lavoro che vivono soli.

Tav. 2 - Caratteristiche degli intervistati: età, stato civile, titolo di studio e condizione lavorativa

	ANNI DI ETA'							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
0-18 anni	11,2%	10,8%	11,0%	11,9%	12,7%	12,9%	13,2%	14,0%
19-34 anni	23,1%	20,3%	20,3%	16,6%	15,9%	13,2%	14,3%	11,6%
35-44 anni	12,6%	14,1%	15,0%	15,3%	17,1%	16,2%	15,6%	14,3%
45-54 anni	14,5%	14,6%	14,9%	13,8%	14,2%	15,4%	16,3%	15,6%
55-64 anni	15,2%	14,4%	13,5%	15,8%	14,2%	15,7%	13,9%	15,0%
65-74 anni	14,2%	14,3%	14,4%	14,6%	13,9%	13,8%	13,0%	14,3%
75-84 anni	6,7%	9,4%	8,4%	10,0%	9,7%	9,4%	9,7%	11,6%
>84 anni	2,3%	2,2%	2,5%	2,0%	2,2%	3,3%	4,0%	3,7%
	STATO CIVILE							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Celibi/nubili	32,3%	31,8%	33,8%	33,3%	35,2%	36,7%	36,9%	37,8%
Coniugati	53,5%	53,8%	51,6%	50,9%	48,9%	46,1%	47,6%	45,4%
Separati di fatto	0,6%	0,3%	0,5%	0,5%	1,1%	0,8%	1,0%	1,1%
Separati legalmente	1,1%	1,3%	2,0%	2,0%	2,1%	1,9%	1,8%	2,0%
Divorziati	1,2%	1,9%	1,9%	2,7%	1,6%	4,0%	3,5%	3,8%
Vedovi	11,4%	10,8%	10,2%	10,6%	11,1%	10,5%	9,2%	10,0%
	TITOLO DI STUDIO							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Analfabeti	0,9%	0,5%	0,5%	0,3%	11,3%	10,0%	9,9%	10,0%
Senza titolo	14,0%	14,4%	11,0%	11,9%				
Licenza elementare	28,9%	27,2%	25,8%	24,5%	21,6%	20,7%	17,5%	16,6%
Licenza media inf.	24,3%	23,5%	24,6%	21,8%	22,5%	23,4%	24,3%	22,3%
Diploma di maturità	23,6%	26,0%	27,7%	29,7%	29,7%	30,6%	30,7%	32,3%
Laurea	8,3%	8,5%	10,5%	11,9%	15,0%	15,2%	17,6%	18,8%
	CONDIZIONE							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Bambini	3,4%	3,5%	3,1%	4,7%	4,6%	4,9%	4,4%	4,5%
Occupati	39,5%	39,6%	43,6%	42,5%	42,8%	42,4%	42,0%	43,3%
Disoccupati	2,7%	1,8%	1,8%	1,7%	2,8%	3,9%	5,0%	4,0%
In cerca di prima occ.	1,4%	1,7%	0,7%	0,6%	0,4%	0,4%	0,8%	0,7%
Casalinghe	9,9%	8,4%	8,1%	6,6%	7,1%	6,8%	7,0%	4,9%
Studenti	12,1%	10,8%	10,9%	10,7%	11,0%	10,8%	12,1%	11,6%
Ritirati dal lavoro	29,7%	31,9%	30,4%	31,8%	28,8%	29,3%	26,5%	29,9%
Altro	1,3%	2,3%	1,5%	1,4%	2,4%	1,5%	2,1%	1,1%

Tav. 3 - Caratteristiche degli intervistati: la situazione occupazionale

MEZZO DI SOSTENTAMENTO PRINCIPALE								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Reddito da lavoro	39,6%	38,2%	41,9%	42,1%	41,9%	41,9%	40,2%	42,5%
Pensione da lavoro(1)	27,8%	33,1%	30,4%	33,0%	31,1%	30,7%	28,9%	30,2%
Pensione non da lavoro	5,2%	2,3%	2,0%	1,9%	2,5%	2,4%	1,6%	1,2%
Redditi patrimoniali	0,7%	0,3%	0,4%	0,2%	0,4%	0,2%	0,6%	0,5%
Da familiari non conviventi	0,7%	0,8%	0,7%	1,1%	0,7%	1,4%	2,2%	1,4%
Da familiari conviventi	26,6%	24,8%	23,5%	21,5%	22,7%	22,4%	24,9%	22,9%
Indennità, provvidenze,	0,4%	0,5%	0,1%	0,3%	0,7%	1,0%	1,6%	1,3%
N°. DI COMPONENTI CHE LAVORANO								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
1 componente	28,4%	28,6%	30,2%	28,1%	32,1%	33,1%	36,2%	34,4%
2 componenti	27,7%	25,2%	26,4%	27,3%	23,5%	22,3%	20,7%	22,8%
3 componenti e +	3,6%	3,4%	6,4%	4,2%	3,4%	3,1%	2,4%	2,1%
Nessuno	40,3%	42,8%	38,0%	40,4%	41,0%	41,4%	40,7%	40,7%
% DI DONNE CHE LAVORANO								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Fino 34 anni	39,3%	38,8%	45,7%	40,5%	39,3%	31,0%	26,9%	28,4%
35-44 anni	75,3%	83,2%	84,1%	83,9%	83,2%	85,9%	82,2%	83,8%
45-54 anni	52,3%	53,4%	67,2%	79,2%	81,3%	78,9%	79,1%	83,9%
Più di 54 anni	4,4%	5,7%	5,6%	9,2%	7,5%	11,7%	11,8%	17,9%
Totale	31,0%	33,0%	37,6%	38,8%	38,1%	38,5%	36,9%	40,3%
I REDDITI NELLA FAMIGLIA								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Tutti i componenti hanno un reddito(2)	55,4%	58,9%	57,8%	62,9%	64,0%	64,0%	60,0%	66,9%
1 persona a carico	28,3%	27,3%	28,2%	26,0%	23,2%	23,4%	25,0%	19,0%
2 persone a carico	11,4%	10,9%	11,2%	8,4%	10,4%	9,8%	11,0%	10,2%
+ di 2 persone a carico	5,0%	3,0%	2,7%	2,7%	2,4%	2,7%	4,0%	3,9%
GLI OCCUPATI								
	1994		1997		2000		2003	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Agricoltura	7,5%	8,1%	4,4%	8,1%	4,5%	5,6%	8,0%	4,7%
Industria	33,6%	10,3%	33,9%	10,4%	30,7%	10,9%	31,2%	12,6%
Commercio	18,2%	23,7%	19,7%	21,6%	23,2%	23,8%	19,9%	18,1%
Servizi, Pubbl. Amm.	40,7%	57,9%	42,0%	59,9%	41,6%	59,7%	40,9%	64,0%
Dipendenti	68,0%	79,0%	70,5%	82,2%	68,7%	81,3%	66,9%	80,2%
Autonomi	32,0%	21,0%	29,5%	17,8%	31,3%	18,7%	33,1%	19,2%
GLI OCCUPATI								
	2006		2009		2012		2015	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Agricoltura	5,8%	3,7%	4,5%	1,7%	7,0%	3,3%	7,6%	2,9%
Industria	32,4%	9,5%	29,9%	9,3%	29,4%	8,1%	29,7%	10,5%
Commercio	14,2%	18,8%	17,1%	18,1%	19,0%	17,6%	14,2%	14,5%
Servizi, Pubbl. Amm.	47,6%	63,6%	48,5%	70,9%	44,5%	71,0%	48,5%	72,1%
Dipendenti	69,7%	84,2%	72,4%	86,9%	67,1%	85,5%	66,9%	87,5%
Autonomi	30,3%	15,8%	27,6%	13,1%	32,9%	14,5%	33,1%	12,5%

(1) Nel 1994 le pensioni di reversibilità erano comprese tra quelle non da lavoro.

(2) Reddito da lavoro o attività in proprio, pensione da lavoro, reversibilità, pensione sociale o di invalidità o altra pensione

Le famiglie dove lavora più di una persona sono il 24,97% mentre le famiglie in cui lavora un solo componente sono il 34,4%. Sempre più forte è la partecipazione femminile nel mercato del lavoro: lavora l'83,8% delle donne tra i 35 e i 44 anni (nel 1994 lavorava il 75,3% delle donne di questa età). L'incremento occupazionale maggiore, però, si osserva tra le donne tra i 45 e i 54 anni: rispetto a 19 anni fa, oggi lavorano ben l'83,9% di esse, contro il 52,3% nel 1994. Pur in numero ridotto, aumenta fortemente, in particolare nel 2015, la quota di lavoratrici tra le donne con più di 54 anni, a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile: da 4,4% nel 1994 a 17,9% nel 2015. Torna ad aumentare anche la fascia di età giovanile delle donne occupate, che aveva visto una contrazione negli ultimi 12 anni: nel 2015 lavora il 28,4% delle donne sotto i 35 anni, contro il 26,9% del 2012 e il 45,7% del 2000.

Gli occupati sono classificabili per posizione nella professione e per branca di attività economica. I maschi sono per il 66,9% dei lavoratori dipendenti e per il 33,1% autonomi, con una contrazione quantitativa dei primi rispetto ai secondi negli ultimi anni. Gli uomini sono principalmente occupati nel settore dei servizi e della Pubblica Amministrazione (48,5%), oltre che nell'industria (29,7%) e nel commercio (14,2%); la quota di occupati in agricoltura è contenuta, il 7,6%. Le donne, ancor più degli uomini, prediligono il lavoro dipendente (87,5%) rispetto a quello autonomo (12,5%) e sono maggiormente impiegate nei servizi e nella Pubblica Amministrazione (72,1%). Inferiore agli uomini è la percentuale di donne che lavora nell'industria (10,5%), mentre il 14,5% è occupata nel commercio e il 2,9% nell'agricoltura. In totale le donne sono il 50% degli occupati e aumentano il loro peso relativo negli anni: nel 1994 erano il 42,2%.

Le fonti di reddito

Per individuare e successivamente quantificare tutte le possibili fonti di reddito della famiglia è stato rilevato il mezzo di sostentamento principale e secondario di ogni componente della famiglia. Oltre ai redditi da lavoro sono stati indicati anche i redditi da pensione (da lavoro e diverse), le indennità, i redditi patrimoniali e quelli derivanti dal mantenimento da parte di familiari non conviventi. Bisogna tenere conto, nell'esame di questi dati, delle reticenze dei rispondenti, quando si toccano argomenti inerenti i redditi e la situazione familiare, ritrosia che può determinare delle limitazioni e delle sottostime nella raccolta delle risposte.

Il 42,5% degli intervistati percepisce un reddito dal lavoro che svolge, mentre il 30,2% ha una pensione per l'attività svolta in passato o di reversibilità per il lavoro svolto dal coniuge deceduto. Il 2,5% ha come fonte principale di reddito solo la pensione sociale, non avendo lavorato nel corso della vita, o quella di invalidità o altra provvidenza. Solo lo 0,5% ha redditi di tipo patrimoniale come principale mezzo di sostentamento e sono l'1,4% coloro che vengono mantenuti da familiari non conviventi (assegni di mantenimento dei coniugi separati o contributi dei

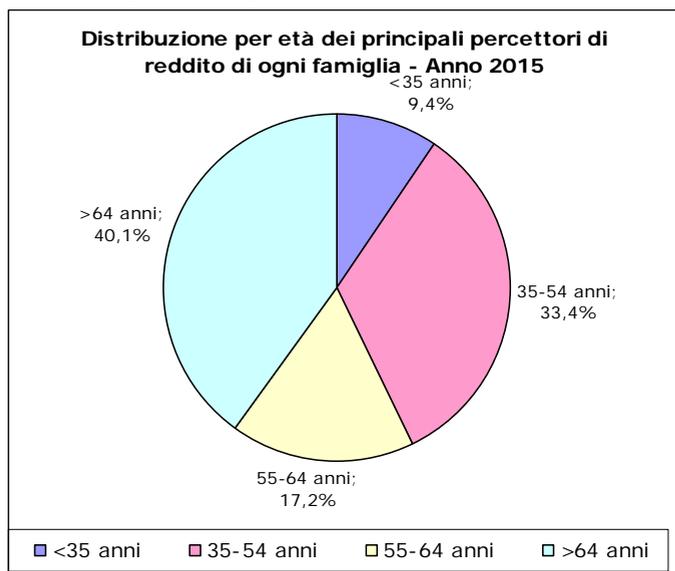
genitori ai figli non economicamente autonomi, pur vivendo al di fuori della famiglia d'origine). I rimanenti componenti delle famiglie intervistate (22,9%) vengono mantenuti dai familiari conviventi non avendo una propria fonte di reddito (bambini, casalinghe, ecc.). Questa quota di familiari a carico è in contrazione rispetto al 1994 e alla precedente indagine: era il 26,6% nel 1994 e il 24,9% nel 2012. Il 10,3% ha indicato un mezzo secondario di sostentamento, il più delle volte di tipo patrimoniale, pensionistico o previdenziale.

La quota di famiglie nelle quali tutti i componenti percepiscono un proprio reddito o hanno un'entrata (di qualsiasi tipo, da lavoro, pensionistico, ecc.) negli ultimi quindici anni era in aumento (da 55,4% nel 1994 a 64% nel 2009) indicando che sempre di più tutti i componenti contribuivano al sostentamento della famiglia, ma aveva segnato nel 2012 una flessione al 60%. Nel 2015 osserviamo un miglioramento: la quota di famiglie nelle quali tutti i componenti percepiscono un proprio reddito o hanno un'entrata torna a crescere al 66,9%, diminuendo, di conseguenza, le percentuali di famiglie con 1 persona a carico (19%) e con 2 persone a carico (10,2%) e quelle delle famiglie numerose con più di 2 persone senza reddito (3,9%).

I "principali percettori di reddito" delle famiglie

Il "principale percettore di reddito" (PPR) è la persona di riferimento della famiglia, individuabile in colui che maggiormente contribuisce con il proprio reddito al sostenimento familiare o, in mancanza di questo, nell'intestatario del foglio di famiglia anagrafico. Le sue caratteristiche socio-demografiche forniscono utili indicazioni sull'evoluzione delle condizioni di vita dell'intera famiglia.

Per quanto riguarda il sesso, si osserva nel 42,7% delle famiglie un



principale percettore di reddito di sesso femminile.

Il 40,1% delle famiglie ferraresi ha come PPR una persona con più di 64 anni, il 17,2% tra i 55 e i 64 anni e il 33,4% tra i 35 e i 54 anni. In numero piuttosto limitato sono le famiglie con principale percettore di reddito inferiore ai 35 anni, le quali sono 9,4%.

Tav. 4 - Caratteristiche dei Principali Percettori di Reddito delle famiglie intervistate.

SESSO ED ETA'						
	2012			2015		
	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.
<35 anni	11,3%	10,6%	11,0%	7,7%	11,6%	9,4%
35-54 anni	35,2%	39,3%	37,0%	33,3%	33,5%	33,4%
55-64 anni	17,2%	13,8%	15,7%	18,3%	15,7%	17,2%
>64 anni	36,3%	36,3%	36,3%	40,8%	39,2%	40,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
PERCENTUALE DI DONNE P.P.R.						
	2012		2015			
	<i>F</i>		<i>F</i>			
<35 anni	42,6%		52,9%			
35-54 anni	47,0%		42,9%			
55-64 anni	39,0%		39,1%			
>64 anni	44,3%		41,8%			
Totale	44,3%		42,7%			
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
	2012			2015		
	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.
Agricoltori	1,8%	0,5%	1,2%	1,2%	0,3%	0,8%
Imprenditori, lib.prof.	6,4%	2,3%	4,6%	6,0%	2,8%	4,6%
Artigiani, esercenti	9,7%	3,7%	7,0%	9,2%	3,9%	6,9%
Dirigenti	2,7%	1,6%	2,2%	3,7%	0,0%	2,1%
Impiegati, insegnanti	20,1%	28,0%	23,6%	16,5%	29,6%	22,1%
Operai	15,0%	14,3%	14,6%	17,9%	13,1%	15,9%
Pensionati	39,4%	32,6%	36,4%	41,5%	38,9%	40,4%
Altri non occupati	4,9%	17,0%	10,3%	4,0%	11,3%	7,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
TITOLO DI STUDIO						
	2012			2015		
	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.	<i>M</i>	<i>F</i>	TOT.
Laurea	21,0%	24,8%	22,7%	21,9%	23,2%	22,5%
Diploma di maturità	37,4%	32,0%	35,0%	36,9%	35,8%	36,5%
Licenza media inf.	23,9%	18,2%	21,4%	24,4%	18,8%	22,0%
Licenza elementare	16,2%	21,6%	18,6%	15,8%	19,8%	17,5%
Analfabeti o s/titolo	1,5%	3,4%	2,3%	1,0%	2,3%	1,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per valutare la condizione professionale dei PPR, sono stati effettuati dei raggruppamenti, combinando per gli occupati la posizione nella professione svolta e la branca di attività economica. Le famiglie il cui PPR svolge un lavoro impiegatizio o è insegnante sono il 22,1%, nel 15,9% dei casi è operaio, nel 6,9% è artigiano, commerciante o comunque un lavoratore autonomo. Gli imprenditori o liberi professionisti sono il 4,6%

dei PPR e i dirigenti il 2,1%. Solamente lo 0,8% è conduttore di azienda agricola, mentre ben il 40,4% è ritirato dal lavoro e il 7,2% non ha alcuna occupazione (casalinga, studente, ecc.).

Anche nell'analisi del titolo di studio dei capifamiglia si osserva l'innalzamento del livello di scolarità: la quota di famiglie con persona di riferimento analfabeta o senza alcun titolo di studio si è contratta nel periodo osservato, scendendo all'1,5% nel 2015. Stabili i principali percettori di reddito con la sola licenza elementare (36,5%), coloro che hanno conseguito la licenza media inferiore (22,0%) e quelli con la laurea (22,5%), mentre sono in crescita le quote di famiglie con PPR con diploma (36,5% nel 2015).

Le tipologie familiari

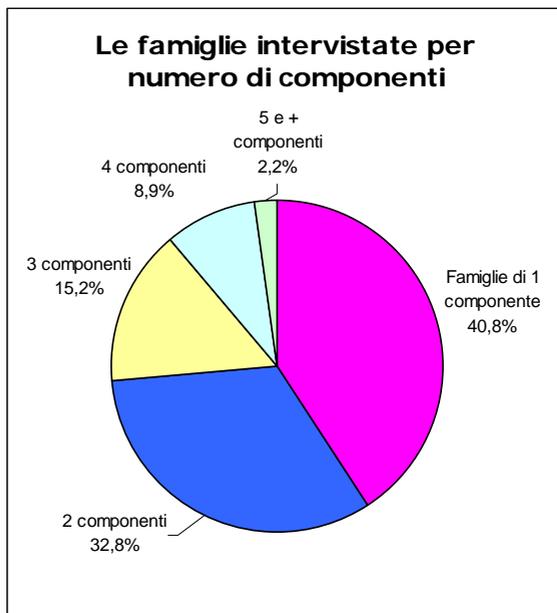
La tipologia familiare più frequente è quella della persona che vive sola. Ben il 41% delle famiglie ferraresi è costituito dalle cosiddette famiglie unipersonali: riguardo al sesso, nel 60,7% dei casi si tratta di donne sole, mentre, riguardo alla variabile età, per il 49% si tratta di anziani di età superiore ai 64 anni. A titolo di confronto in Italia le famiglie di single sono il 31,3%¹.

La seconda tipologia in ordine di frequenza (26,6%) è quella delle coppie senza figli, composte da due soli componenti, coniugati o conviventi coniugalmente (rispettivamente il 21,6% e il 5,0% delle famiglie). Nel 78,9% dei casi la persona di riferimento è di sesso maschile e solo il 13,9% è di età inferiore ai 45 anni. Più giovani sono i capifamiglia quando non vi è il vincolo matrimoniale.

In Italia le coppie senza figli sono il 19,3% dei nuclei familiari.

Le coppie coniugate con un figlio sono il 10,8% del totale delle intervistate, alle quali si aggiunge l'8,1% di coppie coniugate con più di un figlio, mentre le coppie di fatto con figli sono, seppur in crescita, solo il 2,7% (in totale il 21,5%). Nell'89,7% dei casi l'età del capofamiglia è inferiore ai 65 anni. In Italia le coppie con figli sono il 33,6% delle famiglie.

Le famiglie monogenitoriali sono il 7,2% delle famiglie ferraresi: nel 79,4% dei



¹ I.Stat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana" – media 2014-2015

casi si tratta di donne (vedove, divorziate, separate, ecc.) ed il 50% di esse è di età compresa tra i 45 e i 64 anni. L'80,9% di queste famiglie è composto da nuclei di due sole persone, genitore e figlio. In Italia le famiglie di genitori soli con figli sono l'8,9% delle famiglie italiane.

Le famiglie numerose a Ferrara non sono affatto frequenti: tra gli intervistati sono l'8,9% quelle di 4 componenti e solo il 2,2% quelle di 5 componenti o più; queste ultime sono generalmente costituite da più nuclei familiari, per esempio figli coniugati che vivono con i genitori o i suoceri.

I minorenni sono presenti nel 17,7% delle famiglie ferraresi, mentre nel 43,6% delle famiglie vive almeno un anziano di 65 anni o più.

Tav. 5 - Famiglie intervistate per tipologia familiare e sesso del PPR - anno 2015

	Famiglie intervistate			
	TOTALE	Maschi	Femmine	Totale
	% di colonna	% di riga	% di riga	% di riga
Persona sola	41,0%	39,3%	60,7%	100%
Coppia coniugata s/figli	21,6%	81,9%	18,1%	100%
Coppia di fatto s/figli	5,0%	66,0%	34,0%	100%
Coppia coniugata con 1 figlio	10,8%	76,5%	23,5%	100%
Coppia di fatto con 1 figlio	1,8%	70,6%	29,4%	100%
Coppia coniugata con più figli	8,1%	72,7%	27,3%	100%
Coppia di fatto con più figli	0,7%	57,1%	42,9%	100%
Genitore solo con figli	7,2%	20,6%	79,4%	100%
Altra tipologia	3,8%	69,4%	30,6%	100%
TOTALE	100,0%	57,0%	43,0%	100%

Tav. 6 - Famiglie intervistate per età del PPR e tipologia familiare - anno 2015

	Famiglie intervistate					Totale % di riga
	<30 anni	30-44 anni	45-64 anni	65-74 anni	>74 anni	
	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	
Persona sola	7,8%	16,0%	27,4%	17,6%	31,3%	100,0%
Coppia coniugata s/figli	1,0%	5,9%	29,4%	33,3%	30,4%	100,0%
Coppia di fatto s/figli	6,4%	38,3%	42,6%	10,6%	2,1%	100,0%
Coppia coniugata con 1 figlio	2,0%	25,5%	58,8%	9,8%	3,9%	100,0%
Coppia di fatto con 1 figlio	0,0%	52,9%	41,2%	5,9%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con più figli	3,9%	49,4%	39,0%	5,2%	2,6%	100,0%
Coppia di fatto con più figli	28,6%	42,9%	28,6%	0,0%	0,0%	100,0%
Genitore solo con figli	1,5%	22,1%	50,0%	11,8%	14,7%	100,0%
Altra tipologia	13,9%	13,9%	33,3%	19,4%	19,4%	100,0%
TOTALE	5,1%	19,9%	35,0%	18,1%	21,9%	100,0%

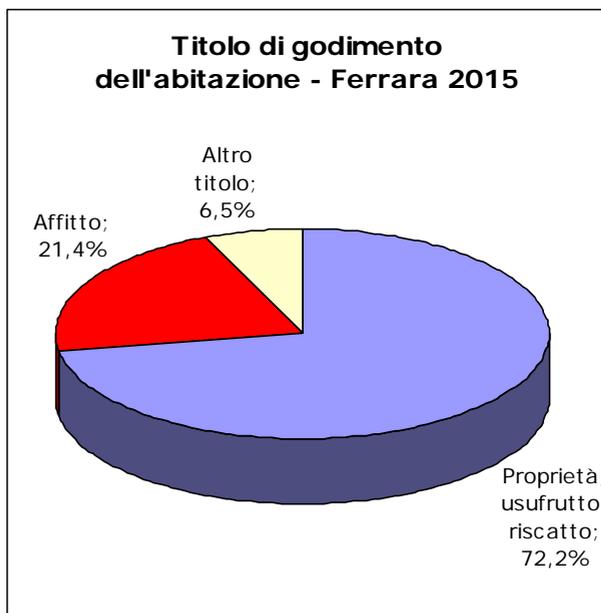
Tav. 7 - Famiglie intervistate per numero di componenti e tipologia familiare - anno 2015

	Famiglie intervistate					Totale % di riga
	1	2	3	4	5 e +	
	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	
Persona sola	99,7%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata s/figli	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia di fatto s/figli	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con 1 figlio	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia di fatto con 1 figlio	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Coppia coniugata con più figli	0,0%	0,0%	0,0%	87,0%	13,0%	100,0%
Coppia di fatto con più figli	0,0%	0,0%	0,0%	85,7%	14,3%	100,0%
Genitore solo con figli	0,0%	80,9%	19,1%	0,0%	0,0%	100,0%
Altra tipologia	0,0%	8,3%	33,3%	30,6%	27,8%	100,0%
TOTALE	40,8%	32,8%	15,2%	8,9%	2,2%	100,0%

Si delinea, così, una famiglia ferrarese di piccole dimensioni, con 2 componenti in media per famiglia, con una forte presenza della fascia di età anziana e, più frequentemente, la persona di riferimento è ritirata dal lavoro.

Sezione B: Le abitazioni dei ferraresi

Il 72,2% delle famiglie intervistate è proprietaria o usufruttuaria dell'abitazione in cui vive. Questa percentuale, in costante crescita fino al 2006, mostra nel 2009 e nel 2012 una battuta di arresto, per poi riprendersi nel 2015. In Italia la quota di famiglie proprietarie è il 71,2%².



Il 22,7% delle famiglie proprietarie dichiara di pagare un mutuo. In Italia le famiglie che pagano un mutuo per la propria abitazione sono il 19,3% e pagano mediamente una rata mensile di 609 euro (Istat, Indagine sulle spese delle famiglie - Anno 2014).

Per contro, la percentuale di famiglie in affitto aveva segnato una lieve ripresa nel 2009 e nel 2012: da 18,3% del 2006 a 22,3% nel 2012, per poi calare leggermente a 21,4% nel 2015. Il rimanente 6,5% delle

famiglie intervistate vive in una abitazione posseduta ad uso gratuito od ad altro titolo.

Il proprietario delle abitazioni date in affitto è generalmente una persona fisica (68,1% dei casi), nel 20,4% dei casi l'Acer (percentuale in contrazione nel 2015) e l'importo pagato dagli affittuari è mediamente di 384 euro al mese. A titolo di confronto, in Italia il 18,7% delle famiglie vive in affitto e spende 413 euro al mese in media per il canone di locazione (Istat, Indagine sulle spese delle famiglie - Anno 2014). Si è osservato che nei quartieri cittadini la percentuale di abitazioni in affitto è più elevata (24,7%), rispetto alle zone del forese (13,8%). Gli importi medi degli affitti sono più alti nel forese rispetto ai quartieri cittadini, a causa delle maggiori dimensioni abitative.

² Istat "Indagine sulle spese delle famiglie - Anno 2014"

Tav. 8 - Titolo di godimento dell'abitazione delle famiglie intervistate. Valori percentuali.

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
<i>Zona di residenza:</i>								
Città	69,1%	70,0%	68,2%	68,2%	67,3%	66,4%	66,7%	69,4%
Forese	30,9%	30,0%	31,8%	31,8%	32,7%	33,6%	33,3%	30,6%
<i>Titolo di godimento dell'abitazione:</i>								
Proprietà, usufrutto, riscatto	69,6%	70,8%	73,4%	76,2%	73,6%	72,0%	68,9%	72,2%
Affitto	25,1%	21,9%	19,7%	18,5%	18,3%	20,9%	22,3%	21,4%
Altro titolo	5,3%	7,3%	6,9%	5,3%	8,1%	7,1%	8,9%	6,5%
<i>Proprietari delle abitazioni in affitto:</i>								
Persone fisiche	60,7%	62,1%	62,6%	63,8%	64,0%	62,9%	63,0%	68,1%
Stato Regione Provincia Comune Ente prev	8,6%	4,1%	2,2%	3,2%	2,2%	3,5%	1,4%	2,7%
Acer	16,4%	21,5%	25,1%	20,5%	22,5%	27,7%	25,6%	20,4%
Imprese, cooperative edil. o altro	14,3%	12,3%	10,1%	12,5%	11,2%	5,9%	10,0%	8,8%
<i>Tipo di contratto di affitto:</i>								
Patti in deroga o libero	NON RILEVATO	23,9%	48,9%	42,7%	NON RILEVATO	NON RILEVATO	NON RILEVATO	NON RILEVATO
Equo canone		44,5%	13,0%	11,4%				
Contratto concordato		-	9,2%	13,5%				
Contratto transitorio		-	1,1%	0,0%				
Canone sociale		-	22,3%	13,5%				
Altro o non indicato		31,7%	5,0%	18,9%				
<i>Importo medio dell'affitto:</i>								
nel comune	L. 294.000	L. 440.000	L. 521.000	€ 336,15	€ 354,73	€ 358,57	€ 369,14	€ 383,82
nei quartieri cittadini	L. 301.000	L. 475.000	L. 514.000	€ 335,88	€ 404,61	€ 355,69	€ 364,79	€ 366,47
nel forese	L. 266.000	L. 326.000	L. 557.000	€ 337,52	€ 347,32	€ 369,21	€ 391,25	€ 462,28
<i>Contributi economici per l'affitto</i>								
% di famiglie in affitto con contributo o agevolazione	4,9%	4,4%	9,7%	3,2%	9,9%
<i>Mutuo per abitazione</i>								
% di famiglie in proprietà con un mutuo	18,9%	25,4%	23,7%	24,8%	22,7%

Indagine sui consumi delle famiglie: tipo di contratto di affitto ed importo del canone mensile di affitto. Dato nazionale

	1995	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2014
<i>Titolo di godimento dell'abitazione:</i>								
Proprietà	69,5%	68,8%	69,5%	71,7%	73,4%	74,3%	72,4%	71,2%
Affitto	21,9%	21,8%	20,0%	19,0%	17,7%	17,1%	16,9%	18,7%
<i>Canone medio affitto mensile</i>								
Nord ovest	} L. 382.587	L. 463.968	L. 511.420	€ 304,65	€ 355,34	€ 397,17	} € 448,00	€ 446,80
Nord est		L. 470.026	L. 539.729	€ 333,10	€ 402,05	€ 401,62		€ 447,64
Centro	} L. 370.521	L. 459.058	L. 509.925	€ 341,04	€ 392,85	€ 446,69	} € 448,00	€ 460,83
Sud		L. 351.812	L. 389.252	€ 218,74	€ 267,83	€ 295,46		€ 319,23
Isole	} L. 313.155	L. 392.739	L. 424.071	€ 228,81	€ 261,52	€ 292,78	} € 311,00	€ 282,06
Italia		L. 431.739	L. 478.175	€ 288,37	€ 340,24	€ 372,42		€ 403,00
<i>Mutuo per abitazione</i>								
% di famiglie in proprietà con un mutuo	...	8,0%	12,0%	13,0%	13,8%	15,9%	16,7%	19,3%
Rata media mensile pagata	...	L. 560	L. 646	€ 404	€ 458	€ 510	€ 503	€ 609

Da Istat, "I consumi delle famiglie" e "Indagine sulle spese delle famiglie"

Nel 1994 le famiglie in affitto erano il 25,1% e pagavano mediamente € 294.000 mensili, indicando a Ferrara una spiccata crescita della spesa abitativa per coloro che non sono proprietari.

Rivalutando gli importi in base al 75% dell'indice Istat, dal 1994 al 2006 i canoni di affitto sono aumentati in maniera considerevole ed in misura molto superiore al costo della vita; ciò è imputabile principalmente all'introduzione prima dei contratti stipulati in patti in deroga e, successivamente, alla normativa sui contratti liberi, concordati e transitori. Con questi contratti sono stati stabiliti canoni mensili più elevati ri-

spetto ai precedenti in equo canone. Dal 2006, si assiste ad un rallentamento degli incrementi degli affitti, che fino al 2012 sono cresciuti in misura minore del 75% dell'indice Istat, mentre nel 2015 subiscono una lieve crescita a fronte di una inflazione pressoché nulla.

Il 9,9% delle famiglie in affitto riceve da enti pubblici (Comune, Regione, Provincia, ecc.) contributi o agevolazioni economiche per l'abitazione.

La superficie media delle abitazioni è di 96 mq. con una media di 4,3 stanze (escludendo nel conteggio i bagni e comprendendo la cucina qualora abbia caratteristiche di stanza). Vi sono mediamente 2,7 stanze per ogni persona e sono solo il 2,2% i casi in cui vi sono più persone che stanze; ciò indica che i casi di sovraffollamento sono in numero esiguo. Nei quartieri cittadini le abitazioni sono di dimensioni inferiori rispetto a quelle ubicate nel forese: minor superficie media (92,5 mq. della città contro i 103,7 mq. nel forese) e meno stanze (4,1 contro 4,5).

Analizziamo ora la tipologia delle abitazioni in cui risiedono le famiglie ferraresi: nel 54,1% dei casi si tratta di appartamenti in condominio, nel 12,4% di villette mono e bifamiliari, mentre le case indipendenti in ambito urbano, generalmente su più piani, costituiscono il 15,6% delle abitazioni. Le villette a schiera sono il 12,1% e le case coloniche rurali il 5,5%.

Le abitazioni con finiture di tipo signorile sono il 18,9% del totale (più frequentemente ville mono o bifamiliari o a schiera), mentre quelle con finiture economiche o popolari sono il 15,5%. Finiture meno curate e meno costose sono più diffuse nelle case rurali, negli appartamenti e nelle case indipendenti urbane su più piani del centro storico che non hanno ancora subito ristrutturazioni. Anche l'Istat classifica le abitazioni secondo alcune tipologie, non esattamente confrontabili con quelle utilizzate nella presente indagine. Dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (anno 2014), l'82,1% delle abitazioni italiane è civile o economico-popolare, mentre il 6,4% è signorile, l'8,0% è una villa o un villino e il 3,2% casa rurale.

Il 17,5% delle abitazioni ferraresi è situato in uno stabile fornito di ascensore.

Quasi il 27% non possiede un garage, neppure nelle vicinanze. Il problema di ricoverare l'auto è particolarmente evidente nel centro urbano (quartiere Centro Cittadino e zona Arianuova - Giardino - Doro dove ne sono sprovviste il 63% delle abitazioni nel primo caso e il 43% nel secondo), e si riduce di poco la percentuale di famiglie in difficoltà a parcheggiare anche prendendo in considerazione solo le famiglie che possiedono un'automobile.

Tav. 9 - Caratteristiche delle abitazioni delle famiglie intervistate. Valori percentuali.

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
<i>Superficie media:</i>	95,1 mq.	94,9 mq.	99,4 mq.	99,3 mq.	97,9 mq.	96,1 mq.	96,2 mq.	95,9 mq.
nei quartieri cittadini	90,8 mq.	91,5 mq.	93,2 mq.	93,4 mq.	90,7 mq.	92,1 mq.	91,0 mq.	92,5 mq.
nel forese	104,8 mq.	102,5 mq.	112,9 mq.	112,3 mq.	113,2 mq.	104,0 mq.	106,8 mq.	103,7 mq.
<i>Numero medio di stanze per abitazione</i>	4,0	4,1	4,3	4,3	4,2	4,2	4,2	4,3
nei quartieri cittadini	3,9	4,0	4,1	4,1	4,0	4,1	4,0	4,1
nel forese	4,5	4,5	4,6	4,8	4,6	4,5	4,5	4,5
<i>Presenza di ascensore</i>	-	-	17,5%	15,8%	16,5%	19,9%	19,0%	17,5%
<i>Problemi inerenti l'abitazione</i>								
Spese troppo elevate	54,5%	62,1%	54,8%	48,8%	55,0%	56,5%	59,6%	48,9%
Abitazione troppo piccola	12,9%	12,7%	8,3%	9,7%	8,5%	9,1%	7,8%	7,9%
Abitazione in cattive condizioni	7,2%	7,6%	4,6%	8,2%	4,7%	6,6%	5,6%	6,4%
Senza adeguati servizi igienico-sanitari	-	2,6%	2,1%	1,9%	0,9%	2,5%	1,9%	1,9%
Non adeguatamente riscaldata	-	4,3%	3,6%	2,8%	2,3%	2,8%	3,7%	2,9%
Distante dai servizi pubblici	14,8%	15,7%	10,9%	13,2%	13,8%	13,4%	12,6%	15,3%
Distante dai negozi di prima necessità	14,4%	16,7%	13,7%	16,5%	13,5%	14,1%	12,5%	14,3%
Inquinamento dell'aria	-	-	-	19,6%	21,4%	16,0%	11,7%	8,3%
Inquinamento acustico	-	-	-	20,1%	18,1%	17,9%	15,4%	10,2%
Criminalità e vandalismo nella zona	-	-	-	-	16,0%	13,0%	14,1%	23,1%

Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: caratteristiche dell'abitazione per 100 famiglie. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2014
<i>Problemi inerenti l'abitazione</i>								
Spese troppo elevate	48,6%	54,0%	56,5%	58,0%	62,9%	59,9%	62,3%	65,4%
Abitazione troppo piccola	14,3%	14,0%	13,5%	12,5%	13,1%	13,0%	12,0%	11,8%
Abitazione in cattive condizioni	6,6%	6,0%	5,7%	5,2%	5,6%	5,0%	4,6%	4,8%
<i>Senza riscaldamento</i>	8,6%	9,5%	11,1%	8,9%	9,1%	7,8%	7,6%	6,9%
<i>Problemi molto o abbastanza presenti nella zona di abitazione</i>								
Sporcizia nelle strade	29,0%	26,0%	32,0%	32,5%	34,9%	31,2%	27,6%	28,7%
Difficoltà di parcheggio	4,2%	37,9%	38,9%	42,4%	41,7%	39,5%	35,8%	35,4%
Difficoltà collegamento con mezzi pubblici	29,0%	27,8%	29,7%	31,1%	30,2%	29,2%	28,8%	31,0%
Traffico	49,8%	47,3%	47,6%	50,1%	46,1%	45,2%	38,4%	37,3%
Inquinamento dell'aria	41,2%	38,5%	39,9%	40,9%	40,9%	39,3%	35,7%	34,7%
Rumore	-	38,4%	38,0%	40,5%	35,6%	35,5%	32,0%	30,9%
Rischio di criminalità	30,8%	29,3%	30,6%	27,4%	31,9%	29,7%	26,4%	30,1%
Odori sgradevoli	-	-	21,9%	24,0%	22,3%	21,0%	18,5%	18,6%
Scarsa illuminazione stradale	-	-	36,0%	32,9%	32,6%	32,3%	28,5%	30,2%
Cattive condizioni stradali	-	-	41,3%	42,0%	47,2%	50,9%	45,1%	50,9%

Da Istat: Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana."

Tav. 10 - Tipologia di abitazione delle famiglie intervistate. Valori percentuali.

Famiglie intervistate	2000	2003	2006	2009	2012	2015	Tipo di finiture Anno 2015			
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Signorile	Civile	Economico popolare	Totale
Appartamento in condominio	55,4%	55,0%	55,6%	56,7%	54,9%	54,1%	16,1%	64,4%	19,6%	100,0%
Villetta a schiera	5,3%	7,7%	6,4%	10,3%	12,2%	12,1%	32,7%	66,4%	0,9%	100,0%
Villetta mono-bifamiliare	19,4%	14,0%	14,5%	16,0%	18,0%	12,4%	37,2%	59,3%	3,5%	100,0%
Casa ind. urbana su + piani	13,9%	17,5%	20,2%	13,4%	11,0%	15,6%	7,0%	78,9%	14,1%	100,0%
Casa colonica o rurale	6,0%	5,6%	3,1%	3,4%	3,9%	5,5%	8,0%	54,0%	38,0%	100,0%
Altra tipologia / non indicato	-	0,2%	0,2%	0,2%	-	0,2%	-	-	-	-
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	18,9%	65,7%	15,5%	100,0%

Istat, famiglie per ripartizione geografica e caratteristiche dell'abitazione – Anno 2014 (in percentuale)

	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					
	Nord ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Villa o villino	11,9	7,3	4,9	3,6	12,5	8,0
Signorile	7,9	7,5	4,21	4,6	0,0	6,4
Civile	63,0	65,9	67,2	67,7	52,5	65,5
Economica o popolare	15,0	15,3	18,3	21,5	21,1	16,7
Rurale	2,1	3,8	4,5	2,1	13,9	3,2
Impropria	0,2	0,2	0,9	0,5	0,0	0,4

Istat, Indagine Multiscopo Aspetti vita quotidiana 2014

Tav. 11 - Abitazioni delle famiglie intervistate per quartiere di residenza e presenza di garage. Valori percentuali.

	Famiglie intervistate				
	% di famiglie per zona nel 2015	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	Totale
Arianuova-Giardino-Doro	12,1%	42,6%	53,7%	3,7%	100,0%
Via Bologna	21,3%	17,1%	78,1%	4,8%	100,0%
Centro Cittadino	15,8%	62,8%	34,5%	2,8%	100,0%
Frutteti-Borgopunta	6,0%	12,7%	81,8%	5,5%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	8,9%	30,8%	69,2%	0,0%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	8,6%	13,9%	81,0%	5,1%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	7,3%	16,7%	81,8%	1,5%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	5,3%	8,5%	87,2%	4,3%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	4,3%	7,7%	41,0%	51,3%	100,0%
Francolino-Pontegradella	5,2%	4,3%	83,0%	12,8%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	5,3%	21,7%	56,5%	21,7%	100,0%
Totale comune	100,0%	26,9%	66,1%	7,0%	100,0%

Famiglie intervistate	Possiede un'automobile (80,7%)				Non possiede un'automobile (19,3%)			
	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	Totale	Senza garage	Si, c/o l'abitaz.	Si nelle vicinanze	Totale
Arianuova-Giardino-Doro	42,5%	52,5%	5,0%	100,0%	42,9%	57,1%	0,0%	100,0%
Via Bologna	14,0%	80,7%	5,3%	100,0%	29,7%	67,6%	2,7%	100,0%
Centro Cittadino	52,9%	43,1%	3,9%	100,0%	86,0%	14,0%	0,0%	100,0%
Frutteti-Borgopunta	10,4%	85,4%	4,2%	100,0%	28,6%	57,1%	14,3%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	23,8%	76,2%	0,0%	100,0%	60,0%	40,0%	0,0%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	10,3%	85,3%	4,4%	100,0%	36,4%	54,5%	9,1%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	11,3%	86,8%	1,9%	100,0%	38,5%	61,5%	0,0%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	9,5%	85,7%	4,8%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	5,4%	43,2%	51,4%	100,0%	50,0%	0,0%	50,0%	100,0%
Francolino-Pontegradella	4,8%	83,3%	11,9%	100,0%	0,0%	80,0%	20,0%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	22,0%	53,7%	24,4%	100,0%	20,0%	80,0%	0,0%	100,0%
Totale comune	21,9%	70,1%	8,0%	100,0%	48,0%	49,1%	2,9%	100,0%

Dal punto di vista degli impianti, l'84,2% delle famiglie dispone di impianto di riscaldamento fisso autonomo; il 14% ha un impianto centralizzato, l'1,5% ha degli apparecchi singoli fissi e lo 0,1% delle famiglie intervistate ha indicato di non disporre di impianto fisso di riscaldamento. Nell'85,7% dei casi è utilizzato il gas metano o il gas naturale come combustibile, mentre sono connessi alla rete di teleriscaldamento il 7,9% delle abitazioni (percentuale in aumento); il gasolio è utilizzato nel 1,4% dei casi (in diminuzione), il GPL nel 3,2%, mentre carbone, legna, elettricità o altro tipo di combustibile solo nell'1,7%.

In Italia, il 69,3% delle abitazioni ha un impianto fisso autonomo, mentre il 16,4% è centralizzato; il combustibile maggiormente utilizzato è il gas da rete (81%). Sono senza impianto di riscaldamento il 3,3% delle abitazioni italiane.³

L'abitazione è un valore primario per il benessere delle persone. La mancanza o l'inadeguatezza di alcune caratteristiche abitative, possono determinare condizioni di disagio e di difficoltà per alcune famiglie. Per individuare i fattori qualitativi che determinano difficoltà e disparità tra le famiglie riguardo agli aspetti abitativi, è stato domandato agli intervistati il verificarsi o meno di problemi inerenti all'abitazione di residenza.

³ Istat "Indagine sulle spese delle famiglie 2014"

Tav. 12 - Abitazioni delle famiglie intervistate: quartiere di residenza, tipo di riscaldamento e combustibile utilizzato. Valori percentuali.

	Tipo di impianto di riscaldamento					TOTALE
	Fisso autonomo	Centralizzato	Apparecchi singoli fissi	Senza impianto fisso	non indicato	
TOTALE COMUNE 2000	81,3%	15,3%	3,3%	0,1%	0,0%	100,0%
TOTALE COMUNE 2003	85,5%	13,3%	0,5%	0,1%	0,6%	100,0%
TOTALE COMUNE 2006	85,5%	13,2%	1,0%	0,1%	0,2%	100,0%
TOTALE COMUNE 2009	84,8%	13,9%	0,6%	0,3%	0,3%	100,0%
TOTALE COMUNE 2012	85,7%	13,3%	1,0%	0,0%	0,0%	100,0%
TOTALE COMUNE 2015	84,2%	14,0%	1,5%	0,1%	0,2%	100,0%
Arianuova-Giardino-Doro	59,6%	40,4%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Via Bologna	84,1%	14,9%	0,0%	0,5%	0,5%	100,0%
Centro Cittadino	79,9%	20,1%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Frutteti-Borgopunta	87,7%	12,3%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Barco-Pontelagoscuro	88,1%	10,7%	1,2%	0,0%	0,0%	100,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	91,4%	3,7%	4,9%	0,0%	0,0%	100,0%
San Giorgio-Quacchio	92,8%	5,8%	1,4%	0,0%	0,0%	100,0%
Baura-Denore-Quartesana	96,0%	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	90,2%	4,9%	4,9%	0,0%	0,0%	100,0%
Francolino-Pontegradella	98,0%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	90,0%	0,0%	8,0%	0,0%	2,0%	100,0%

	Tipo di combustibile						
	Metano, gas naturale	Teleriscaldamento	Gasolio, olio comb.	GPL	Carbone, legna	Elettricità o altro	Non indicato
TOTALE COMUNE 2000	85,9%	5,4%	4,2%	3,2%	0,6%	0,4%	0,0%
TOTALE COMUNE 2003	85,6%	5,8%	3,5%	3,4%	0,2%	0,1%	1,4%
TOTALE COMUNE 2006	90,4%	5,2%	1,0%	1,8%	0,1%	0,3%	1,2%
TOTALE COMUNE 2009	84,7%	7,1%	3,8%	2,8%	0,5%	0,1%	0,9%
TOTALE COMUNE 2012	86,1%	6,5%	3,6%	2,4%	0,9%	0,5%	0,0%
TOTALE COMUNE 2015	85,7%	7,9%	1,4%	3,2%	1,4%	0,3%	0,0%
Arianuova-Giardino-Doro	64,8%	26,9%	2,8%	5,6%	0,0%	0,0%	0,0%
Via Bologna	91,1%	7,4%	1,1%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Centro Cittadino	83,0%	11,6%	2,7%	1,4%	0,0%	1,4%	0,0%
Frutteti-Borgopunta	89,1%	10,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Barco-Pontelagoscuro	92,5%	5,0%	0,0%	1,3%	1,3%	0,0%	0,0%
Porotto-Mizzana-Ravalle	87,3%	1,3%	2,5%	3,8%	5,1%	0,0%	0,0%
San Giorgio-Quacchio	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Baura-Denore-Quartesana	75,0%	0,0%	0,0%	18,8%	6,3%	0,0%	0,0%
Gaibanella-Marrara-Fossanova S.Marco	82,5%	0,0%	2,5%	7,5%	5,0%	2,5%	0,0%
Francolino-Pontegradella	93,6%	0,0%	2,1%	4,3%	0,0%	0,0%	0,0%
San Bartolomeo In B.-San Martino	87,2%	2,1%	0,0%	4,3%	6,4%	0,0%	0,0%

Le spese troppo elevate si sono rivelate il problema più assillante per il 48,9% delle famiglie ferraresi.

La criminalità e il vandalismo nella zona di residenza (rilevati per la prima volta nel 2006) sono una preoccupazione sentita dal 23,1% delle famiglie. Si osserva una forte crescita di questo problema nel 2015.

Crea difficoltà la lontananza dai servizi pubblici al 15,3% delle famiglie e la distanza dai negozi di prima necessità al 14,3%. Seguono l'inquinamento acustico e quello dell'aria, rispettivamente sentiti dal 10,2% e dall'8,3% delle famiglie intervistate.

Tav. 13 - Istat, famiglie in possesso e non di impianto di riscaldamento per ripartizione geografica e tipo di impianto di riscaldamento – Anni 2000, 2003, 2006, 2009 e 2014 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di impianto di riscaldamento			
	Centraliz- zato	Autonomo	Apparec- chi singoli	Nessun impianto
ITALIA 2000	22,4	60,9	9,1	7,6
ITALIA 2003	19,0	66,0	9,0	6,0
ITALIA 2006	21,7	66,6	7,7	4,0
ITALIA 2009	21,6	68,5	6,6	3,3
ITALIA 2014	16,4	69,3	8,3	6,4
Nord - Ovest	30,4	64,8	4,6	0,3
Nord - Est	13,7	81,0	5,2	0,1
Centro	18,6	75,1	4,9	1,4
Sud	4,2	72,8	13,9	10,1
Isole	4,5	46,5	22,5	36,1

Istat, I consumi delle famiglie 2000, 2003, 2006, 2009 e 2014

Tav. 14 - Istat, famiglie in possesso di impianto di riscaldamento per ripartizione geografica e tipo di combustibile utilizzato per il riscaldamento – Anni 2000, 2003, 2006, 2009 e 2014 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di combustibile			
	Gas da rete	Kerosene	Gas in bombole, carbone, legna, ecc.	Altri combusti- bili
ITALIA 2000	66,8	15,7	15,0	2,5
ITALIA 2003	71,6	10,2	15,0	3,3
ITALIA 2006	72,9	8,8	14,6	3,7
ITALIA 2009	76,5	5,5	14,6	3,4
ITALIA 2014	81,0	3,6	14,1	1,3
Nord - Ovest	89,8	3,0	6,3	0,9
Nord - Est	82,9	4,2	11,4	1,5
Centro	83,6	3,0	12,4	0,9
Sud	74,1	2,6	22,3	1,0
Isole	50,0	8,7	36,9	4,4

Istat, I consumi delle famiglie 2000, 2003, 2006, 2009 e 2014

Le piccole dimensioni dell'abitazione sono un problema di minor grado (lo indica il 7,9% degli intervistati), visto il sempre più ridotto numero di componenti che costituiscono le famiglie, così come è contenuto il numero di abitazioni non adeguatamente riscaldate (2,9%) oppure senza adeguati servizi igienico-sanitari (1,9%), e sono il 6,4% quelle in cattive condizioni.

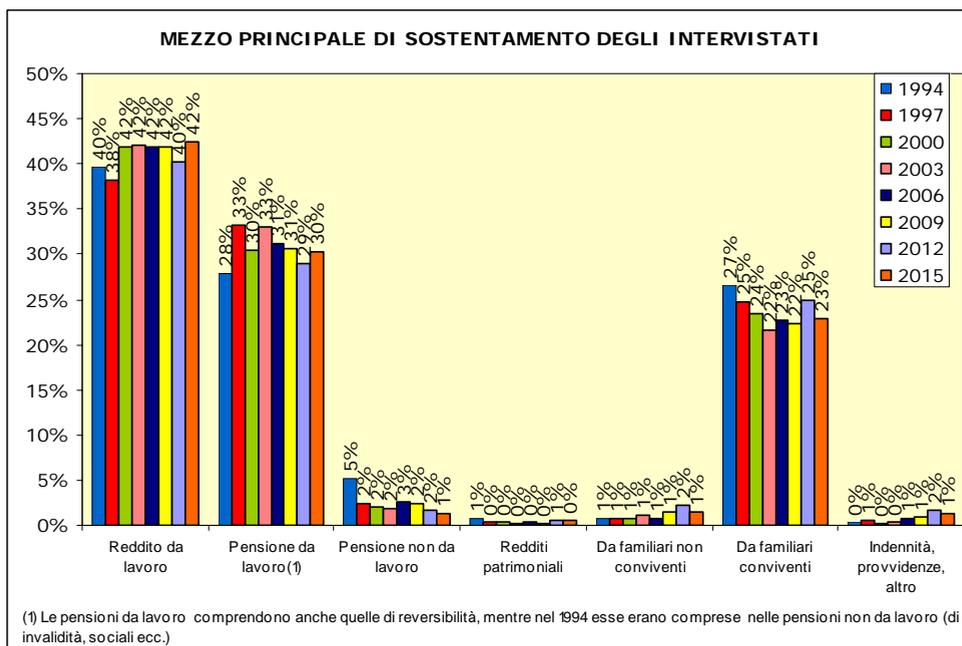
A raffronto, anche in Italia il problema dei costi abitativi è quello più sentito (65,4% delle famiglie italiane); seguono le ridotte dimensioni (11,8%) e le cattive condizioni delle abitazioni (4,8%). Nella zona di residenza gli italiani sentono prioritari i problemi delle cattive condizioni delle strade, del traffico e della difficoltà di parcheggio.

Per contrastare le difficoltà economiche dei ferraresi relative all'abitazione, gli enti pubblici erogano contributi e agevolazioni, ai quali accede il 9,9% delle famiglie intervistate che debbono pagare un affitto.

Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari

Valutare la situazione economica delle famiglie risulta sempre piuttosto difficoltoso perché, com'è facile immaginare, il porre domande sull'entità dei redditi dei componenti familiari si scontra con la reticenza delle famiglie che, sempre più bombardate da sondaggi statistici, vogliono, invece, conservare la propria privacy. La conseguenza di questo atteggiamento comporta la sottostima, prevista, ma non certo quantificabile, dei redditi dichiarati.

La valutazione delle condizioni economiche può essere effettuata, però, anche attraverso quesiti che, pur non quantificando le entrate monetarie, permettono di indagare il tenore di vita e le difficoltà incontrate dalle famiglie nella gestione familiare. Alcuni quesiti del questionario utilizzato riguardano, infatti, questi aspetti più qualitativi e soggettivi, e mettono a confronto la situazione attuale delle famiglie con quella passata e rilevano le aspettative per il futuro.



Come abbiamo visto, il principale mezzo di sostentamento delle persone intervistate è quello che deriva dallo svolgimento del proprio lavoro: il 42,5% degli intervistati percepisce un reddito da lavoro. A questo si aggiunge il 30,2% di intervistati che ha una pensione per l'attività svolta in passato o di reversibilità per il lavoro svolto dal coniuge deceduto. Il 2,5% ha come fonte principale di reddito solo la pensione sociale, non avendo lavorato nel corso della vita, o di invalidità. Solo lo 0,5% ha redditi di tipo patrimoniale come principale mezzo di sostentamento e sono l'1,4% coloro che vengono mantenuti da familiari non conviventi (assegni di mantenimento dei coniugi separati o contributi dei genitori ai figli non economicamente autonomi, pur vivendo al di fuori della famiglia d'origine). I rimanenti componenti delle famiglie intervistate (22,9%) vengono mantenuti dai familiari conviventi non avendo una propria fonte di reddito (bambini, casalinghe, ecc.).

Si rileva che quasi la metà delle famiglie dichiara di spendere l'intero reddito familiare nel corso dell'intero anno, senza riuscire a risparmiarne una parte (49,4%). A questi si aggiunge un 9,2% di famiglie che, oltre a non riuscire a risparmiare, debbono utilizzare i risparmi o fare ricorso a prestiti per affrontare le spese familiari. Negli anni a partire

dal 1994 i risparmiatori sono diminuiti (erano il 47% contro l'attuale 41,4%) ed hanno avuto una contrazione in particolare nel 2012 a causa della crisi economica. Alla domanda più diretta sulla capacità con l'attuale reddito familiare di arrivare alla fine del mese, si osserva nel 2009 e nel 2012 un peggioramento medio del tenore di vita, mentre si registra un miglioramento nel 2015. Salgono al 54,5% le famiglie che arrivano facilmente alla fine del mese (il 9,3% molto facilmente), mentre scendono al 37,6% coloro che incontrano qualche difficoltà.

Le famiglie con gravi difficoltà, aumentate nel 2009 e nel 2012, scendono al 7,9% nel 2015.



Tav. 15 - I redditi familiari delle famiglie intervistate. Valori percentuali

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
COME UTILIZZA IL REDDITO								
Spende tutto il reddito nel corso dell'anno	54,0%	59,3%	58,7%	58,3%	58,5%	57,5%	61,1%	49,4%
Lo spende tutto e in + utilizza risparmi o fa ricorso a prestiti	-	-	-	-	-	-	-	9,2%
Ne risparmia una parte	47,0%	40,7%	41,3%	41,7%	41,5%	42,5%	38,9%	41,4%
<i>Ne risparmia una parte, + dell'anno scorso</i>					2,1%	2,7%	1,3%	4,1%
<i>Ne risparmia una parte, come l'anno scorso</i>					17,9%	18,9%	9,2%	23,5%
<i>Ne risparmia una parte, meno dell'anno scorso</i>					21,5%	20,9%	28,3%	13,8%
VALUTAZIONE DELLA FAMIGLIA DELLE PROPRIE RISORSE ECONOMICHE E CONDIZIONI DI VITA								
Ottime	-	2,1%	3,1%	2,0%	1,8%	3,2%	3,2%	5,6%
Adeguate	-	54,2%	57,0%	57,1%	51,8%	52,0%	53,5%	58,3%
Scarse	-	39,4%	36,6%	37,3%	40,7%	39,7%	36,9%	31,1%
Assolutamente insufficienti	-	4,1%	3,2%	3,6%	5,7%	5,1%	6,4%	5,0%
COME ARRIVA A FINE MESE								
Molto facilmente	4,3%	3,9%	5,3%	2,7%	2,9%	6,2%	6,1%	9,3%
Abbastanza facilmente	49,3%	45,0%	48,8%	47,8%	39,6%	38,0%	38,9%	45,3%
Con qualche difficoltà	35,5%	42,9%	38,7%	41,6%	47,0%	44,8%	44,2%	37,6%
Con gravi difficoltà	9,1%	7,0%	6,1%	6,4%	8,6%	10,2%	10,7%	7,9%
Facendo debiti	1,7%	1,2%	1,0%	1,5%	1,9%	0,8%
RICEVONO SUSSIDI ECONOMICI								
- Sussidi dalle istituzioni (assegni di maternità, nascita figli, assegno di cura, pensione di invalidità, accompagnamento o altra indennità)	-	-	-	3,8%	7,9%	5,1%	6,7%	8,4%
- Agevolazioni economiche da enti pubblici per l'abitazione <i>di cui famiglie in affitto</i>	-	-	-	1,4%	1,2%	2,5%	0,9%	2,3%
- Sostegni economici da parenti o amici	-	-	-	4,9%	4,4%	9,7%	3,2%	9,7%
	-	-	-	6,0%	10,2%	9,4%	13,6%	10,9%
SITUAZIONE ECONOMICA RISPETTO AL PASSATO								
Molto migliorata	0,9%	0,9%	1,1%	0,3%	0,3%	0,6%	0,5%	0,6%
Un po' migliorata	5,5%	6,8%	6,9%	4,6%	4,6%	3,3%	3,2%	6,1%
Rimasta più o meno la stessa	50,0%	52,3%	56,5%	37,9%	56,8%	47,9%	31,6%	62,1%
Un po' peggiorata	38,8%	34,2%	31,8%	44,8%	31,1%	38,0%	46,5%	24,7%
Molto peggiorata	4,9%	5,8%	3,6%	12,4%	7,2%	10,1%	18,3%	6,5%
SITUAZIONE ECONOMICA: ASPETTATIVE FUTURE								
Migliorerà sensibilmente	1,2%	0,8%	0,5%	0,5%	0,4%	1,1%	0,7%	0,6%
Migliorerà	15,6%	13,5%	11,0%	11,8%	14,5%	15,0%	11,3%	11,1%
Rimarrà più o meno la stessa	54,1%	59,5%	70,7%	60,8%	57,3%	59,9%	44,8%	62,6%
Peggiorerà	26,2%	24,0%	17,2%	25,1%	25,0%	22,0%	38,1%	23,8%
Peggiorerà sensibilmente	3,0%	2,2%	0,6%	1,8%	2,8%	2,0%	5,1%	2,0%

Rispetto a un anno fa, la famiglia ha diminuito il suo patrimonio?

	2012	2015
Sì, patrimonio diminuito	26,6%	24,9%
Sì stesso patrimonio ma indebitati o debiti aumentati	2,8%	3,9%
Sì patrimonio diminuito e indebitati	2,6%	2,1%
No stesso patrimonio	66,3%	65,6%
No patrimonio aumentato	1,7%	3,5%

La sua famiglia è in grado di far fronte con risorse proprie a spese impreviste?

2009	35,8% non è in grado di affrontare spesa di 750 euro
2012	36,6% non è in grado di affrontare spesa di 800 euro
2015	32,7% non è in grado di affrontare spesa di 800 euro

La quota di famiglie che dichiarava di non essere in grado di affrontare con risorse proprie delle spese impreviste (750 euro), era nel 2009 il 35,8% delle famiglie intervistate e nel 2012 era cresciuta al 36,6% (dichiarava di non poter affrontare una spesa imprevista di 800 euro).

Tav.16 - Indagine multiscopo sulle famiglie Istat: famiglie per valutazione della situazione economica attuale e rispetto all'anno precedente. Dato nazionale

	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
RISORSE ECONOMICHE ATTUALI								
Ottime o adeguate	61,8%	64,7%	67,8%	58,8%	56,0%	53,8%	52,6%	56,8%
Scarse	32,0%	31,2%	28,0%	35,1%	37,1%	38,8%	40,2%	36,3%
Insufficienti	3,4%	3,4%	3,0%	4,9%	5,8%	6,7%	6,8%	6,3%
SITUAZIONE ECONOMICA RISPETTO AL PASSATO								
Molto, un po' migliorata	7,0%	7,9%	9,3%	5,9%	5,6%	4,4%	3,4%	5,0%
Rimasta più o meno la stessa	61,8%	62,3%	63,5%	45,4%	50,1%	44,9%	40,6%	52,3%
Molto, un po' peggiorata	30,8%	29,2%	26,0%	47,6%	43,5%	50,0%	55,8%	42,1%
Non è in grado di affrontare spesa imprevista					10,4%	33,3%	42,6%	39,5%

"Aspetti della vita quotidiana" e Eusilc 2014 per spesa imprevista

Nel 2015 osserviamo un miglioramento: scende al 32,7% la quota di famiglie che si trova in difficoltà con le spese impreviste. A confronto, in Italia le famiglie che non sono in grado di affrontarle sono nel 2015 il 39,5%, mentre erano il 42,6% nel 2012.

E' crescente il numero di famiglie ferraresi intervistate che dice di ricevere sussidi economici dalle istituzioni, sotto forma, per esempio, di assegni di maternità, per la nascita dei figli, assegni di cura, pensioni di invalidità o accompagnamento (8,4% nel 2015).

Il 2,3% delle famiglie usufruisce di agevolazioni economiche o contributi da enti pubblici per l'abitazione di residenza (tra le famiglie in affitto, Comune, Regione, Province, ecc. ne aiutano il 9,7%). Il 10,9% dichiara di ricevere aiuti economici da parte di parenti ed amici non appartenenti alla famiglia; questa quota di famiglie era fortemente aumentata nel 2012 con la crisi economica.

Uno dei quesiti del questionario mira a valutare la consistenza del patrimonio familiare, in relazione alle esigenze quotidiane. Quasi due terzi delle famiglie intervistate hanno mantenuto nel corso dell'anno il proprio patrimonio (case, terreni, titoli, azioni, altri beni di valore, ecc.) e il 3,5% l'ha aumentato. Le famiglie che invece hanno dovuto intaccarlo per far fronte alle esigenze della vita quotidiana sono il 31%: il 24,9% l'ha diminuito, il 3,9% si è indebitato o ha aumentato i propri debiti, il 2,1% ha dovuto ricorrere ad entrambe le cose.

Nel loro complesso, il 63,9% delle famiglie di Ferrara ritiene le risorse economiche di cui dispone almeno "adeguate" alle proprie esigenze. Coloro che reputano "scarse" le proprie risorse sono il 31,1% e il 5,0% dispone di entrate "assolutamente insufficienti". Queste percentuali hanno mostrato una condizione peggiore delle famiglie ferraresi nel 2012. A livello italiano le famiglie italiane che valutano "adeguate" o "ottime" le proprie entrate economiche sono il 56,8% nel 2015, quelle che le considerano "scarse" il 36,3% e il 6,3% quelle con entrate "assolutamente insufficienti".

La crisi economica, che in particolare nel 2012 si era fatta sentire, sembra alle spalle: aumenta al 62,1% la percentuale di famiglie ferraresi che ritiene che la propria situazione economica sia rimasta invariata ri-

petto all'anno precedente e chi ha visto un miglioramento, 6,7% (erano rispettivamente il 31,6,9% e il 3,7 nel 2012). Per contro, è in forte diminuzione la quota di famiglie che a Ferrara registra un peggioramento, il 31,2% nel 2012 contro il 64,8% del 2012. In Italia ha avuto un peggioramento il 42,5% delle famiglie italiane nel 2015, mentre ha avuto una situazione invariata o migliorata rispettivamente il 52,3% e il 5% delle famiglie.

Cosa si aspettano dal futuro le famiglie ferraresi? Le aspettative non sono particolarmente ottimistiche. Solo l'11,7% si attende un miglioramento economico nei prossimi anni e la maggior parte delle famiglie ritiene che la propria situazione rimarrà più o meno la stessa, il 62,6%. E', però, molto diminuita rispetto al 2012 la quota di coloro che paventano un peggioramento, il 25,8% degli intervistati nel 2015 contro il 43,2% nel 2012.

Sezione D: Stili di vita e di consumo

L'indagine Istat sulle Spese per Consumi delle Famiglie 2015 mostra dal 2006 al 2011 un andamento stazionario delle spese delle famiglie italiane, una flessione nel 2012 ed una successiva ripresa. Le famiglie spendono mediamente 2.499 euro al mese, di cui 441 euro in beni alimentari e bevande (il 18%) e 2.058 euro in beni e servizi non alimentari.

Tav. 17 - Indagine Istat sui consumi delle famiglie in Italia. Spesa media mensile familiare, alimentare e non alimentare, e variazione rispetto all'anno precedente (in euro).

	Spesa media mensile					
	Totale		Alimentare		Non alimentare	
	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente	euro	Variazione % rispetto all'anno precedente
1997	2024,93	-	401,29	-	1623,64	-
1998	2076,67	+2,56%	403,87	+0,64%	1672,80	+3,03%
1999	2088,04	+0,55%	399,22	-1,15%	1688,81	+0,96%
2000	2177,82	+4,30%	404,30	+1,27%	1773,52	+5,02%
2001	2178,31	+0,02%	410,86	+1,62%	1767,45	-0,34%
2002	2194,23	+0,73%	424,69	+3,37%	1769,54	+0,12%
2003	2307,54	+5,16%	449,27	+5,79%	1858,27	+5,01%
2004	2381,07	+3,19%	452,89	+0,81%	1928,18	+3,76%
2005	2397,54	+0,69%	456,12	+0,71%	1941,42	+0,69%
2006	2460,80	+2,64%	466,89	+2,36%	1993,91	+2,70%
2007	2480,07	+0,78%	466,29	-0,13%	2013,78	+1,00%
2008	2484,64	+0,18%	475,19	+1,91%	2009,45	-0,22%
2009	2441,77	-1,73%	461,06	-2,97%	1980,71	-1,43%
2010	2453,00	+0,46%	467,00	+1,29%	1987,00	+0,32%
2011	2488,00	+1,43%	477,00	+2,14%	2111,00	+6,24%
2012	2419,00	-2,77%	468,00	-1,89%	1951,00	-7,58%
2013	2471,09	+2,15%	439,39	-6,11%	2031,70	+4,14%
2014	2488,50	+0,70%	436,06	-0,76%	2052,44	+1,02%
2015	2499,37	+0,44%	441,50	+1,25%	2057,87	+0,26%

Istat, Spese per consumi delle famiglie

Non si dispone di una stima a livello locale della spesa per consumo, ma, con l'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara, si è cercato di valutare la propensione al consumo.

Tav. 18 - Acquisti e consumi delle famiglie ferraresi rispetto all'anno precedente. Valori percentuali.

	2003	2006	2009	2012	2015
Molto diminuiti	7,0%	6,4%	14,7%	21,6%	10,7%
Un po' diminuiti	33,8%	26,6%	36,0%	42,5%	19,9%
Sostanzialmente invariati	47,7%	55,5%	42,7%	32,8%	63,2%
Un po' aumentati	9,9%	9,9%	5,3%	2,3%	5,1%
Molto aumentati	1,1%	1,5%	0,9%	0,7%	1,0%
Non risposta	0,5%	0,1%	0,4%	0,1%	0,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le famiglie intervistate dichiarano nel 30,6% dei casi che, nel 2015, hanno quantitativamente ridotto i propri acquisti e consumi rispetto all'anno precedente. Quelli che dichiarano di non averli né aumentati né diminuiti sono il 63,2%, mentre sono il 6,1% coloro che li hanno aumentati. Rispetto al 2012 la propensione al consumo ha subito un'inversione di tendenza: tre anni fa la percentuale di coloro che dichiarava di aver quantitativamente ridotto i propri acquisti e consumi rispetto all'anno precedente era molto più consistente, il 64,1%, confermando il 2012 un anno particolarmente difficile.

Le spese per l'acquisto di mobili, le vacanze ed, in terzo luogo, la spesa per ospitare a pranzo regolarmente gli amici sono considerate secondarie dalle famiglie: sono, infatti, queste le spese che principalmente alcune famiglie non si concedono. In particolare il 63,9% degli intervistati dichiara di non potersi permettere l'acquisto di nuovi mobili, il 46,7% non può permettersi una vacanza di sette giorni all'anno ed il 19,1% non invita gli amici a pranzo almeno una volta la mese. Più grave è la situazione economica di quel 5,3% di famiglie che non dispone di un pasto ogni due giorni a base di proteine (carne, pesce o pollo) e di quel 6,2% che non ha sufficienti risorse economiche per un adeguato riscaldamento dell'abitazione. Quasi tutte le percentuali di famiglie con difficoltà negli acquisti primari avevano registrato, nel 2009 ed ancor più nel 2012, una crescita rispetto alle precedenti indagini.

Nel 2015 invece assistiamo ad un miglioramento, con una contrazione delle percentuali di famiglie che non possono permettersi ciascun tipo di spesa di base.

Diminuiscono anche le percentuali di famiglie che hanno incontrato nel 2015 difficoltà in alcuni acquisti. Resta il fatto che le maggiori difficoltà economiche le famiglie le hanno incontrate nell'affrontare il pagamento delle tasse (il 24,7%), delle spese mediche (21%), per l'acquisto

di abiti nuovi (12,6%) e quelle dei trasporti (pubblici e carburanti, 8,7%). Il pagamento dei debiti o l'accesso ad un credito sono un problema per il 7,9% delle famiglie ferraresi, mentre il 6,5% ha avuto difficoltà per l'acquisto dei generi alimentari, percentuale che era in allarmante aumento nel 2012. Infine, le spese di istruzione dei figli hanno comportato difficoltà economiche per il 6,8% degli intervistati (ricordiamo, però, che solo il 18% delle famiglie ferraresi ha un figlio minorene). L'8,9% delle famiglie è stato nel 2015, per mancanza di denaro, in arretrato con i pagamenti delle bollette, il 4,0% del canone di affitto della casa, il 2,1% del mutuo per la casa e il 3,7% di altri debiti diversi dal mutuo. Anche queste percentuali sono in calo rispetto al 2012.

Tav. 19 - Percentuali di famiglie che rispondono di non potersi permettere alcune spese di base.

	2003	2006	2009	2012	2015
Adeguato riscaldamento	4,6%	5,2%	11,9%	11,9%	6,2%
Vacanza di 7 gg all'anno lontano da casa	38,9%	47,9%	48,3%	53,9%	46,7%
Mobili nuovi	61,1%	71,7%	73,2%	72,8%	63,9%
Un pasto ogni 2 qd di carne o pesce o pollo	3,2%	4,0%	4,8%	6,8%	5,3%
Invitare amici a pranzo 1 volta al mese	18,8%	23,6%	27,9%	25,2%	19,1%

Tav. 20 - Aspetti per i quali la famiglia ha incontrato difficoltà economiche nell'ultimo anno. Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.

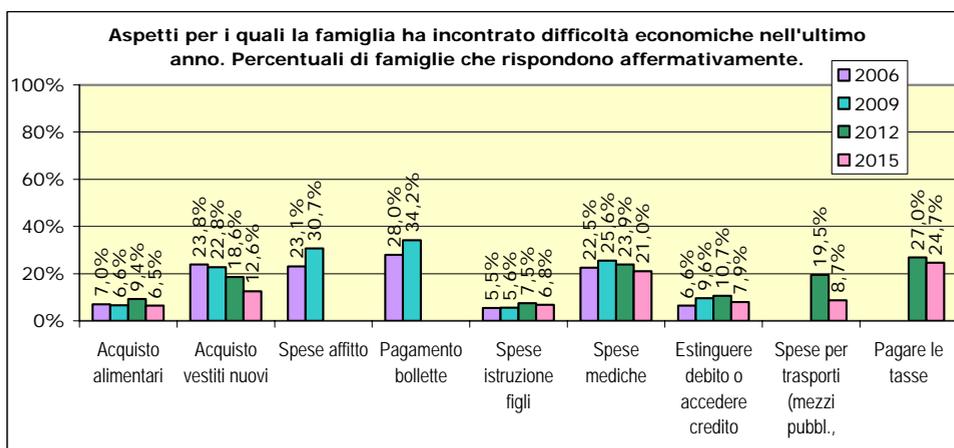
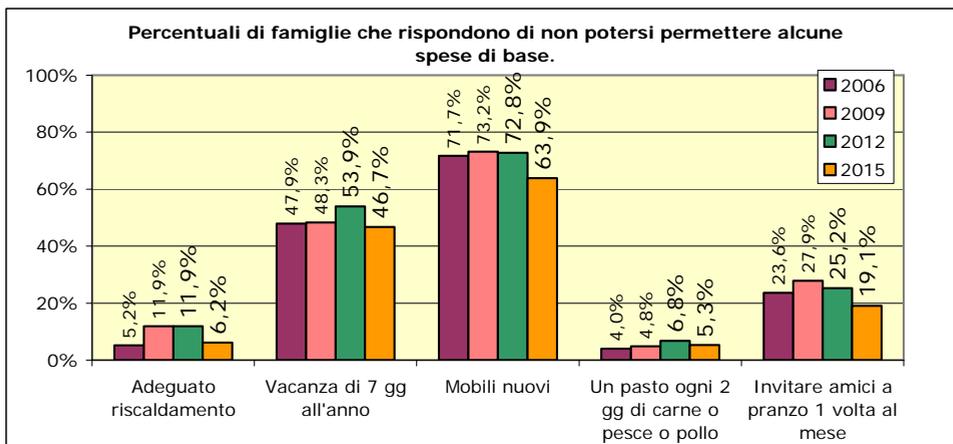
	2003	2006	2009	2012	2015
Acquisto alimentari	9,1%	7,0%	6,6%	9,4%	6,5%
Acquisto vestiti nuovi	...	23,8%	22,8%	18,6%	12,6%
Spese affitto	18,2%	23,1%	30,7%
Pagamento bollette	16,4%	28,0%	34,2%
Spese istruzione figli (libri, tasse scolastiche)	3,0%	5,5%	5,6%	7,5%	6,8%
Spese mediche	17,6%	22,5%	25,6%	23,9%	21,0%
Estinguere debito o accedere credito	7,8%	6,6%	9,6%	10,7%	7,9%
Spese per trasporti (mezzi pubbl., carburante)	19,5%	8,7%
Pagare le tasse	27,0%	24,7%

Tav. 21 - Percentuale di famiglie che nel 2012 e nel 2015 è stata in arretrato con i pagamenti per mancanza di denaro.

	2012	2015
Bollette (luce, gas, ecc.)	11,4%	8,9%
Affitto dell'abitazione in cui vive	4,6%	4,0%
Rate del mutuo/prestito per la casa	1,1%	2,1%
Debiti diversi dal mutuo	4,7%	3,7%

Tav. 22 - Forme di finanziamento utilizzate dalle famiglie. Percentuali di famiglie che rispondono affermativamente.

	2003	2006	2009	2012	2015
Mutuo	15,9%	20,1%	18,6%	18,1%	17,7%
Credito per consumo per acquisti rateali	10,7%	8,8%	7,5%	8,0%	7,3%
Prestito personale	6,1%	4,6%	5,7%	6,6%	3,7%
Fido bancario	7,8%	5,4%	3,5%	5,1%	3,9%



Il ricorso al sistema di finanziamento attraverso i mutui ha visto una contenuta diminuzione negli ultimi anni. A Ferrara, il 17,7% delle famiglie dichiara di avere in corso il pagamento di un mutuo, percentuale in leggera diminuzione rispetto al 20,1% osservato nel 2006; in particolare, passa da 25,4% a 22,7% la quota di famiglie con abitazione di proprietà che sta sostenendo la spesa di un mutuo. In contrazione nel 2015 le percentuali di famiglie intervistate che hanno usufruito del credito al consumo per acquisti rateali, 7,3% (in genere per beni durevoli quali mobili, automobili, elettrodomestici, ecc.), sono ricorse a qualche prestito personale, 3,7%, ed chi dispone di fido bancario, 3,9%. Il ricorso a prestiti diversi dal mutuo era invece in aumento nel 2012.

La spesa "settimanale" ha naturalmente un importo che varia secondo il numero dei componenti della famiglia.

Il 36% delle famiglie con un solo componente non spende più di 50 euro alla settimana ed un altro 32,9% spende tra 50 e 74 euro; le famiglie di due persone spendono, invece, per il 36,3% fino a 74 euro alla

Tav. 23 - Famiglie intervistate per spesa settimanale e n. di componenti. Valori percentuali.

Spesa settimanale	N. componenti					
	1	2	3	4	5 e +	TOTALE
Meno di € 25	9,2%	1,4%	0,0%	1,3%	0,0%	4,3%
€ 25-49	27,8%	10,5%	8,8%	3,8%	0,0%	16,6%
€ 50-74	32,6%	24,4%	14,0%	10,3%	26,3%	25,0%
€ 75-99	18,1%	27,5%	22,8%	10,3%	15,8%	21,1%
€ 100-125	7,5%	19,3%	28,7%	35,9%	5,3%	17,0%
Più di € 125	4,9%	16,9%	25,7%	38,5%	52,6%	15,9%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n.i.	0,5%	1,3%	0,7%	2,5%	0,0%	1,0%

settimana, per il 46,8% tra 75 e 125 euro e il 16,9% spende più di 125 euro la settimana.

Più di metà delle famiglie di tre persone (51,5%) spende tra i 75 e i 125 euro settimanali e un altro quarto di esse (25,7%) supera la cifra di 125 euro.

Ancora più elevata è la spesa per le famiglie numerose, 4 o più componenti, tra le quali oltre la metà supera i 125 euro alla settimana.

Alcuni prodotti che denotano una sensibilità alle problematiche ambientali ed un'attenzione alla salute fanno sempre più frequentemente parte degli acquisti abituali delle famiglie ferraresi. Parliamo degli alimenti e dei prodotti biologici, dei prodotti del mercato equo solidale e degli apparecchi a risparmio energetico.

Tav. 24 - Frequenza di acquisto tra le famiglie intervistate di alcuni prodotti biologici od ecologici. Possesso di beni a basso impatto ambientale. Valori percentuali.

	Regolarmente					Saltuariamente				
	2003	2006	2009	2012	2015	2003	2006	2009	2012	2015
Alimenti biologici	9,8%	7,5%	5,9%	8,3%	14,0%	30,0%	31,5%	31,9%	30,8%	36,6%
Prodotti ecologici (detersivi, ...)	13,8%	11,2%	11,4%	14,2%	13,0%	32,9%	32,2%	34,8%	31,2%	38,4%
Prodotti del mercato equo solidale	4,2%	3,9%	4,2%	5,6%	7,1%	22,1%	23,0%	26,6%	27,1%	27,9%
Apparecchi a risparmio energetico (lampadine, elettrodomestici, ecc...)	34,0%	49,0%	45,6%	68,4%	54,7%	25,0%	25,7%	29,1%	15,8%	27,7%
	% famiglie che possiedono beni a basso impatto ambientale									
	2003	2006	2009	2012	2015					
Automobile a metano	5,1%	5,5%	7,9%	7,6%	8,3%					
Automobile a GPL	6,0%	7,0%	11,6%	13,4%	13,4%					
Bicicletta	90,3%	89,6%	89,8%	86,9%	89,3%					
Bicicletta elettrica	0,3%	1,0%	1,4%	3,5%	1,4%					
Pannelli termici	non rilev.	non rilev.	0,8%	1,5%	2,1%					
Pannelli fotovoltaici	non rilev.	non rilev.	0,0%	1,4%	3,0%					

Acquista regolarmente alimenti biologici il 14%% delle famiglie intervistate, saltuariamente il 36,6%; non ne acquistano mai il 49,5%.

Un po' più diffuso è il consumo di prodotti ecologici, quali detersivi, saponi, prodotti per la cura del corpo, ecc.; acquistano regolarmente questi prodotti a basso impatto ambientale il 13% delle famiglie ed il 38,4% li compera saltuariamente.

I prodotti a risparmio energetico (prodotti che uniscono i vantaggi ambientali a quelli economici), con il passaggio alle lampadine a basso consumo e ai nuovi elettrodomestici di classe A, sono oggi acquistati regolarmente dal 54,7% delle famiglie e saltuariamente dal 27,7%, percentuali che segnano una crescita negli anni.

I prodotti del mercato equo e solidale, seppur in crescita, hanno ancora una diffusione limitata. Secondo l'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara, il 7,1% delle famiglie acquista con regolarità questi prodotti ed il 27,9% solo saltuariamente.

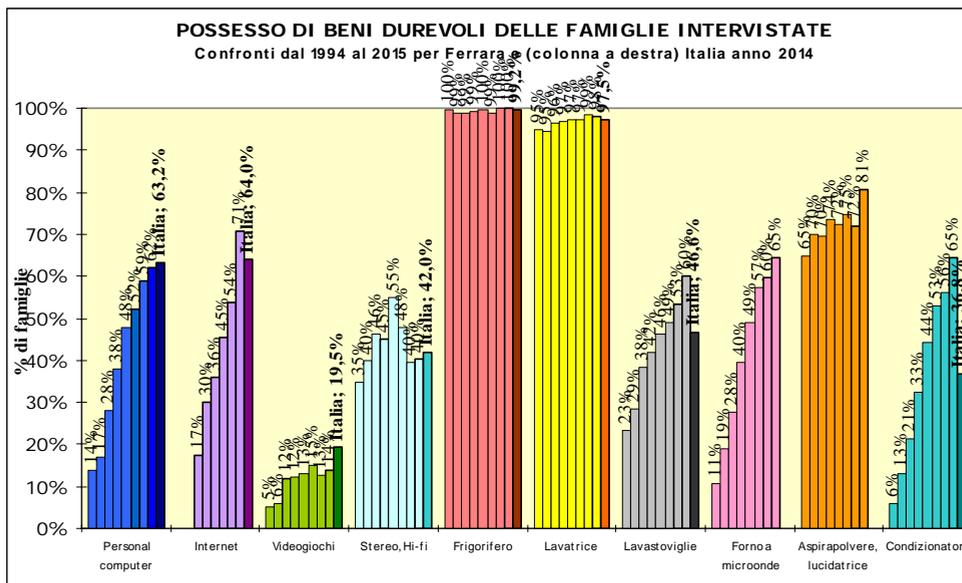
Anche osservando i beni durevoli posseduti dalle famiglie si rileva un aumento dell'attenzione per l'ambiente e al risparmio economico: stabile la percentuale di famiglie con auto a Gpl (13,4%), mentre cresce quella con auto a metano (8,3%). Possiede un mezzo elettrico l'1,4% delle famiglie intervistate (biciclette elettriche a pedalata assistita o altro mezzo elettrico). La tradizionale ed ecologica bicicletta è diffusa nell'89,3% delle famiglie. Dal 2009 è stata presa in considerazione anche la presenza presso le abitazioni di pannelli termici e fotovoltaici, ma nel 2015, seppur in crescita, la percentuale che ne è dotata è ancora limitata rispettivamente al 2,1% e al 3%.

Sezione E: Possesso di beni durevoli

I risultati dell'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara ci permettono di analizzare la diffusione dei principali beni durevoli presso le famiglie ferraresi e confrontare il dato rilevato con quello delle precedenti indagini triennali, condotte dal 1994 al 2012, oltre che con i dati rilevati dall'Istat per il 2014 (ultimo dato disponibile) a livello nazionale con l'Indagine sulle Spese per Consumi delle famiglie e con la già citata Indagine Multiscopo sulle famiglie.

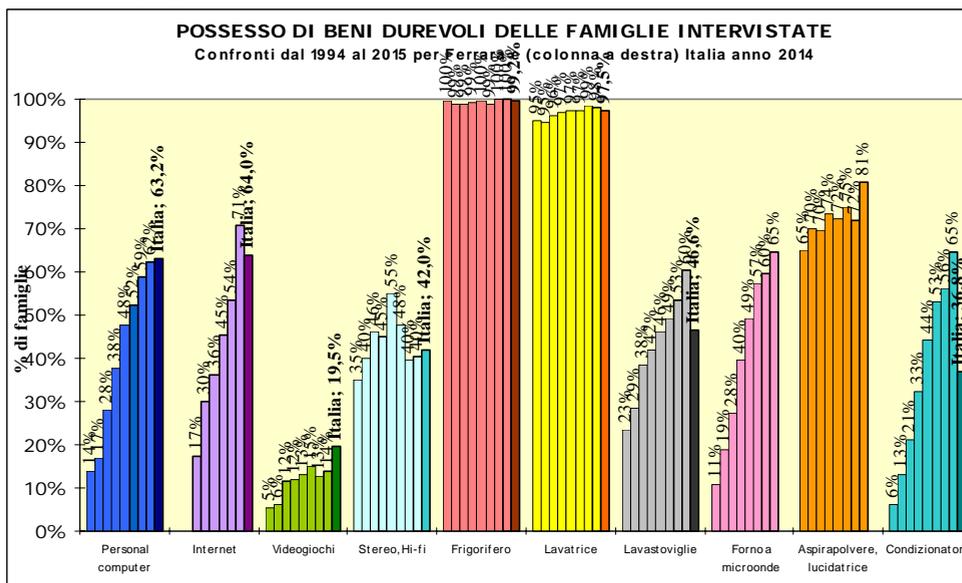
La percentuale di famiglie che non dispone di alcuna autovettura è del 18,9%; in particolare il 5% delle famiglie intervistate dichiara di non potersela permettere. In Italia la percentuale di famiglie senz'auto è del 20,8%. E' pari al 52,9% la quota di famiglie che ha solo un'auto (contro il 49,1 a livello nazionale) ed il 28,1% ne possiede più di una (contro il 30,1% nazionale).

In lieve flessione la percentuale di famiglie che possiede una motocicletta (11,4%), e quella di coloro che hanno un motorino od uno scooter (5,9%); in calo anche in Italia le famiglie dotate di motorino o motocicletta, globalmente il 19,3%. Solo il 10,7% delle famiglie ferraresi non possiede almeno una bicicletta. Il possesso di questo mezzo di locomozione è così diffuso, al punto che quasi tutte le famiglie ferraresi ne possiedono almeno una. Si stimano a Ferrara oltre 120.000 biciclette, mediamente quasi 2 per famiglia. In Italia, dove mediamente l'utilizzo della bicicletta è più limitato, la percentuale di famiglie che ne ha una è solo del 55,2% e segna una diminuzione negli anni.



Costanti negli anni e limitate le quote di famiglie ferraresi che possiedono un camper, una roulotte od una barca, un gommone, un windsurf (0,6%).

La percentuale di famiglie dotate di televisione è in flessione nel 2015, al 96,2% (in Italia la televisione è nel 95,5% delle case). L'antenna parabolica ha una diffusione nel 26% delle famiglie ferraresi, mentre a confronto in Italia la possiede il 32,2%. Hanno un abbonamento ad una pay TV il 16,8% delle famiglie di Ferrara.



In forte arretramento è il possesso di videoregistratori o di lettori DVD: ne è dotato il 38,6% delle famiglie ferraresi nel 2015, contro il 65% nel 2006, anno di massima diffusione. A confronto, il 36,6% di quelle italiane possiede il videoregistratore e il 49,5% il lettore DVD. Anche le telecamere sono in arretramento, dal 16,7% nel 2009 al 12,9% del 2015; in Italia sono possedute dal 24,1% delle famiglie.

Il telefono fisso continua a registrare un forte calo nella sua diffusione: era fornito di telefono il 97,2% delle abitazioni ferraresi nel 1994, mentre nel 2015 si è scesi al 43,7% (il dato nazionale è 61,5%); questa diminuzione è strettamente connessa all'aumento esplosivo che, al contrario, si è osservato per la telefonia mobile: il telefono cellulare nel 2015 è presente nel 95,2% delle famiglie, quasi la totalità, contro il 22% nel 1997; a livello nazionale è il 93,6% la quota di famiglie che ne possiede almeno uno. In particolare, il 63,9% delle famiglie ferraresi possiede almeno uno smartphone. Quasi nessuna famiglia ferrarese intervistata ha dichiarato di non potersi permettere il telefono (fisso o cellulare).

Sensibili allo sviluppo tecnologico, tra i ferraresi si diffonde sempre più il personal computer (presente nel 62,2% delle famiglie intervistate nel 2015, contro il 13,8% nel 1994), in percentuale non dissimile alla media nazionale (63,2%) e il 70,6% dei ferraresi è collegato ad Internet; il dato nazionale è 64% di famiglie connesse. Nel 59,4% delle famiglie intervistate almeno un componente dispone di indirizzo e-mail, percentuale superiore alla media nazionale, pari al 41,9% (per approfondimenti vedi "Informatumeri" n. 6 del 29/04/2016: Pc, internet e l'elettronica nelle famiglie ferraresi: il "digital divide").

Stabile nel 2015 la quota di famiglie che possiede videogiochi non portatili, tipo console (da 5,3% nel 1994 a 15,1% nel 2009, a 13,7% nel 2015), che in Italia sono diffusi nel 19,5% delle famiglie. Stabile anche l'impianto stereo Hi-fi, con una diffusione del 40,2% a Ferrara ed in Italia del 42%.

Gli elettrodomestici sono sempre di più di aiuto alle famiglie ferraresi: quasi tutte posseggono il frigorifero (100% a Ferrara e 99,8% nel resto d'Italia) e la lavatrice (98% a Ferrara e 97,4% in Italia) e, in forte crescita, la percentuale di coloro che hanno la lavastoviglie, che raggiunge nel 2015 a Ferrara il 60,2% (era pari al 23,3% nel 1994); la lavastoviglie è oggi posseduta dal 46,6% delle famiglie italiane. Aumenta nettamente anche il possesso del forno a microonde, passato a Ferrara dal 10,8% nel 1994 al 64,5% nel 2015, e il condizionatore d'aria, dal 6% a ben il 64,6% (in Italia sono dotate di quest'ultimo il 36,8% delle famiglie). Aspirapolvere e lucidatrice raggiungono a Ferrara una percentuale di possesso dell'80,8% e nel 5,2% delle abitazioni è installata una vasca idromassaggio.

Tav. 25 - Possesso di beni durevoli delle famiglie intervistate. Confronti nazionali

	Ferrara								Italia							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015	1993	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2014
Automobile:																
<i>Si, una</i>	44,3%	45,8%	42,5%	49,8%	50,7%	53,7%	51,5%	52,9%	50,0%	45,2%	44,9%	45,7%	46,2%	47,3%	49,1%	49,1%
<i>Si, più di una</i>	31,3%	54,2%	34,6%	30,8%	28,5%	26,9%	25,4%	28,1%	27,1%	32,7%	33,2%	33,4%	33,7%	33,3%	30,7%	30,1%
<i>No, non dispongono</i>	24,4%	24,5%	22,9%	19,4%	20,8%	19,4%	23,1%	18,9%	22,9%	22,1%	21,9%	20,9%	20,1%	19,4%	20,2%	20,8%
<i>Non se la possono permettere</i>							5,8%	5,0%					3,6%	2,8%	1,7%	2,7%
Motocicletta, motorino	27,5%								25,1%	29,5%	27,1%	25,3%	23,8%	22,3%	20,8%	19,3%
Motocicletta		4,1%	7,3%	11,3%	11,7%	12,9%	12,0%	11,4%			6,3%	6,8%	6,9%	7,4%		
Motorino, scooter		26,4%	19,9%	13,7%	8,7%	6,4%	6,1%	5,9%			20,4%	17,5%	15,3%	13,5%		
Bicicletta	88,3%	89,4%	90,5%	90,3%	89,6%	89,8%	86,9%	89,3%		60,6%	59,1%	56,6%	58,1%	57,5%	54,3%	55,2%
Bicicletta o mezzo elettrico				0,3%	1,0%	1,4%	3,5%	1,4%								
Camper	0,8%	0,8%	1,0%	0,7%	0,6%	1,1%	1,2%	0,6%								
Roulotte	1,1%	0,8%	0,9%	1,1%	0,8%	0,4%	0,2%	...								
Barca, gommone, windsurf	2,2%	2,0%	1,3%	1,0%	0,9%	0,6%	0,4%	0,6%								
Televisione	98,0%	96,9%	96,9%	98,1%	98,1%	97,7%	97,3%	96,2%	95,9%	95,4%	95,7%	96,4%	95,8%	96,1%	95,0%	95,5%
Antenna parabolica					28,2%	31,0%	32,2%	26,0%				20,9%	25,6%	33,1%	33,7%	32,2%
PayTV				10,9%				16,8%								
Videoregistratore									43,3%	60,7%	64,0%	66,8%	64,3%	55,7%	40,9%	36,6%
Videoregistratore o lettore DVD	45,8%	51,0%	57,3%	61,9%	65,3%	63,0%	48,9%	38,6%						63,3%	59,4%	49,5%
Letto DVD																
Telecamera	6,7%	10,6%	13,4%	11,9%	16,3%	16,7%	14,2%	12,9%		18,1%	19,1%	22,5%	25,3%	28,3%	25,2%	24,1%
Telefono fisso	97,2%	96,0%	93,4%	88,3%	80,1%	70,7%	62,2%	43,7%		89,5%	87,4%	81,3%	76,8%	69,6%	65,8%	61,5%
Telefono cellulare		22,0%	63,3%	79,1%	84,6%	90,5%	92,2%	95,2%		27,3%	64,8%	78,0%	82,3%	90,7%	92,4%	93,6%
Smartphone								63,9%					4,6%	5,6%	7,5%	9,9%
Non si possono permettere il telefono fisso								0,1%								
Personal computer	13,8%	16,9%	28,1%	37,8%	47,7%	52,2%	59,0%	62,2%	12,0%	16,7%	25,6%	42,1%	46,1%	54,3%	59,3%	63,2%
Internet			17,2%	29,9%	36,0%	45,3%	53,6%	70,6%		2,3%	15,4%	30,3%	35,6%	47,3%	55,5%	64,0%
e-mail								59,4%								41,9%
Videogiochi	5,3%	6,0%	11,7%	12,1%	13,1%	15,1%	12,7%	13,7%		12,6%	18,6%	16,6%	16,8%	20,1%	20,4%	19,5%
Stereo, Hi-fi	34,9%	40,0%	46,2%	45,1%	54,9%	47,7%	39,6%	40,2%		47,5%	52,2%	55,2%	57,1%	53,8%	46,2%	42,0%
Frigorifero	99,5%	98,7%	99,0%	99,3%	99,5%	98,8%	100%	100%		99,1%	99,2%	99,4%	99,2%	99,2%	...	99,8%
Lavatrice	95,0%	94,6%	96,3%	97,0%	97,3%	97,3%	98,5%	98,0%	93,6%	96,1%	96,0%	96,6%	96,8%	97,4%	97,5%	97,4%
Lavastoviglie	23,3%	28,5%	38,3%	42,0%	46,3%	49,2%	53,4%	60,2%	22,8%	28,7%	30,9%	34,9%	37,3%	42,2%	44,5%	46,6%
Forno a microonde	10,8%	18,9%	27,5%	39,6%	49,2%	57,2%	59,5%	64,5%								
Aspirapolvere, lucidatrice	65,0%	69,9%	69,6%	73,5%	72,2%	74,9%	72,0%	80,8%								
Condizionatore	6,0%	13,2%	21,3%	32,5%	44,1%	53,0%	56,2%	64,6%		7,0%	9,4%	17,1%	22,8%	30,8%	32,4%	36,8%

Fonte dati Istat: Indagine Multiscopo sulle famiglie (AVO) e, in corsivo, I consumi delle famiglie

I redditi dei ferraresi nel 2015

Analizziamo, in questa sede, la distribuzione dei redditi nelle famiglie rilevate, secondo le diverse caratteristiche familiari: composizione, zona di residenza e caratteri socio-demografici del capofamiglia (sesso, età titolo di studio e condizione occupazionale).

Le domande hanno riguardato i redditi percepiti nel 2015. Il reddito è stato indagato sia a livello individuale sia familiare, ma in modo complessivo, senza entrare nei dettagli delle diverse componenti che li determinano. E' stato rilevato il reddito netto mensile, dato dalla somma di tutte le entrate: reddito da lavoro dipendente e autonomo, da capitale, dalle pensioni e dai trasferimenti pubblici e privati ricevuti, al netto del prelievo tributario e contributivo.

Non comprende il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari.

Valutare la situazione economica delle famiglie risulta sempre piuttosto difficoltoso perché, com'è facile immaginare, il porre domande sull'entità dei redditi dei componenti familiari si scontra con la reticenza delle famiglie che, sempre più vogliono conservare la propria privacy. La conseguenza di questo atteggiamento comporta la sottostima, prevista, ma non certo quantificabile, dei redditi dichiarati.

I redditi netti delle famiglie dal 2003 al 2015

La distribuzione del reddito familiare rilevata ogni tre anni dal 2003, al 2015, segna uno spostamento verso l'alto dal 2003 al 2006, rimane pressoché invariata dal 2006 al 2009, segna un lieve abbassamento nel 2012 ed un successivo rialzamento nel 2015.

La distribuzione presenta anche qualche cambiamento strutturale. Il valore medio del reddito familiare è cresciuto del 10,5% dal 2003 al 2006, da 1.743 a 1.929 euro mensili, mentre il valore mediano è rimasto a 1.500 euro. Nei successivi sei anni il valore medio è sceso a 1.903 euro (-1,3%) del 2012 ed il valore mediano è dapprima aumentato a 1.700 euro nel 2009 mantenendosi a 1.600 nel 2012. Nel 2015 tornano ad aumentare in modo significativo sia il valore medio, a 2.016 euro (+6%), sia quello mediano, a 1.800 euro (+12,5%).

La distribuzione dei redditi, come si può osservare dai grafici, è fortemente asimmetrica. La media, pertanto, è un indicatore decentrato, spostato verso l'alto, in quanto la quota di famiglie che risulta avere un reddito inferiore alla media è superiore al 50%. La mediana, invece, che

è collocata nel punto intermedio della distribuzione, indica il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali: il 50% ha redditi uguali o superiori alla mediana, il 50% ha redditi inferiori.

Sia la varianza e, di conseguenza, la deviazione standard, sono aumentate: queste due misure della variabilità indicano che i redditi rilevati sono meno concentrati attorno al valore medio, portando ad individuare nel 2015 una distribuzione dei redditi familiari più ripartita nei valori più elevati, quindi con uno spostamento della curva del grafico verso destra ed un suo contemporaneo allargamento alla base. Nel 2009 e nel 2012 invece la curva dei redditi si era ristretta alla base (una varianza minore), concentrando i valori attorno alla media.

L'indice di concentrazione di Gini⁴, che al suo crescere misura la disuguaglianza dei redditi, dal 2003 al 2006 passa da 0,31 a 0,34, per poi ridiscendere a 0,32 nei sei anni successivi ed attestarsi a 0,31 nel 2015. In Italia nel 2013 (ultimo dato pubblicato da Istat sulla base dell'Indagine EUSILC) l'indice di Gini era pari a 0,327.

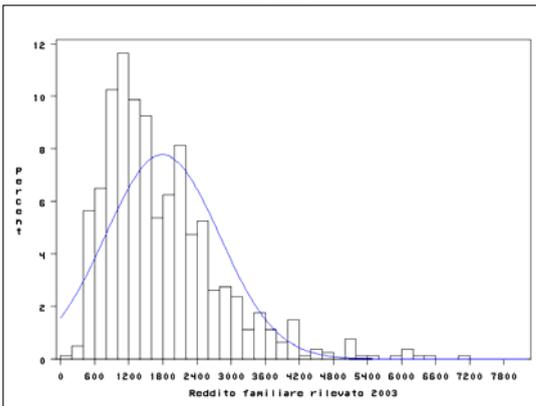
Il valore di reddito familiare rilevato più frequente passa da 1.000 a 2.000 euro nel 2009, per scendere a 1.200 nel 2012 e risalire a 2.000 euro nel 2015 (valore modale).

Tav. 26 - Redditi netti mensili familiari rilevati nel comune di Ferrara

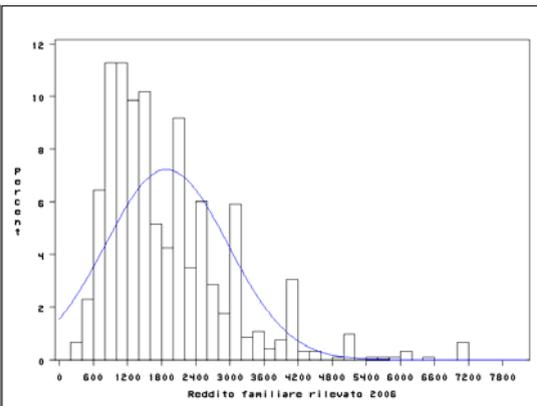
	2003	2006	2009	2012	2015
<i>Misure statistiche di base</i>					
N.oss.	801	923	910	928	879
Media	1.743,42	1.928,56	1.914,41	1.902,89	2.016,28
Mediana	1.500	1.500	1.700	1.600	1.800
Moda	1.000	1.000	2.000	1.200	2.000
Deviazione Std	1049	1505	1220	1175	1222
Varianza	1101441	2266065	1489297	1381184	1494379
Intervallo interquartile	1.200	1.500	1.400	1.400	1.300
Indice concentrazione Gini	0,31	0,34	0,32	0,32	0,31
<i>Percentili</i>					
1%	450	420	200	300	300
5%	550	650	600	600	600
10%	700	800	800	800	850
20%	910	960	1.000	1.000	1.100
25% Q1	1.000	1.000	1.100	1.100	1.200
40%	1.265	1.338	1.400	1.400	1.500
50% Mediana	1.500	1.500	1.700	1.600	1.800
60%	1.800	1.900	2.000	1.900	2.000
75% Q3	2.200	2.500	2.500	2.500	2.500
80%	2.500	2.600	2.615	2.700	2.800
90%	3.000	3.200	3.300	3.350	3.400
95%	3.700	4.000	4.000	4.000	4.100
99%	5.400	7.000	6.000	5.900	6.000

⁴ Il coefficiente di concentrazione del Gini rapporta la quota cumulativa di popolazione (o famiglie), distribuita secondo il livello di reddito, alla quota cumulativa del ammontare di reddito totale da esse ricevuto. Il coefficiente cresce col crescere della disuguaglianza, nell'intervallo tra 0 e 1; lo 0 indica una situazione di perfetta eguaglianza (tutti percepiscono lo stesso reddito), il 1 l'assoluta disuguaglianza (tutto il reddito è concentrato in una sola unità e tutti gli altri non percepiscono alcun reddito). Generalmente si ritiene relativamente egualitaria una distribuzione con un coefficiente tra 0,20 e 0,35, mentre è molto disuguale una distribuzione con un coefficiente compreso tra 0,50 e 0,70.

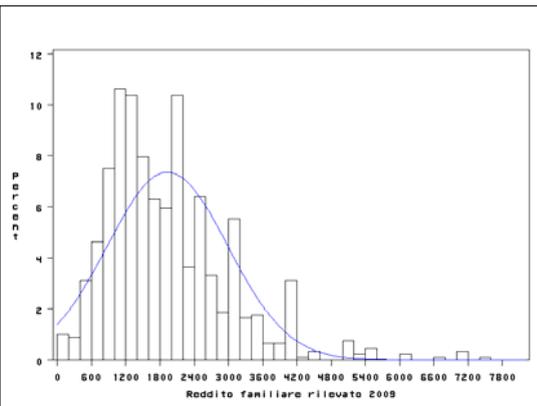
2003



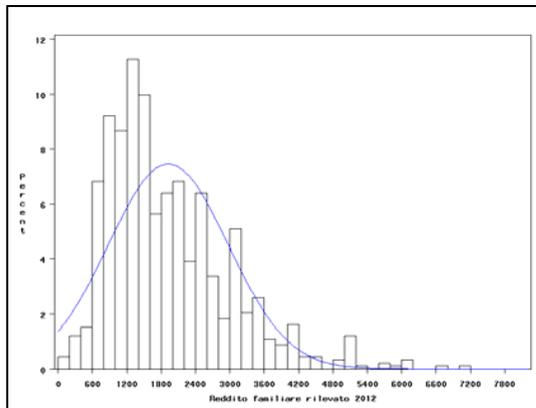
2006



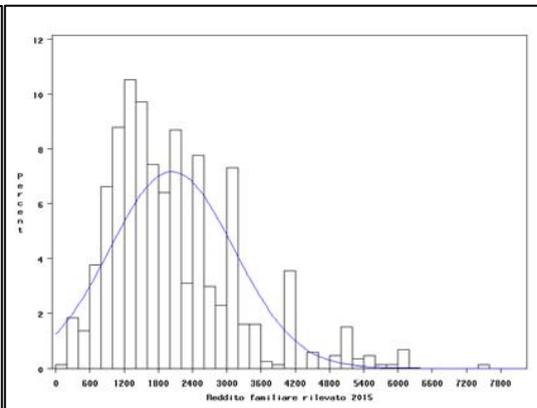
2009



2012



2015



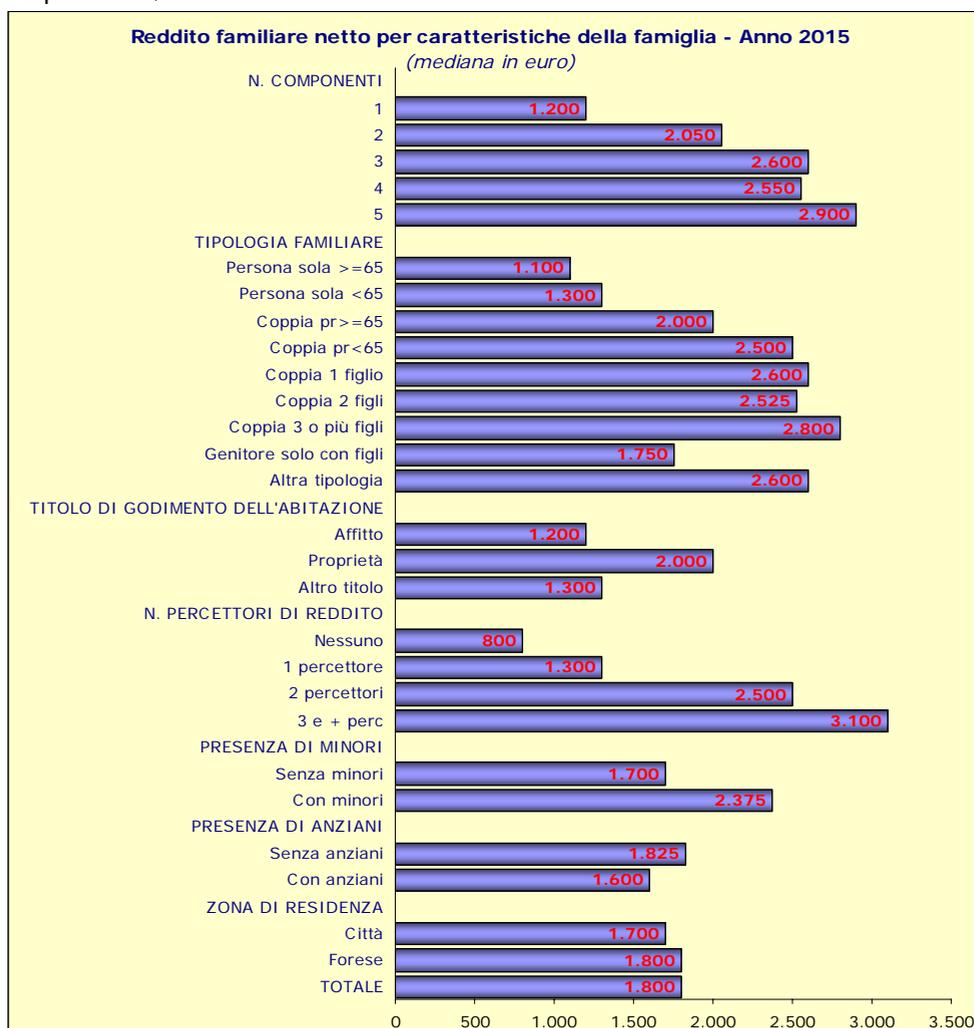
I redditi mensili netti delle famiglie nel 2015

Nel 2015 le famiglie intervistate nel comune hanno dichiarato di percepire un reddito netto mensile pari in media a circa 2.016 euro. Considerando, invece, il valore mediano, si può affermare che il 50% delle famiglie percepisce meno di 1.800 euro al mese.

La distribuzione del reddito varia secondo le caratteristiche della famiglia e da quelle socio-demografiche del "principale percettore di reddito".

In particolare, osservando sia il grafico sia i dati riportati nella tabella seguente, si osserva che:

- il reddito familiare netto cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia e dipende dal numero dei percettori di reddito presenti;



- le famiglie costituite da anziani soli dispongono di un reddito netto meno elevato (il 50% di queste famiglie percepisce meno di 1.100 euro al mese), mentre le persone sole con meno di 65 anni possono contare su di un reddito più consistente (la mediana è 1.300 euro);
- gli anziani sono presenti in famiglie che nel 50% dei casi hanno un reddito inferiore a 1.600 euro;
- le famiglie con figli hanno un reddito più elevato di quelle senza figli;
- i minori sono presenti in famiglie con reddito mediano pari a 2.375 euro;
- fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente un solo genitore presentano redditi più bassi: il 50% di esse, infatti, nel 2015, ha potuto disporre di meno di 1.750 euro;

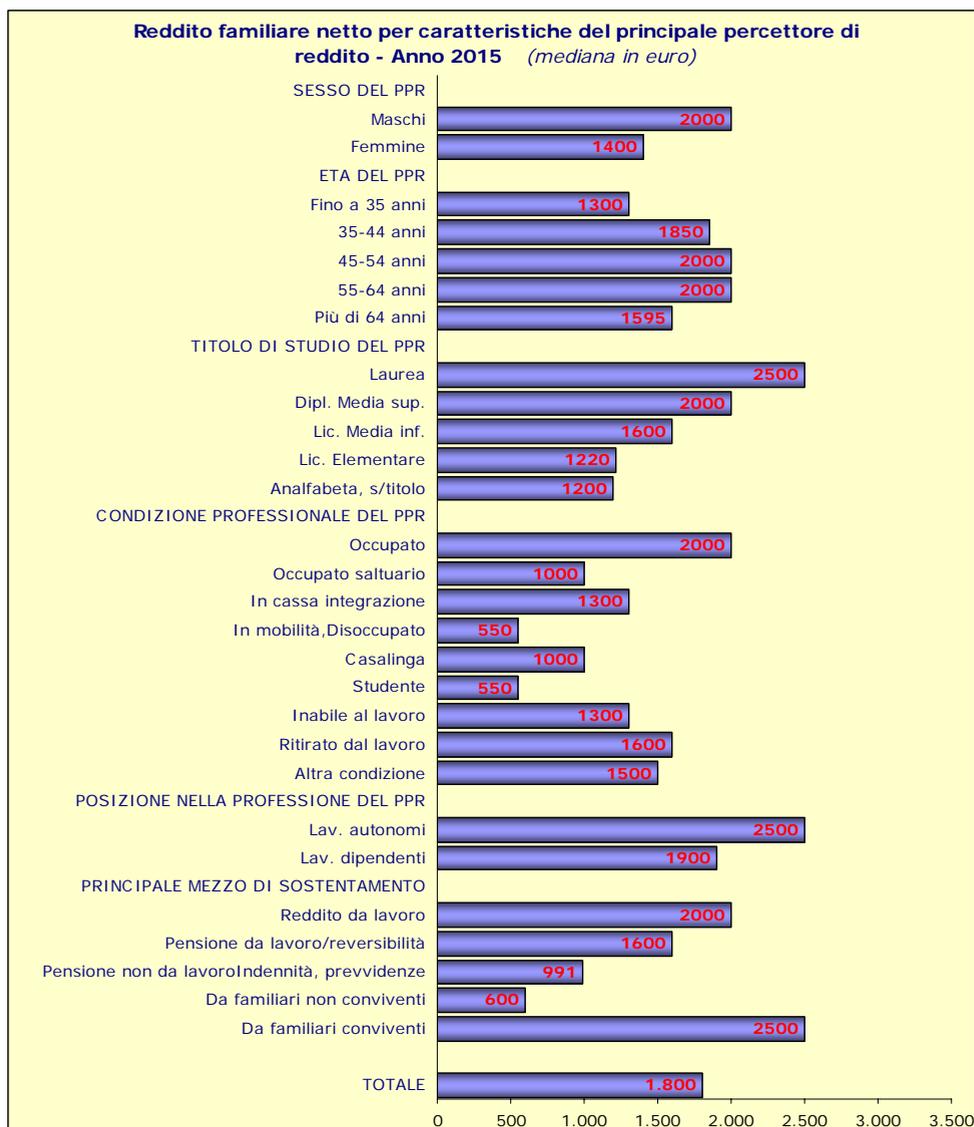
Tav. 27 - Reddito mensile familiare rilevato, per zona di residenza e per caratteristiche della famiglia
Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
N. COMPONENTI						
1	41%	1.344	1.200	870	1.700	0,2647
2	33%	2.277	2.050	1.550	3.000	0,2210
3	15%	2.721	2.600	1.500	3.500	0,2770
4	9%	2.855	2.550	1.600	4.000	0,2717
5 o +	2%	3.034	2.900	1.850	4.000	0,2397
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persona sola >=65	20%	1.224	1.100	840	1.550	0,2169
Persona sola <65	21%	1.459	1.300	900	1.800	0,2974
Coppia pr >=65	14%	2.180	2.000	1.600	2.640	0,1968
Coppia pr <65	12%	2.608	2.500	2.000	3.100	0,2201
Coppia 1 figlio	13%	2.774	2.600	1.650	3.600	0,2674
Coppia 2 figli	8%	2.837	2.525	1.500	4.000	0,2789
Coppia 3 o più figli	1%	2.883	2.800	1.850	4.000	0,2236
Genitore solo con figli	7%	1.875	1.750	1.300	2.500	0,2136
Altra tipologia	4%	2.846	2.600	1.800	4.000	0,2759
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE						
Affitto	21%	1.509	1.200	800	2.000	0,3368
Proprietà	72%	2.201	2.000	1.200	3.000	0,2792
Altro titolo	6%	1.622	1.300	850	2.500	0,3665
N. PERCETTORI DI REDDITO						
Nessuno	3%	932	800	300	1.600	0,4358
1 percettore	52%	1.476	1.300	950	1.800	0,2755
2 percettori	40%	2.581	2.500	1.800	3.000	0,2101
3 e + perc	6%	3.611	3.100	2.700	4.850	0,1788
PRESENZA DI MINORI						
Senza minori	82%	1.926	1.700	1.000	2.650	0,3063
Con minori	18%	2.453	2.375	1.350	3.000	0,2903
PRESENZA DI ANZIANI						
Senza anziani	56%	2.139	1.825	1.200	3.000	0,3137
Con anziani	44%	1.860	1.600	1.000	2.500	0,2925
ZONA DI RESIDENZA						
Città	69%	2.021	1.700	1.100	2.900	0,3181
Forese	31%	2.004	1.800	1.200	2.750	0,2817
TOTALE	100%	2.016	1.800	1.100	2.800	0,30741

- coloro che abitano in una casa in affitto nel 50% dei casi possono contare su di un reddito inferiore ai 1.200 euro.

Nella tabella sono riportati i valori del limite superiore del primo quintile, che indica la soglia di reddito familiare mensile netto al di sotto della quale si colloca il 20% delle famiglie con i redditi più bassi per ciascuna caratteristica familiare, e il limite superiore del quarto quintile, che analogamente segna la soglia al di sopra della quale si colloca il 20% delle famiglie più ricche.

Osserviamo le caratteristiche del principale percettore di reddito:



- la distribuzione dei redditi è caratterizzata da importanti differenze di genere: le famiglie il cui principale percettore di reddito (PPR) è una donna presentano un reddito mediano nettamente inferiore a quello in cui l'intestatario è di sesso maschile (1.400 euro contro 2.000 euro);
- il valore mediano cresce all'aumentare dell'età del PPR della famiglia fino a raggiungere il massimo tra i 45 e i 64 anni, per poi ridiscendere nelle età più elevate, quando si inizia a percepire la pensione;
- il reddito della famiglia è tanto maggiore quanto è il livello di istruzione;

Tav. 28 - Reddito mensile familiare rilevato per caratteristiche del principale percettore di reddito
Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE DI REDDITO	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
SESSO DEL PPR						
Maschi	57%	2252	2000	1300	3000	0,2740
Femmine	43%	1704	1400	900	2400	0,3284
ETA DEL PPR						
Fino a 35 anni	9%	1596	1300	800	2500	0,3661
35-44 anni	16%	2238	1850	1300	3000	0,3073
45-54 anni	18%	2196	2000	1200	3000	0,2756
55-64 anni	17%	2462	2000	1300	3325	0,3097
Più di 64 anni	40%	1756	1595	1000	2500	0,2818
TITOLO DI STUDIO DEL PPR						
Laurea	22%	2626	2500	1400	4000	0,2961
Dipl. Media sup.	36%	2117	2000	1200	2900	0,2868
Lic. Media inf.	22%	1765	1600	1000	2500	0,2829
Lic. Elementare	18%	1440	1220	850	1900	0,2647
Analfabeta, s/titolo	2%	1354	1200	900	1800	0,3445
CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL PPR						
Occupato	48%	2351	2000	1350	3000	0,2707
Occupato saltuario	5%	1226	1000	600	1800	0,3724
In cassa integrazione	0%	1300	1300	1300	1300	0,0000
In mobilità, Disoccupato, In cerca di l occup.	2%	828	550	300	1000	0,4599
Casalinga	3%	1780	1000	700	1500	0,5483
Studente	1%	633	550	365	800	0,3221
Inabile al lavoro	1%	2020	1300	1200	3200	0,3348
Ritirato dal lavoro	41%	1831	1600	1000	2500	0,2758
Altra condizione	0%	1500	1500	0	3000	1,0000
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL PPR						
Lav. autonomi	24%	2640	2500	1500	3500	0,2987
Lav. dipendenti	76%	2141	1900	1200	3000	0,2801
PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO						
Reddito da lavoro	52%	2259	2000	1200	3000	0,2886
Pensione da lavoro/reversibilità	42%	1794	1600	1000	2500	0,2827
Pensione non da lavoro, Indennità, previdenze	2%	1126	991	420	1800	0,4293
Da familiari non conviventi	1%	679	600	300	1000	0,3077
Da familiari conviventi	2%	3399	2500	900	4995	0,4928
Redditi patrimoniali, Altro	2%	1326	1000	300	2500	0,4744
TOTALE	100%	2.016	1.800	1.100	2.800	0,30741

ne del PPR: il reddito (mediano) guadagnato in una famiglia dove il PPR è laureato è il doppio rispetto a quello delle famiglie dove il PPR non ha neppure la licenza elementare;

- quando il PPR è occupato stabilmente, nel 50% dei casi la famiglia dispone di almeno 2.000 euro al mese, mentre si scende a 1.000 euro quando l'occupazione è saltuaria, a 300 euro quando il PPR è disoccupato (1.300 euro in cassa integrazione), ed a 1.000 euro quando il PPR è ritirato dal lavoro;
- a conferma di quanto sopra, le famiglie nelle quali il principale mezzo di sostentamento del PPR è un reddito da lavoro hanno un valore mediano superiore a quello delle famiglie con PPR con pensione da lavoro o di reversibilità (2.000 contro 1.600 euro);
- tra i PPR occupati, quando si tratta di una attività autonoma (liberi professionisti, imprenditori, lavoratori in proprio) le famiglie dispongono di redditi superiori rispetto alle famiglie con PPR con lavoro dipendente (2.500 euro contro 1.900 euro). La categoria degli autonomi presenta anche una maggiore disuguaglianza.

La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari nel 2015.

Il reddito medio e il reddito mediano sono due indicatori sintetici. Ma, i redditi di famiglie con un diverso numero di componenti non sono immediatamente confrontabili tra loro per le cosiddette "economie di scala". In effetti, a causa delle economie di scala, il reddito necessario a garantire un determinato livello di benessere aumenta in misura meno che proporzionale all'aumentare del numero di componenti. In altri termini, se è vero che al crescere della dimensione familiare aumentano anche i bisogni, l'ammontare di reddito che assicura lo stesso tenore di vita, ad esempio, a una famiglia di due persone è un po' meno del doppio di quello necessario a una famiglia composta da un solo individuo.

Per questo motivo, per poter confrontare fra loro famiglie di diversa numerosità, è opportuno dividere i redditi familiari⁵ per un fattore di conversione (scala di equivalenza). La scala che viene utilizzata allo scopo a livello europeo è la scala Ocse modificata, che si ottiene sommando per ogni famiglia i "pesi" assegnati ad ogni componente che ne fanno parte: 1 per il primo adulto, 0,5 per ogni adulto aggiuntivo di almeno 14 anni e 0,3 per ogni bambino sotto i 14 anni (per esempio per una famiglia costituita da una coppia con un bambino si divide il reddito familiare per 1,8).

⁵ A livello nazionale ed europeo nel calcolo del reddito familiare sono inclusi i fitti imputati, secondo le valutazioni delle famiglie stesse, così da comparare le diverse condizioni delle famiglie dei proprietari rispetto a quelle degli inquilini. Nell'indagine Condizioni di vita a Ferrara non sono stati rilevati i fitti imputati.

Il reddito così calcolato, denominato *reddito equivalente*, ha un valore medio di 1.400 euro e mediano di 1.300 euro. Ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi familiari rilevati. Se calcoliamo, infatti, l'indice di concentrazione di Gini otteniamo un valore inferiore a quello della distribuzione dei redditi rilevati (0,2541 contro 0,3074).

Questo indicatore del livello di disuguaglianza mostra differenze significative se confrontiamo le famiglie secondo alcune caratteristiche. Per esempio, più disuguali tra loro dal punto di vista del reddito (indice del Gini più elevato) sono le famiglie di un solo componente, in particolare quando è di età inferiore ai 65 anni, le famiglie più numerose o con minori e le famiglie che vivono in città. Maggiore disuguaglianza anche quando il principale percettore di reddito è laureato, quando è di età inferiore ai 45 anni e quando ha un lavoro autonomo (libero professionista, imprenditore, artigiano o coltivatore diretto).

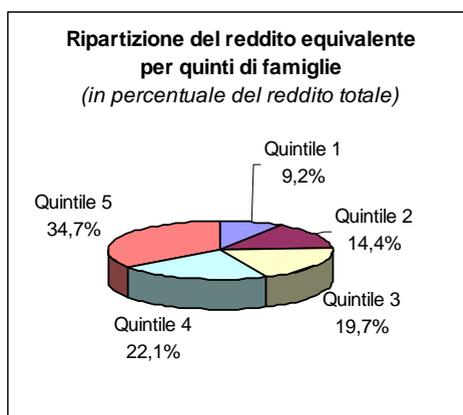
Tav. 29 - Reddito mensile familiare equivalente (scala OCSE) per caratteristiche della famiglia
Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
N. COMPONENTI						
1	41%	1.344	1.200	870	1.700	0,2647
2	33%	1.522	1.367	1.063	2.000	0,2189
3	15%	1.416	1.389	833	1.800	0,2759
4	9%	1.244	1.168	714	1.636	0,2676
5 o +	2%	1.082	1.021	750	1.667	0,2363
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persona sola >=65	20%	1.223	1.100	840	1.550	0,2180
Persona sola <65	21%	1.459	1.300	900	1.800	0,2974
Coppia pr>=65	14%	1.453	1.333	1.067	1.760	0,1968
Coppia pr<65	12%	1.739	1.667	1.333	2.067	0,2201
Coppia 1 figlio	13%	1.445	1.389	900	1.944	0,2696
Coppia 2 figli	8%	1.249	1.195	714	1.670	0,2745
Coppia 3 o più figli	1%	1.091	1.071	750	1.481	0,2161
Genitore solo con figli	7%	1.219	1.200	897	1.667	0,1966
Altra tipologia	4%	1.318	1.168	767	1.739	0,2835
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE						
Affitto	21%	1.063	1.000	609	1.400	0,2797
Proprietà	72%	1.524	1.400	1.000	1.867	0,2297
Altro titolo	6%	1.136	1.000	650	1.600	0,2953
N. PERCETTORI DI REDDITO						
Nessuno	3%	854	600	300	1.600	0,4402
1 percettore	52%	1.301	1.200	800	1.600	0,2716
2 percettori	40%	1.538	1.444	1.067	2.000	0,2124
3 e + perc	6%	1.600	1.500	1.168	2.000	0,1878
PRESENZA DI MINORI						
Senza minori	82%	1.434	1.333	960	1.800	0,2464
Con minori	18%	1.237	1.091	713	1.639	0,2810
PRESENZA DI ANZIANI						
Senza anziani	56%	1.445	1.333	867	1.800	0,2786
Con anziani	44%	1.344	1.200	911	1.667	0,2178
ZONA DI RESIDENZA						
Città	69%	1.445	1.333	900	1.867	0,2666
Forese	31%	1.295	1.250	900	1.667	0,2171
TOTALE	100%	1.400	1.300	900	1.800	0,2541

Tav. 30 - Reddito mensile familiare equivalente (scala OCSE) per caratteristiche del principale percettore di reddito. Media, mediana e quintili in euro. Indice di concentrazione di Gini

CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE DI REDDITO	% di famiglie	MEDIA	MEDIANA	1 quintile	4 quintile	Indice concentr. Gini
SESSO DEL PPR						
Maschi	57%	1486	1389	1000	1900	0,2467
Femmine	43%	1287	1200	840	1667	0,2556
ETA DEL PPR						
Fino a 35 anni	9%	1130	1000	600	1667	0,3094
35-44 anni	16%	1433	1323	917	1760	0,2686
45-54 anni	18%	1382	1333	923	1739	0,2313
55-64 anni	17%	1702	1600	1058	2000	0,2814
Più di 64 anni	40%	1329	1200	900	1667	0,2173
TITOLO DI STUDIO DEL PPR						
Laurea	22%	1801	1667	1200	2233	0,2419
Dipl. Media sup.	36%	1440	1333	944	1800	0,2482
Lic. Media inf.	22%	1226	1200	800	1633	0,2362
Lic. Elementare	18%	1075	1000	800	1333	0,1748
Analfabeta, s/titolo	2%	1090	1150	667	1300	0,2808
CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL PPR						
Occupato	48%	1545	1400	1000	1905	0,2372
Occupato saltuario	5%	877	800	350	1200	0,3456
In cassa integrazione	0%	1000	1000	1000	1000	0,0000
In mobilità, Disoccupato	2%	578	392	300	767	0,3860
Casalinga	3%	1226	900	522	1200	0,4326
Studente	1%	607	550	269	800	0,3597
Inabile al lavoro	1%	1272	1050	755	1995	0,3049
Ritirato dal lavoro	41%	1365	1250	950	1700	0,2116
Altra condizione	0%	1500	1500	0	3000	1,0000
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL PPR						
Lav. autonomi	24%	1768	1500	1000	2267	0,3242
Lav. dipendenti	76%	1406	1333	951	1800	0,2234
PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO						
Reddito da lavoro	52%	1490	1400	960	1867	0,2539
Pensione da lavoro/reversibilità	42%	1346	1200	930	1700	0,2158
Pensione non da lavoro, Indennità, previdenze	2%	784	702	238	1333	0,3745
Da familiari non conviventi	1%	632	547	300	1000	0,3248
Da familiari conviventi	2%	1727	1146	411	2664	0,5466
Redditi patrimoniali, Altro	2%	1200	1000	300	2000	0,4841
TOTALE	100%	1.400	1.300	900	1.800	0,2541

Inoltre, la valutazione della disuguaglianza può essere analizzata attraverso l'ordinamento delle famiglie secondo il reddito equivalente dal più basso al più alto. Esse vengono poi suddivise in cinque gruppi di numerosità uguale: il primo quinto comprende il 20% di famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quinto il 20% con i redditi medio bassi e così via fino all'ultimo quinto composta dal 20% di famiglie con i redditi più elevati.



La ripartizione in quinti del reddito equalizzato percepito dal totale delle famiglie fornisce un'indicazione generale e sintetica della disuguaglianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto di famiglie avrebbe una quota del 20% del reddito totale percepito da tutte le famiglie. Le famiglie con i redditi più bassi (primo quinto), invece, percepiscono soltanto il 9,2% del reddito totale, mentre la quota del quinto più ricco risulta quasi quattro volte maggiore (34,7%). L'indicatore S80/S20⁶ risulta infatti pari a 3,8.

Tav. 31 - Distribuzione percentuale delle famiglie nei quinti di reddito equalizzato per caratteristiche della famiglia

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Totale famiglie
	1 fino a 799 euro	2 800- 1.000 euro	3 1.001- 1.300 euro	4 1.301- 1.667 euro	5 oltre 1.667 euro	
N. COMPONENTI						
1	20,2	24,3	24,0	18,8	12,8	100
2	11,3	17,9	21,6	25,1	24,1	100
3	20,5	16,7	18,9	24,2	19,7	100
4	32,4	21,1	14,1	16,9	15,5	100
5	38,9	27,8	5,6	22,2	5,6	100
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persona sola >=65	22,4	31,1	23,0	14,2	9,3	100
Persona sola <65	18,4	17,3	24,9	23,2	16,2	100
Coppia pr>=65	8,7	24,6	27,0	20,6	19,0	100
Coppia pr<65	10,2	6,5	13,9	31,5	38,0	100
Coppia 1 figlio	19,3	14,7	21,1	23,9	21,1	100
Coppia 2 figli	33,3	16,7	16,7	16,7	16,7	100
Coppia 3 o più figli	36,4	27,3	9,1	27,3	0,0	100
Genitore solo con figli	20,0	28,3	25,0	20,0	6,7	100
Altra tipologia	27,0	27,0	2,7	27,0	16,2	100
TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE						
Affitto	41,0	20,2	21,8	9,0	8,0	100
Proprietà	10,9	20,3	21,9	25,8	21,1	100
Altro titolo	32,1	28,6	12,5	16,1	10,7	100
N. PERCETTORI DI REDDITO						
Nessuno	63,6	13,6	0	13,6	9,1	100
1 percettore	24,3	24,6	22,8	16,7	11,6	100
2 percettori	10,1	16,9	21,3	27,0	24,7	100
3 e + perc	4,5	18,2	15,9	34,1	27,3	100
PRESENZA DI MINORI						
Senza minori	15,9	20,4	22,6	21,9	19,1	100
Con minori	32,0	22,7	14,7	20,0	10,7	100
PRESENZA DI ANZIANI						
Senza anziani	20,5	16,1	19,9	23,6	19,9	100
Con anziani	16,3	26,9	23,0	19,1	14,7	100
ZONA DI RESIDENZA						
Città	18,8	20,4	19,4	20,7	20,6	100
Forese	18,3	21,8	25,6	23,7	10,7	100
TOTALE	18,7	20,8	21,3	21,6	17,6	100

⁶ Rapporto fra il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

La *distribuzione delle famiglie*, invece, nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche delle famiglie in funzione della loro posizione nella distribuzione dei redditi.

In primo luogo, nonostante il procedimento di equalizzazione che elimina le differenze dovute alle economie di scala, si osserva che le famiglie costituite da un solo componente sono concentrate nei primi tre quinti della distribuzione: solo il 32% di esse supera la soglia del terzo quintile, mentre le famiglie più numerose si collocano più frequentemente nei quinti superiori, tranne quelle con 4 o più componenti che sono in numero limitato e difficilmente i dati rilevati sono rappresentativi.

Il 22,4% degli anziani soli appartiene al primo quinto di famiglie con i redditi più bassi e, se si aggiungono quelli appartenenti al secondo quinto, si raggiunge una quota del 53,5%. Il 48,3% dei genitori soli con figli sono collocati nei primi due quinti inferiori, mentre le coppie con capofamiglia di età inferiore ai 65 anni sono posizionate per il 69,5% nei due quinti di redditi elevati. Nei tre quinti più elevati è collocata la maggioranza della famiglie con un figlio, mentre le famiglie con due o più figli mostrano maggiori difficoltà, collocandosi per oltre un terzo nel primo quinto.

Il 61,2% della famiglie che vivono in affitto appartiene ai primi due quinti, mentre quelle che vivono in abitazioni di proprietà sono posizionate più frequentemente nei quinti più elevati.

Riguardo alla zona di residenza, seppure con livelli medi e mediani più bassi, in città le famiglie sono distribuite in modo piuttosto uniforme nei cinque quinti di reddito, mentre, nel forese, si osserva una concentrazione delle famiglie nei quinti centrali (secondo, terzo e quarto). Questo conferma una maggiore disuguaglianza dei redditi tra le famiglie nei quartieri cittadini.

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito (PPR), un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato ad una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi. Infatti, il 37,3% della famiglie il cui PPR è laureato appartiene al quinto più ricco. Via via decrescente è la quota di famiglie appartenenti al quinto più ricco, se si scende con il livello di istruzione, fino ai PPR senza titolo di studio che, nel 25% dei casi, sono posizionati nel quinto inferiore.

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi dipende anche dall'età del PPR: quando è di età inferiore ai 35 anni vi è una più elevata concentrazione nel primo quinto, tra i 35 e 45 anni si osserva una equidistribuzione nei quinti, per poi spostarsi nei quinti più elevati nelle fasce centrali di età, e ritornare a concentrarsi nei quinti inferiori quando si superano i 64 anni.

Le famiglie con PPR di sesso femminile sono meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nell'ultimo quinto: 11,9% contro il 22% delle famiglie con PPR uomo.

La posizione della famiglia nella distribuzione dei redditi, come è facilmente intuibile, risulta fortemente legata alla condizione professionale e non professionale del PPR. Quando il PPR è occupato stabilmente nel 49,1% dei casi la famiglia si colloca nei due quinti di reddito superiori, mentre è concentrata nel primo quinto quando l'occupazione è saltuaria, 56,4%.

Tav. 32 - Distribuzione percentuale delle famiglie nei quinti di reddito equalizzato per caratteristiche del principale percettore di reddito

CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE DI REDDITO	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Quinto	Totale famiglie
	1 fino a 799 euro	2 800- 1.000 euro	3 1.001- 1.300 euro	4 1.301- 1.667 euro	5 oltre 1.667 euro	
SESSO DEL PPR						
Maschi	16,0	16,2	22,0	24,0	22,0	100
Femmine	22,2	27,0	20,4	18,5	11,9	100
ETA DEL PPR						
Fino a 35 anni	35,4	25,3	11,4	16,5	11,4	100
35-44 anni	19,0	21,2	19,7	23,4	16,8	100
45-54 anni	18,4	15,2	24,7	25,3	16,5	100
55-64 anni	14,7	8,0	18,7	26,7	32,0	100
Più di 64 anni	16,6	27,6	23,7	18,3	13,8	100
TITOLO DI STUDIO DEL PPR						
Laurea	8,8	10,4	15,5	28,0	37,3	100
Dipl. Media sup.	16,9	17,2	21,3	25,4	19,1	100
Lic. Media inf.	21,1	26,8	24,2	19,1	8,8	100
Lic. Elementare	30,6	33,1	23,6	10,8	1,9	100
Analfabeta, s/titolo	25,0	25,0	31,3	6,3	12,5	100
CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL PPR						
Occupato	12,2	17,2	21,5	26,6	22,5	100
Occupato saltuario	56,4	20,5	10,3	10,3	2,6	100
In cassa integrazione	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100
In mobilità, Disoccupato	83,3	5,6	0,0	11,1	0,0	100
Casalinga	47,6	28,6	4,8	9,5	9,5	100
Studente	90,0	0,0	0,0	10,0	0,0	100
Inabile al lavoro	50,0	0,0	16,7	0,0	33,3	100
Ritirato dal lavoro	14,6	26,1	25,0	19,2	15,1	100
Altra condizione	50,0	0,0	0,0	0,0	50,0	100
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEL PPR						
Lav. autonomi	14,6	13,6	20,4	16,5	35,0	100
Lav. dipendenti	16,3	18,9	20,6	27,6	16,6	100
PRINCIPALE MEZZO DI SOSTENTAMENTO						
Reddito da lavoro	16,1	17,4	20,3	25,3	20,9	100
Pensione da lavoro/reversibilità	16,0	26,5	24,6	18,2	14,7	100
Pensione non da lavoro, Indennità, previdenze	66,7	5,6	11,1	16,7	0,0	100
Da familiari non conviventi	78,6	14,3	0,0	7,1	0,0	100
Da familiari conviventi	40,0	10,0	10,0	10,0	30,0	100
Redditi patrimoniali, Altro	44,4	11,1	0,0	22,2	22,2	100
TOTALE	18,7	20,8	21,3	21,6	17,6	100

I disoccupati si trovano prevalentemente nel primo quinto, nell'83,3% dei casi, nei primi due quinti le casalinghe, nel 76,2% dei casi, e gli studenti, nel 90% dei casi. I ritirati dal lavoro ed in generale chi percepisce una pensione (da lavoro o di reversibilità) solo nel 15,1% dei casi si posizionano nel quinto più elevato.

Infine, si osserva che quando la persona di riferimento della famiglia ha un lavoro dipendente raggiunge la quinta più alta fascia di reddito nel 16,6% dei casi, mentre il lavoratore autonomo più frequentemente, nel 35% dei casi.

Redditi individuali da lavoro e da pensione nel 2015.

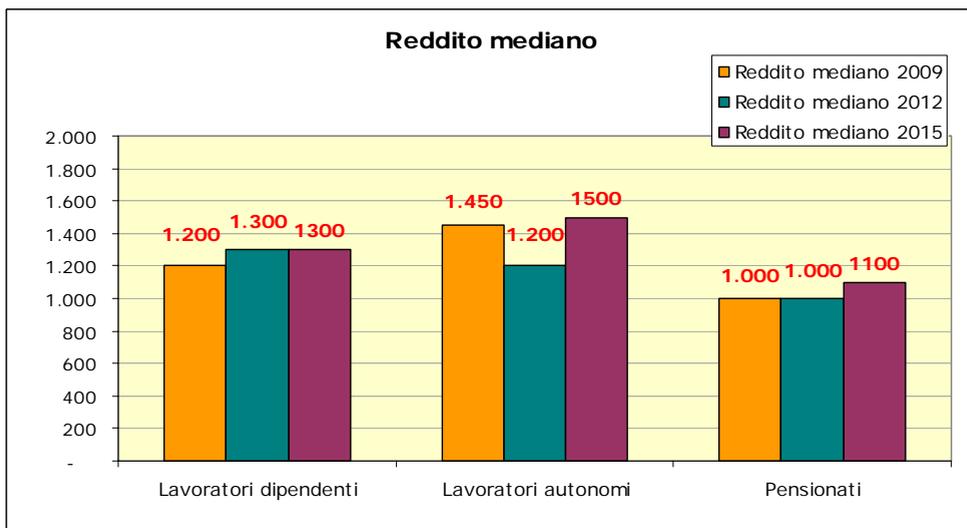
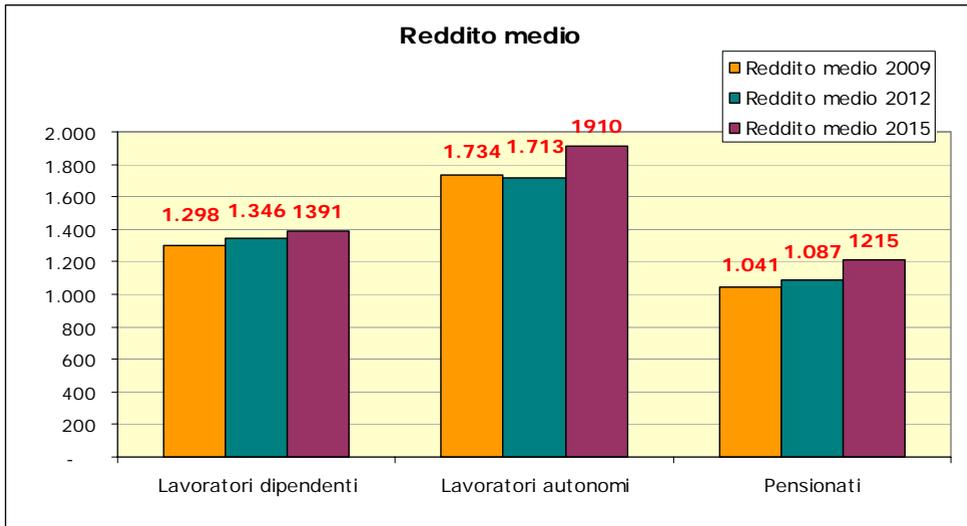
Nell'indagine Condizioni di vita a Ferrara 2015, il 42,5% degli intervistati ha dichiarato di percepire principalmente un reddito da lavoro: di questi il 78,1% ha un lavoro alle dipendenze (dirigente, impiegato, operaio, apprendista, ecc.), mentre il rimanente 21,9% svolge un lavoro autonomo (imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio, coadiuvante).

Se confrontiamo i valori medi dei redditi da essi percepiti e i valori mediani, appare subito evidente che per i lavoratori dipendenti si tratta di valori inferiori: il valore medio per il lavoratore dipendente è pari a 1.391 euro, contro 1.910 euro per il lavoratore autonomo. Le distanze tra queste due categorie di lavoratori, si erano ridotte nel 2012, a scapito dei lavoratori autonomi che avevano visto diminuire i loro redditi medi, mentre quelli dei lavoratori dipendenti erano leggermente saliti (e allo stesso modo ed in misura maggiore i valori mediani). Nel 2015 assistiamo ad una risalita dei valori medi e mediani dei lavoratori autonomi, in misura maggiore rispetto ai lavoratori dipendenti. Il 50% dei lavoratori dipendenti percepisce meno di 1.300 euro, mentre il valore soglia per la metà dei lavoratori autonomi è nel 2015 nettamente superiore, pari a 1.500 euro.

Esaminiamo in primo luogo i percettori di reddito da **lavoro dipendente** secondo le caratteristiche socio-demografiche. Il 44% dei lavoratori è di sesso maschile, il 56% di sesso femminile. Rispetto al genere, si osservano valori più elevati tra i redditi percepiti dagli uomini: essi percepiscono mediamente 1.538 euro contro i 1.271 euro delle donne (mediana 1.400 euro gli uomini contro 1.200 euro delle donne). I redditi medi da lavoro dipendente aumentano al crescere dell'età, in media da 1.179 euro nella fascia di età 18-34 anni fino a 1.483 euro tra i 55 e i 64 anni.

Inoltre i redditi crescono marcatamente al crescere del titolo di studio, in media da circa di 1.100 euro per chi ha la licenza elementare o media inferiore fino a 1.682 euro per i laureati. Chi lavora nel settore agricolo percepisce mediamente meno degli altri lavoratori dipendenti, 1.017 euro, seguiti dai dipendenti del settore del commercio, in media

1.272 euro mensili, poi dai dipendenti nei servizi con 1.357 euro e da chi è impiegato nell'industria con 1.459 euro, ed infine dalla pubblica amministrazione con 1.576 euro. Non sorprende, infine, che la remunerazione aumenti al crescere del livello di responsabilità: da 1.100 euro per un apprendista e per un operaio, a 1.488 euro per un impiegato, a 2.775 euro per un dirigente.



Tav. 33 - Reddito da lavoro dipendente. Valori medi e mediani

	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione
SESSO				
M	43,9%	1.538	1.400	62,3%
F	56,1%	1.271	1.200	59,8%
ETA'				
18-34	17,2%	1.179	1.200	64,0%
35-44	28,2%	1.444	1.300	56,1%
45-54	31,7%	1.399	1.300	58,1%
55-64	22,6%	1.483	1.500	71,8%
>64	0,3%	600	600	25,0%
TITOLO DI STUDIO				
Laurea	29,8%	1.682	1.500	56,6%
Dipl. Media sup.	47,6%	1.346	1.300	65,8%
Lic. Media inf.	20,7%	1.101	1.150	56,2%
Lic. Elementare	1,3%	1.010	1.200	71,4%
Analfabeta, s/titolo	0,5%	1.250	1.250	100,0%
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE				
Dirigente	4,3%	2.775	2.500	55,2%
Impiegato	54,6%	1.488	1.450	59,4%
Operaio	40,9%	1.116	1.200	63,9%
Apprendista	0,3%	1.100	1.100	50,0%
BRANCA ATTIVITA' ECON.				
Agricoltura	2,4%	1.017	1.100	52,9%
Industria	21,0%	1.459	1.375	56,9%
Commercio	10,8%	1.272	1.200	58,8%
Servizi	52,4%	1.357	1.280	61,9%
Pubblica Amministrazione	13,4%	1.576	1.500	67,6%
TOTALE	100%	1.391	1.300	60,9%

Prendiamo ora in esame **i lavoratori autonomi**, per i quali è minore la collaborazione a fornire indicazioni sui redditi, non tanto per la reticenza, ma per la difficoltà, nel caso di un lavoro autonomo, nella quantificazione delle entrate mensili richieste nel questionario. Infatti, mentre il 60,9% dei lavoratori dipendenti ha risposto alle domande sui redditi percepiti dal singolo componente della famiglia, solo il 35,7% dei lavoratori autonomi ha voluto, o è stato in grado, di dichiarare il proprio reddito mensile. A questo si aggiunge una ridotta numerosità nel campione. Pertanto i dati che seguono hanno una bassa significatività statistica.

Minori sono le differenze di genere tra i lavoratori autonomi: gli uomini percepiscono in media 1.856 euro mensili, le donne dichiarano in media 2.049 euro. Solo il 28% dei lavoratori autonomi è di sesso femminile.

Tav. 34 - Reddito da lavoro autonomo. Valori medi e mediani

	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione
SESSO				
M	72,1%	1.856	1.550	35,2%
F	27,9%	2.049	1.500	37,0%
ETA'				
18-34	9,8%	1.592	1.625	30,0%
35-44	27,9%	1.844	1.500	40,5%
45-54	31,1%	1.789	1.550	39,6%
55-64	23,0%	2.486	1.800	31,8%
>64	8,2%	1.360	1.300	29,4%
TITOLO DI STUDIO				
Laurea	29,5%	2.028	1.675	34,6%
Dipl. Media sup.	50,8%	1.977	1.500	37,8%
Lic. Media inf.	19,7%	1.558	1.500	35,3%
Lic. Elementare o s/titolo	0,0%	.	.	0,0%
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE				
Imprenditore	8,2%	3.960	2.000	33,3%
Lib.professionista	31,1%	2.002	2.000	38,0%
Lav.in proprio	60,7%	1.585	1.500	35,9%
Coadiuvante	0,0%	.	.	0,0%
BRANCA DI ATTIVITA' ECON.				
Agricoltura	11,5%	1.629	1.600	31,8%
Industria	13,1%	1.925	1.900	33,3%
Commercio	31,1%	2.189	1.500	45,2%
Servizi	44,3%	1.781	1.500	32,5%
TOTALE	100%	1.910	1.500	35,7%

I redditi crescono con l'età e raggiungono il valore medio massimo sopra i 55 anni, pari a 2.486 euro.

Naturalmente, come per il lavoro dipendente, il reddito aumenta in corrispondenza di titoli di studio più elevati: un laureato che lavora in modo autonomo percepisce in media 2.028 euro, mentre chi ha la licenza media inferiore è in mediamente attorno ai 1.558 euro.

Gli imprenditori percepiscono mediamente 3.960 euro al mese, i liberi professionisti 2.002 euro, mentre i lavoratori in proprio dichiarano un reddito medio di 1.585 euro. Il settore con i redditi autonomi più elevati è quello del commercio, 2.189 euro, (principalmente esercenti nel commercio, rappresentanti, riparatori), seguito dall'industria con 1.925 euro (imprenditori, artigiani), dal settore dei servizi, che comprende soprattutto i liberi professionisti, con 1.781 euro ed, infine, da quello dell'agricoltura con 1.629 euro (coltivatori diretti).

**Tav. 35 - Reddito da pensione da lavoro/reversibilità.
Valori medi e mediani**

	peso percen- tuale	Media	Mediana	% di collabo- razione
SESSO				
M	45,7%	1.451	1.300	66,7%
F	54,3%	1.031	1.000	71,9%
ETA'				
Fino a 54 anni	0,2%	1.500	1.500	100,0%
55-64 anni	12,6%	1.401	1.300	60,6%
65-74 anni	40,6%	1.256	1.200	67,2%
Più di 74 anni	46,6%	1.140	1.000	73,8%
TITOLO DI STUDIO				
Laurea	9,8%	2.052	1.700	67,3%
Dipl. Media sup.	24,5%	1.484	1.400	69,6%
Lic. Media inf.	23,2%	1.128	1.100	69,5%
Lic. Elementare	39,7%	927	930	69,2%
Analfabeta, s/titolo	2,8%	898	900	81,3%
CONDIZIONE				
Altra condizione	1,1%	1.177	1.300	50,0%
Casalinga	2,7%	847	833	80,0%
Ritirato dal lavoro	96,3%	1.227	1.150	69,4%
TOTALE	100%	1.215	1.100	69,5%

Esaminiamo ora il 30% di intervistati che percepisce come reddito prevalente una **pensione da lavoro o di reversibilità**. Chi riceve una pensione è fortemente caratterizzato in termini di età e titolo di studio: oltre il 87,2% è sopra i 64 anni e il 65,8% non ha conseguito un titolo di studio di scuola media superiore (il 42,5% ha al massimo la licenza elementare). Il 54,3% è di sesso femminile. La collaborazione dei pensionati nel fornire indicazioni sul proprio reddito è stata del 69,5%.

La media ferrarese dei redditi da pensione è pari a 1.215 euro mensili e in base al valore mediano rilevato si può affermare che la metà dei pensionati percepisce meno di 1.215 euro al mese. Per i redditi da pensione lo scostamento fra quanto percepito da uomini e donne è del 16%.

I valori mediamente più elevati delle pensioni si osservano nella fascia di età 55-64 anni, (1.401 euro), mentre i più anziani percepiscono pensioni mediamente più ridotte (1.040 euro).

Come per il reddito da lavoro, anche le pensioni sono direttamente connesse al titolo di studio conseguito: i pensionati laureati (solo il 9,8% degli intervistati) percepiscono mediamente 2.052 euro mensili, mentre

si scende sotto i 927 euro quando il pensionato ha al massimo la licenza elementare.

Quasi tutti i percettori di pensione sono ritirati dal lavoro, pertanto ricevono principalmente pensioni per il lavoro svolto durante la propria vita lavorativa. Gli altri sono casalinghe o persone in altra condizione che percepiscono pensioni di reversibilità.

Data l'esiguità dei casi nel campione intervistato, non sono contemplate, in questa sede, considerazioni sulle pensioni non da lavoro (pensioni di invalidità, sociali, di guerra, ecc.).

Stime della povertà nel comune di Ferrara.

Importante obiettivo dell'indagine sulle Condizioni di vita a Ferrara è la valutazione dell'incidenza di povertà nel nostro comune. Il fenomeno della povertà non è affatto un fenomeno statico, ma presenta modificazioni significative, vedendo il riemergere di vecchie povertà, l'insorgere di nuove o apparentemente nuove, anche in aree complessivamente prospere.

Con l'indagine campionaria triennale, finanziata dall'Amministrazione Comunale, si è cercato di costruire una griglia abbastanza disagregata di indicatori, graduati per maggior rischio di povertà, sia sul territorio che in riferimento alla stratificazione sociale della popolazione. Lo studio permette il confronto sia con i risultati delle precedenti indagini, sia con i risultati diffusi a livello italiano dall'Istat e da Eurostat. Si sono, infatti, utilizzati analoghi criteri di analisi e di misurazione e si sono effettuate valutazioni secondo i diversi approcci riconosciuti nella letteratura statistica nazionale ed internazionale, al fine di definire la *soglia di povertà*, al di sotto della quale le famiglie vengono definite *povere*.

Alcuni metodi per la stima della povertà

La stima ed il monitoraggio della povertà sono oggi una preoccupazione pressante nell'obiettivo di pianificare gli interventi pubblici in materia di politiche sociali, nell'ottica di ridisegno del *welfare*, dovendo fare i conti da un lato con il diritto all'equità e dall'altro con la limitatezza delle risorse.

L'obiettivo primario di un'indagine sulla povertà è quello di valutare **quanti** siano i poveri nella popolazione di riferimento. La risposta è ovviamente condizionata dalla definizione di povero o di famiglia povera, che consente di assegnare un individuo o un nucleo familiare all'insieme dei poveri o dei non poveri. Ogni criterio generalmente adottato, infatti, deve individuare una linea o **soglia della povertà**, funzione di una o più variabili rappresentative del benessere familiare quali, ad esempio, il reddito, il possesso di alcuni beni durevoli, le condizioni abitative, ecc.. Le famiglie che si collocano al di sotto di tale soglia, sono classificate povere.

Il criterio della linea di povertà convenzionalmente più utilizzato e già applicato nelle stime di povertà a Ferrara sui dati delle precedenti indagini sulle Condizioni di vita a Ferrara, segue un tipo di approccio **rela-**

tivo, in base al quale la condizione di disagio economico viene definita rispetto allo standard medio della popolazione al momento dell'indagine. Secondo il criterio del **international standard of poverty line** si definisce **povera** la *famiglia di due persone che abbia un reddito/consumo per componente non superiore alla metà del reddito medio pro-capite*.

Il metodo si estende alle famiglie di numerosità diversa mediante una scala di equivalenza. Questo criterio è quello utilizzato anche nelle indagini condotte negli ultimi anni dalle Commissioni nazionali sulla povertà, oggi Commissione d'Indagine sull'Esclusione Sociale, e dall'Istat, quindi saranno possibili dei confronti con il resto del Paese, così da individuare le peculiarità del contingente povero ferrarese.

Sempre basato su una soglia reddituale, sulla traccia dell'analisi annuale condotta in passato dall'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) sui dati dell'indagine ISAE sui consumatori, è possibile determinare la cosiddetta povertà **soggettiva**. Questo indicatore di disagio economico è preso in considerazione anche da Eurostat a livello europeo, attraverso l'indagine European Community Household Panel – ECHP.

Questo concetto di povertà introduce una valutazione soggettiva degli intervistati ed è legato alla percezione personale di uno stato di disagio. "Per la Sua famiglia quanti soldi sono necessari, come minimo, per arrivare a fine mese?". Questo reddito familiare ritenuto necessario è identificato come soglia di povertà soggettiva, al di sotto della quale le famiglie percepiscono uno stato di disagio dovuto alla inadeguatezza delle proprie risorse economiche.

L'incidenza di povertà soggettiva è in genere molto elevata, perché esprime l'insoddisfazione degli intervistati circa il proprio livello di reddito e non individua una vera e propria fascia di indigenza. La percezione di povertà soggettiva, infatti, è determinata dalle aspettative personali sullo standard di vita e l'inadeguatezza tiene in considerazione anche consumi che non sono solo quelli essenziali di sussistenza. Il *reddito minimo di cui la famiglia dovrebbe disporre* assume quindi un significato più ampio.

Seppure gli indicatori di povertà e ineguaglianza basati sul reddito siano essenziali, essi d'altra parte non sono sufficienti per riflettere soddisfacentemente la diversità delle condizioni di vita delle famiglie. Sia Istat che Eurostat hanno perciò esteso concordemente il portafoglio di indicatori sociali alle **misure di deprivazione materiale**, definita come **la forzata mancanza di una combinazione di elementi raffiguranti le condizioni materiali di vita**, come le condizioni abitative, il possesso di beni durevoli e la capacità di affrontare bisogni di base.

La povertà monetaria si focalizza sul corrente livello di entrate monetarie delle famiglie, ma per quanto accurata una rilevazione, ne risulta difficile la misurazione, specialmente per alcuni gruppi di popolazione, per esempio per i lavoratori autonomi o per il lavoro sommerso. Gli indicatori di deprivazione materiale possono perciò essere usati in modo al-

ternativo (*proxy*) al reddito permanente e offrono informazioni addizionali sulla situazione finanziaria a lungo termine. Mentre le misure basate sui redditi sono metodi cosiddetti *indiretti* (basati sugli "input") e valutano i mezzi per raggiungere certi livelli di benessere, le misure *dirette* (che si focalizzano sugli "output") sono concentrate sugli attuali standard di vita della popolazione e non sui mezzi disponibili per raggiungerli. Gli indicatori di deprivazione mirano ad esaminare due elementi di povertà: l'incapacità di partecipazione nella società in cui si vive e la mancanza di risorse per farlo.

Pur riconoscendo i limiti dell'approccio monetario, non si può affermare che le misure di deprivazione forniscano un miglior approccio. Gli approcci e i criteri per la definizione della povertà e della soglia che separa i poveri dai non poveri sono numerosi ed è facile immaginare a quale molteplicità di stime è possibile pervenire, considerando per esempio il reddito o la spesa per consumo, valori oggettivi o percezioni soggettive, medie o mediane, scale di equivalenza diverse, panieri differenti di beni materiali considerati indispensabili. Non esiste un metodo più giusto di un altro e le scelte che si compiono sono comunque arbitrarie. Ciò che è importante non è il quantificare quanti sono i poveri ad un dato momento ed in un certo ambito territoriale, bensì il poter disporre di indicatori confrontabili nel tempo e nello spazio, utilizzabili tenendo ben in considerazione le basi informative e le ipotesi metodologiche da cui nascono e l'utilità di ciascuno a seconda delle differenti finalità e obiettivi.

La povertà relativa

La prima analisi della situazione economica dei ferraresi che affrontiamo in questo studio segue l'approccio relativo, cioè, come si è detto, quello che tiene conto dello standard medio della popolazione al momento dell'indagine.

La variabile economica in base la quale le famiglie sono distinte in povere e non povere (soglia di povertà) è individuata, in questa analisi, nel **reddito familiare**, quale somma di tutti i flussi di entrate dei componenti delle famiglie. L'Istat utilizza la spesa per consumi, ma nell'indagine comunale del 1994 si è constatato che i valori dichiarati in quell'occasione dagli intervistati relativamente alla spesa per consumi erano fortemente sottostimati, rendendo ogni valutazione inattendibile. Sicuramente, anche i redditi dichiarati nell'intervista sono sottostimati e ciò accade più frequentemente per redditi elevati e quelli da lavoro autonomo; per ovviare alla sottostima, quale reddito familiare medio ferrarese è stato considerato quello che deriva dalla media dei redditi dichiarati nell'indagine stessa. La percentuale di mancata risposta a questo quesito è risultata nel 2015 contenuta, del 7%. Dall'analisi di coloro che non hanno fornito indicazioni sull'ammontare delle entrate familiari, si è osservata una certa indipendenza dalla valutazione della situazione eco-

nomica effettuata dal rilevatore, portando a considerare il campione di 879 famiglie con risposte valide rappresentativo delle famiglie ferraresi.

Occorre poi introdurre, come si è detto, una scala di equivalenze, per tener conto delle economie realizzabili al crescere dell'ampiezza della famiglia: si tratta, in sostanza, di individuare livelli di reddito che assicurino a famiglie di diversa composizione lo stesso tenore di vita e la stessa capacità di consumo.

Considerato uguale a 100 il reddito di una famiglia di due persone, la scala adottata indica con coefficienti i livelli di reddito necessari a famiglie di ampiezza diversa per ottenere le stesse capacità di consumo.

La scala prescelta è la scala di Carbonaro (1985):

Ampiezza famiglie	Scala di equivalenza
1 persona	60
2 persone	100
3 persone	133
4 persone	163
5 persone	190
6 persone	216
7 persone e più	240

E' evidente che, all'aumentare del numero dei componenti della famiglia, il reddito totale necessario ad assicurare il medesimo livello di benessere economico cresce meno che proporzionalmente, per effetto di economie di scala.

Come precedentemente detto, sulla base dei redditi familiari dichiarati nell'intervista si è calcolato il **reddito medio pro-capite ferrarese**, che ammonta a **euro 1.144**.

Pertanto, utilizzando le scale di equivalenze sopra riportate, secondo questo approccio per Ferrara verranno considerate povere le famiglie il cui reddito mensile dichiarato è inferiore ai limiti di seguito indicati:

1 persona	€ 686
2 persone	€ 1.144
3 persone	€ 1.522
4 persone	€ 1.865
5 persone	€ 2.174
6 persone	€ 2.471
7 persone e più	€ 2.746

Alle famiglie individuate al di sotto della soglia così definita nel campione di 879 interviste valide, però, si è ritenuto opportuno detrarre quelle che, in base alle risposte ad altri quesiti, non erano da ritenersi in condizioni disagiate (seppure potrebbero considerarsi, sulla base del reddito, tra quelle a rischio di povertà).

In sostanza, sono rimaste nel contingente povero, quelle famiglie che, oltre a trovarsi al di sotto della linea di povertà, dichiarano:

- di arrivare a fine mese almeno con qualche difficoltà, se non con gravi difficoltà o facendo debiti;
- di spendere nell'arco dell'anno tutto il reddito familiare, senza risparmiare;
- di non possedere abitazioni secondarie.

Vengono, inoltre, escluse quelle famiglie che, secondo il rilevatore che le ha intervistate, pur dichiarando un livello basso di reddito, sono in condizioni di vita valutabili *ottime*.

L'insieme delle **famiglie povere ferraresi** è così circoscritto a **74 famiglie sulle 879** interviste valide, l'**8,4%**, che corrispondono in valore assoluto a **5.465** famiglie nell'intero comune. Le persone che le compongono sono 175, che rapportate all'universo comunale individuano **13.454 individui poveri**, pari al **10,2%** della popolazione ferrarese residente in famiglia.

Per la valutazione delle stime è opportuno tener conto dell'errore campionario, e costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta. Ciò significa che limitate differenze tra le percentuali osservate nei confronti temporali possono non essere statisticamente significative in quanto attribuibili alla natura campionaria dell'indagine. Tenendo conto di ciò:

- la stima dell'**incidenza di povertà** tra le **famiglie**, risultata di 8,4%, **oscilla tra 6,6% e 10,3%**, con una probabilità del 95%, e di conseguenza il **numero di famiglie povere è compreso tra 4.271 e 6.654**.
- la stima dell'**incidenza di povertà** tra gli **individui**, risultata di 10,2%, **oscilla tra 8,7% e 11,6%**, con una probabilità del 95%, e di conseguenza **il numero di persone povere è compreso tra 11.564 e 15.348**.

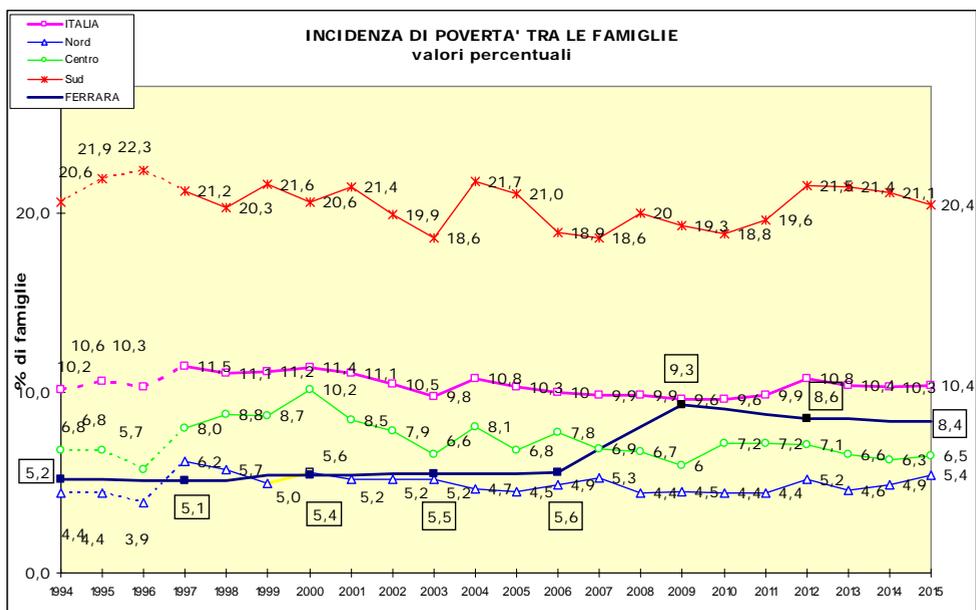
A raffronto per analizzare gli andamenti temporali, riportiamo le valutazioni effettuate dall'Istat, che utilizza lo stesso criterio relativo dell'International standard poverty line con la variabile della spesa per consumo al posto della variabile reddito, e i risultati osservati nelle indagini campionarie comunali sulle Condizioni di vita a Ferrara, effettuate dal 1994 al 2015.

Dopo aver registrato valori sopra all'11% dal 1997 al 2000, la quota di famiglie povere, secondo l'Istat, dal 2003 al 2009 era scesa sotto al 10%. Nel 2012 l'Istituto Nazionale ha osservato una crescita, con un'incidenza percentuale del 10,8%, mantenendosi al 10,4% nel 2015 .

Il divario Nord-Sud è sempre più accentuato (6,2% al Nord, 8% al Centro e 21,2% al Sud nel 1997, 5,4% al Nord, 6,5 al Centro e 20,4% al Sud nel 2015). In Emilia Romagna, l'Istat stima, considerando i valori soglia nazionali, un'incidenza del 4,2% nel 2015 e del 4,1% nel 2012, in

crescita rispetto al 3,5% rilevato nel 2009. Dal 2012 si manifestano perciò nella regione gli effetti della crisi economica.

Nel Comune di Ferrara, con l'indagine attuata nel 1994, si è stimato che la percentuale di povertà fosse del 5,2% delle famiglie ed è rimasta del 5,1% nel 1997, mantenendosi al 5,4% nel 2000, al 5,5% nel 2003 ed al 5,6% nel 2006. Nel 2009, invece, si è osservata una forte crescita: la percentuale di famiglie sotto la soglia di povertà è salita al 9,3%, per poi mantenersi all'8,6% nel 2012. Nel 2015 si registra una percentuale di povertà dell'8,4%, con una diminuzione non statisticamente significativa.



N.B. Il cambio di metodologia nella rilevazione dei consumi delle famiglie ha determinato una interruzione nella serie storica dei dati nazionali sulla povertà, che perciò dal 1997, pur essendo riportati in grafico, non sono confrontabili con i precedenti.

Per quanto riguarda i singoli individui, l'incidenza di povertà a Ferrara si è mantenuta tra il 4,6% del 1994 e il 4,7% del 2006 con una certa stabilità, per poi nel 2009 salire all'8,3%, al 9,8% nel 2012 e al 10,2% nel 2015.

Bisogna tenere in considerazione che a causa dell'aumento nel comune del numero totale di famiglie e della loro sempre più ridotta dimensione (in media 2 componenti per famiglia), alla crescita della quota percentuale di famiglie al di sotto della soglia di povertà, si aggiunge una loro crescita in termini assoluti; le famiglie povere sono cresciute da 2.879 nel 1994, a 3.481 nel 2006, a 6.012 nel 2009, a 5.641 nel 2012 e a 5.465 nel 2015. Il numero di individui che vivono in famiglie in condizioni di povertà nel 2015 è salito a circa 13.500, da 6.200 del 1994.

Tav. 36 - La povertà relativa a Ferrara e in Italia. Anni 1994-2015

FERRARA								
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Famiglie povere	2.879	2.890	3.101	3.223	3.481	6.012	5.641	5.465
Famiglie residenti	55.859	56.131	57.428	58.599	62.159	64.369	65.440	64.915
Individui poveri	6.243	5.839	5.911	6.232	7.520	11.109	13.129	13.454
Individui residenti	136.133	133.798	131.844	129.841	131.937	133.446	134.113	132.306
<i>Incidenza di povertà %</i>								
Famiglie	5,2	5,1	5,4	5,5	5,6	9,3	8,6	8,4
Individui	4,6	4,4	4,5	4,8	5,7	8,3	9,8	10,2
<i>Intensità di povertà %</i>								
Famiglie	17,8	21,3	23,0	20,7	25,6	27,8	28,8	32,8
ITALIA								
	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015	
Famiglie povere	2.468.000	2.500.000	2.205.000	2.338.000	2.332.000	2.723.000	2.678.456	
Famiglie residenti	21.459.000	21.967.000	22.270.000	23.567.000	24.609.000	25.384.000	25.788.585	
Individui poveri	6.436.000	6.731.000	5.774.000	6.016.000	6.249.000	7.684.000	8.306.530	
Individui residenti	57.031.000	57.229.000	57.498.000	58.371.000	59.674.000	60.450.000	60.440.956	
<i>Incidenza di povertà %</i>								
Famiglie		11,5	11,4	9,8	10,0	9,6	10,8	10,4
Individui		11,4	11,9	10,2	10,4	10,6	12,8	13,7
<i>Intensità di povertà %</i>								
Famiglie		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	23,1
ITALIA 2015								
	Italia	Nord	Centro	Sud	Emilia Romagna			
Famiglie povere	2.679.434	666.712	345.712	1.665.709	2006	2009	2012	2015
Famiglie residenti	25.788.585	12.300.952	5.302.332	8.185.301	61.703	68.145	82.006	95.818
Individui poveri	8.304.587	2.260.426	1.160.547	4.883.975	1.814.792	1.946.997	2.000.140	1.996.202
Individui residenti	60.440.956	27.599.828	12.013.943	20.827.185	n.d.	n.d.	n.d.	296.605
<i>Incidenza di povertà %</i>								
Famiglie	10,4	5,4	6,5	20,4	3,4	3,5	4,1	4,8
Individui	13,7	8,2	9,7	23,5	n.d.	n.d.	n.d.	6,7
<i>Intensità di povertà %</i>								
Famiglie	23,1	19,9	18,8	25,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2015, I.Stat, Nuova serie

Il numero dei poveri è un'informazione essenziale, ma nulla dice sulla gravità della loro condizione, ovvero quanto poveri essi siano; per valutarlo si può utilizzare l'*indice di intensità*, il cosiddetto *poverty gap*, che misura la gravità del disagio economico delle famiglie individuate come povere: si calcola tenendo conto di quanto, in media, i redditi delle famiglie povere sono inferiori al valore della linea di povertà.

In Italia questo indicatore valutato dall'Istat è pari a 23,1%. Anche per l'intensità di povertà vi sono differenze secondo la ripartizione geografica: nel 2015 si registra il 19,9% al Nord, il 18,8% al Centro e il 25,2% al Sud. Nel mezzogiorno la più ampia diffusione della povertà si associa quindi alla maggiore gravità del fenomeno.

A Ferrara si stima che l'intensità di povertà nel 1994 fosse del 17,8%, mentre nel 1997 è aumentata al 21,3%, nel 2000 al 23%, diminuendo a 20,7% nel 2003, per poi riprendere a 25,6% nel 2006, a 27,8% nel 2009, fino a raggiungere i livelli più alti di 28,8% nel 2012 e di 32,8% nel 2015. Questo andamento, seppure un po' altalenante fino al 2006, indica nel nostro comune un aumento dell'intensità di povertà.

Tav. 37 - Soglie di povertà relativa a Ferrara e in Italia. Anni 1994-2015

	VALORI SOGLIA (in euro) E VARIAZIONI PERCENTUALI							
	1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
FERRARA								
Soglia per una famiglia di 2 persone	577,63	639,62	764,44	842,22	976,65	1.014,41	1.024,46	1.144,00
Variazione % rispetto indagine precedente		+10,7%	+19,5%	+10,2%	+16,0%	+3,9%	+1,0%	+11,7%
ITALIA								
Soglia per una famiglia di 2 persone	n.d	815,46	884	951,65	1.048,55	1.052,67	1.056,50	1.050,95
Variazione % rispetto indagine precedente	n.d	n.d	+8,3%	+7,7%	+10,2%	+0,4%	+0,4%	-0,5%
Inflazione triennale (FOI senza tabacchi Italia)		+10,2%	+6,5%	+7,4%	+5,4%	+5,8%	+7,7%	+0,5%

La linea di povertà relativa, per come è calcolata (valore medio pro-capite dei consumi o dei redditi), si sposta di anno in anno per due motivi principali:

- a causa della variazione dei prezzi al consumo (costo della vita)
- a causa dell'andamento in termini reali dei consumi e dei redditi delle famiglie.

Pertanto, le variazioni della stima della povertà relativa devono essere interpretate con cautela e tenendo conto dell'effetto dovuto a ciascuno di questi due aspetti.

Confrontando i valori soglia utilizzati nelle stime di povertà sia a livello italiano dall'Istat (valori della spesa per consumi) sia a livello locale sui dati dei redditi dei ferraresi rilevati nelle precedenti indagini sulle Condizioni di vita a Ferrara, si osserva, infatti, uno spostamento costante e consistente verso valori sempre più elevati. Fino al 2006 le variazioni percentuali dei valori soglia rispetto a tre anni prima sono sempre state superiori all'incremento del costo della vita, sia locale che nazionale. Nel 2009 e ancor più nel 2012, anni in cui la crisi economica si è maggiormente sentita, lo spostamento in alto della soglia è stato inferiore alla rivalutazione (a Ferrara nel 2009 solo +3,9% contro +5,8% del costo della vita, nel 2012 solo +1,0% contro +7,7% del costo della vita). Nel 2015, invece, a fronte della stabilità dei prezzi (+0,5%), la soglia è cresciuta dell'11,7%, indicando una ripresa del livello medio dei redditi.

Quando gli innalzamenti sono superiori all'incremento dei prezzi, indicano un aumento dei livelli medi di reddito e di consumo, a seguito del miglioramento medio delle condizioni di vita delle persone. La crescita della soglia, osservata dal 2015 a Ferrara, può, quindi, anche indicare un innalzamento del tenore di vita medio della città, dopo il rallentamento osservato nel 2009 e nel 2012, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale.

Per meglio valutare le condizioni delle famiglie prossime alla soglia, si ricorre all'uso di due linee di povertà aggiuntive, calcolate come l'80% e il 120% della linea standard. E' così possibile ripartire le famiglie in quattro gruppi: le famiglie *sicuramente non povere*, al di sopra della so-

glia al 120%, quelle *quasi povere* e quelle *appena povere*, poco sopra o poco sotto la soglia di povertà standard, e le famiglie *sicuramente povere*, al di sotto della soglia all'80%.

Nel 2015, il 5,2% delle famiglie italiane risulta in uno stato di seria indigenza, con valori di consumo molto al di sotto della linea di povertà standard. A Ferrara, nello stesso anno, le famiglie estremamente disagiate, con valori di reddito inferiori alla linea standard di povertà di oltre il 20%, sono il 5,1%. Allo stesso tempo le famiglie sicuramente non povere, al di sopra della linea al 120%, in Italia sono l'82,4% ed a Ferrara l'87,1%.

A differenza del resto del Paese, dove il contingente di famiglie sicuramente povere si era mantenuto pressappoco costante fino ad un paio di anni fa, nel comune di Ferrara già dal 2003 si è assistito ad una crescita, indicando a Ferrara un maggior numero, rispetto alle precedenti rilevazioni, di famiglie che si trovavano certamente in situazioni disagiate, portandosi al 5,1% nel 2015.

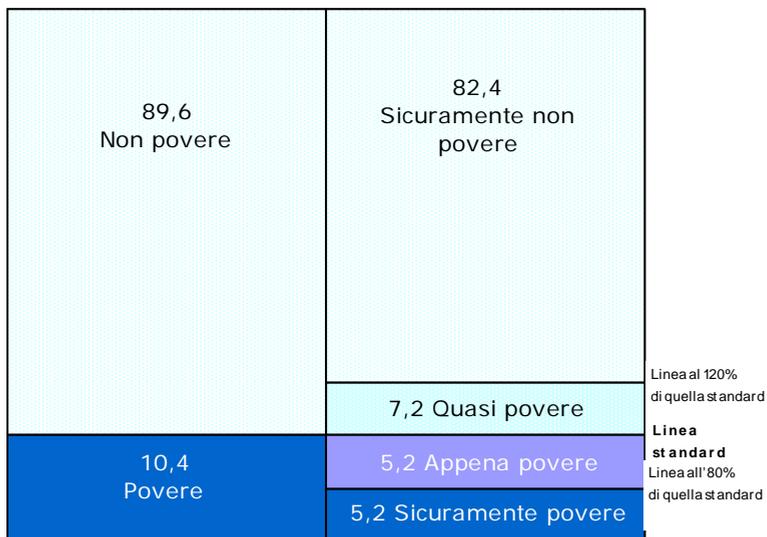
Anche a livello italiano si è assistito negli ultimi anni ad una crescita del contingente dei "sicuramente poveri", che nel 2012 ha raggiunto la quota di 5,2% e si è mantenuta a questo livello nel 2015.

Tav. 38 - Le tre linee di povertà relativa. Percentuali di famiglie al di sotto delle linee all'80% e al 120% di quella standard. Ferrara e Italia.

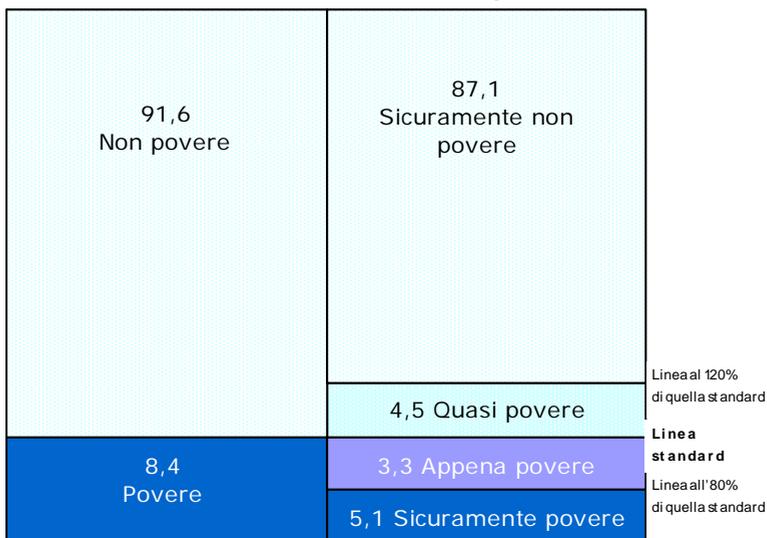
	Ferrara						
	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Linea al 120%	10,1	9,3	13,2	11,7	14,5	14,0	12,9
Linea standard	5,1	5,4	5,5	5,6	9,3	8,6	8,4
Linea all'80%	2,2	2,2	2,4	3,1	4,7	4,7	5,1
	Italia						
	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015
Linea al 120%	19,6	20,6	18,5	19,2	18,3	18,3	17,6
Linea standard	11,2	12,3	10,6	11,1	10,8	12,7	10,4
Linea all'80%	5,1	6,0	4,9	4,8	4,7	5,2	5,2

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia, I.Stat

INCIDENZA DI POVERTA' E NON POVERTA'
Italia - Anno 2015. Valori percentuali



INCIDENZA DI POVERTA' E NON POVERTA'
Ferrara - Anno 2015. Valori percentuali



Quali sono le famiglie povere? Quali sono le loro caratteristiche socio-demografiche ed economiche?

In **Italia**, secondo i dati Istat, la stima dell'incidenza di povertà relativa è risultata pari al 10,4%, (tra il 9,8% e l'11% con una probabilità del 95%). Fra il 2014 e il 2015 la percentuale di famiglie relativamente povere è diminuita per alcuni sottogruppi di popolazione: scende tra le famiglie in cui è presente almeno un anziano (da 9,6% a 8,5%); si tratta di famiglie con persona di riferimento ultrasessantaquattrenne (da 9,3% a 8,0%), ritirata dal lavoro (da 9,2% a 7,7%), per lo più in coppia (da 9,1% a 7,4%). Tale miglioramento riguarda soltanto il Mezzogiorno, dove l'incidenza di povertà tra le famiglie con almeno un anziano diminuisce da 21,9% a 18,4% (da 21,5% a 16,9% se con un solo anziano): se l'anziano vive solo si passa da 19,8% a 13,9%, se in coppia da 21,5% a 17,6%. Migliora anche la condizione delle famiglie che risiedono nei piccoli comuni del Mezzogiorno (da 23,7% a 21,6%), anche se i valori della povertà restano più elevati che nelle altre tipologie comunali. Al miglioramento osservato in questa area del Paese tra le famiglie con anziani si affianca però l'aumento delle difficoltà economiche tra quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione che, nel 2015, risultano in povertà relativa in quasi quattro casi su dieci (da 29,5% a 38,2%).

L'incidenza di povertà relativa aumenta, invece, sull'anno precedente, tra le famiglie con persona di riferimento operaio (da 15,5% a 18,1%) o di età compresa fra i 45 e i 54 anni (da 10,2% a 11,9%), tra le famiglie con membri aggregati (da 19,2% a 23,4%) e ancora di più tra quelle in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (da 23,9 a 29,0%). Nel Nord del Paese emergono segnali negativi soprattutto tra le famiglie con almeno 5 componenti (da 19,8% a 27,7%) e con membri aggregati (da 11,6% a 22,2%); peggiora anche la condizione delle persone che vivono sole, anche se in quest'ultimo caso i livelli di povertà sono decisamente contenuti (da 1,8% a 2,9%). Nel Centro la povertà relativa si aggrava tra le famiglie di quattro componenti (da 9,4% a 13,7%), per lo più coppie con due figli (da 7,8% a 14,0%), e tra quelle famiglie con persona di riferimento 35-44enne (da 8,4% a 12,5%).

L'Emilia Romagna si conferma la regione con la più bassa incidenza di povertà (pari al 4,8%), preceduta solo dalla Lombardia (4,6%) e seguita dal Veneto (4,9%). La situazione più grave è, invece, quella delle famiglie residenti in Calabria (28,2%).

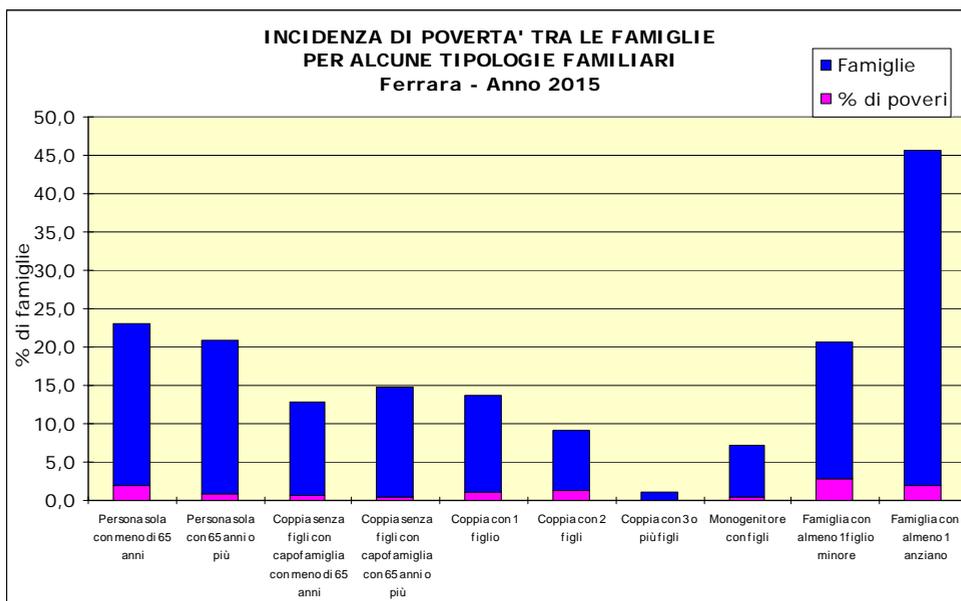
Non molto diverso è il profilo dei poveri individuati nel campione oggetto dell'indagine a **Ferrara**.

Il numero delle famiglie numerose a Ferrara è piuttosto contenuto (il 2,2% è costituito da 5 o più componenti). Pur essendo un contingente limitato, si rileva per queste famiglie una incidenza di povertà superiore alla media comunale. Segnali di maggiori difficoltà economiche si osser-

vano già quando il numero di componenti della famiglia è superiore a due.

Le famiglie unipersonali sono preponderanti e così quelle costituite da due componenti (nell'insieme queste due tipologie familiari costituiscono il 71% delle famiglie ferraresi). Nel 2015 le famiglie unipersonali registrano un miglioramento: il 7,3% dei single si trova al di sotto della soglia, contro l'11,1% osservato nel 2009 e l'8,3% nel 2012. Rimane più difficile la situazione economica dei single più giovani, sotto i 65 anni, con un'incidenza di povertà del 9,6%, superiore al valore medio comunale.

Riguardo all'età, quando l'età del capofamiglia è sotto i 35 anni la povertà sale al 19,7% (un dato questo, però, scarsamente attendibile, perché poche sono queste famiglie, solo l'8% delle famiglie ferraresi, e poche quelle rilevate nel campione di indagine), ed è elevata anche per i capifamiglia di 35-44 anni (10%). L'incidenza è più contenuta quando il capofamiglia è maggiore di 44 anni.

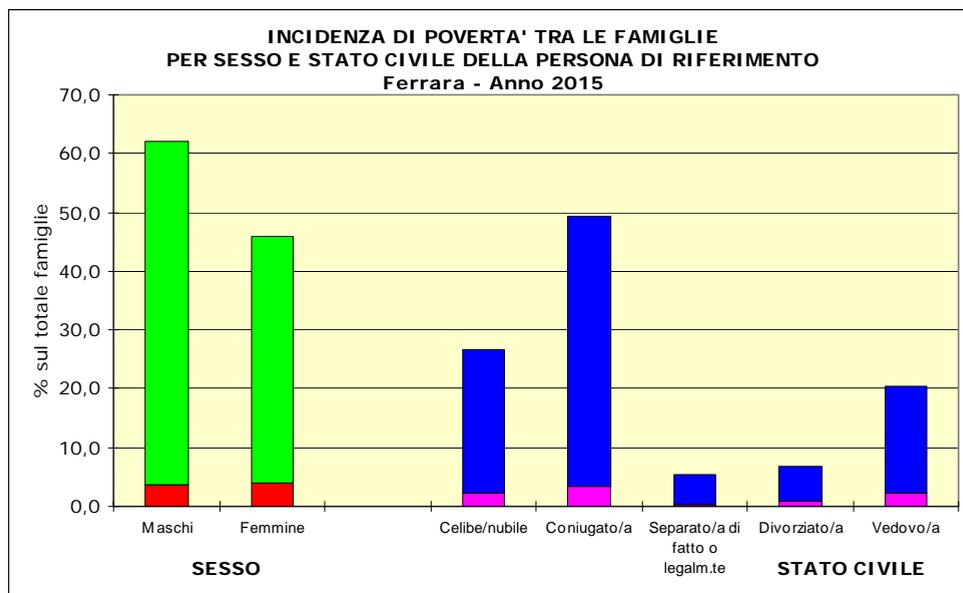


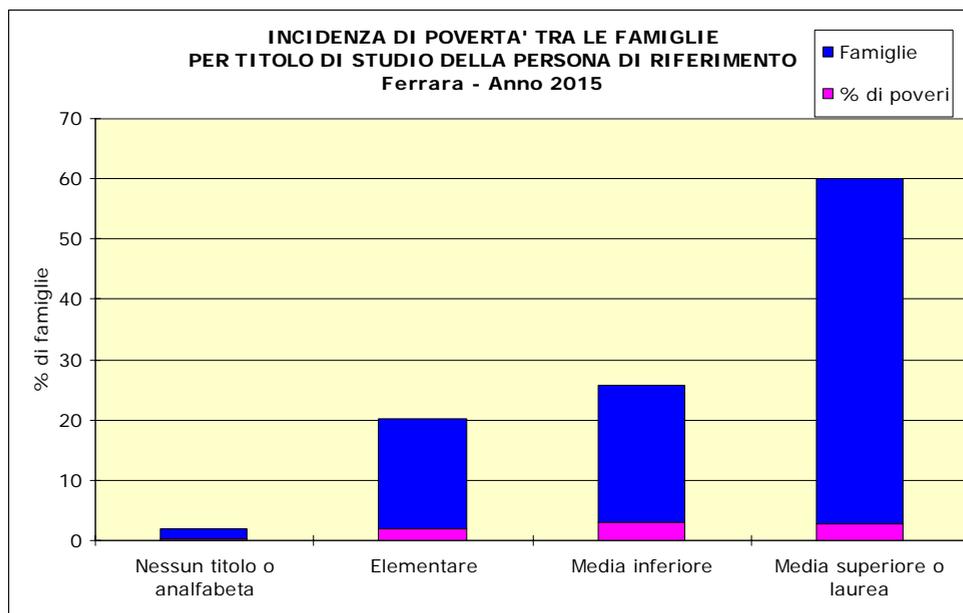
L'incidenza di povertà nelle famiglie con persona di riferimento di sesso femminile è del 9,6%, mentre in quelle di sesso maschile è del 6,5%.

Scende sotto alla media comunale il rischio di povertà per le famiglie monogenitoriali, cioè quelle nelle quali vi è un solo genitore con figli; ciò avviene generalmente a seguito di decesso, separazione o divorzio del coniuge. Questo il tipo di famiglia ha mostrato fino al 2012 le maggiori difficoltà, registrato in passato percentuali di povertà piuttosto elevate, mentre nel 2015 segna un abbassamento dell'incidenza di povertà, passando dal 14,3% del 2012 al 6,3% del 2015. Questo tipo di nuclei familiari costituisce il 6,7% delle famiglie ferraresi.

Con valori inferiori alla media comunale troviamo le famiglie costituite da una coppia senza figli, indipendentemente dall'età del capofamiglia, mentre la presenza di figli porta a valori di presenza di povertà superiori al valore medio comunale: l'incidenza di povertà per le famiglie composte da una coppia con solo 1 figlio è in crescita, 9,2%, e così la percentuale per le famiglie con 2 figli (17,8%). Dati elevati ma poco significativi a causa dell'esiguità campionaria per le famiglie con 3 o più figli. In generale, le famiglie in cui vivono i minori hanno un'incidenza di povertà elevata ed in crescita, pari al 16,2%.

Per quanto riguarda lo stato civile della persona di riferimento, mostrano una maggiore incidenza di povertà quelle famiglie ferraresi dove il capofamiglia è divorziato, vedovo o celibe/nubile.





Quando i capifamiglia sono divorziati o vedovi è del 12,3%, mentre tra i celibi/nubili è del 9,1%. Al contrario, nelle famiglie dove il capofamiglia è coniugato l'incidenza di povertà scende al 7,1%.

Come a livello nazionale, la povertà cresce al diminuire del grado di istruzione: le famiglie ferraresi con persona di riferimento senza titolo di studio o analfabeta presentano un'incidenza di povertà elevata, del 13,3%, ed in aumento negli anni, così come coloro con la sola licenza elementare, 9,8%, e coloro con la sola licenza media inferiore, 13%. Al contrario, quando il capofamiglia ha un diploma di scuola media superiore o una laurea, l'incidenza di povertà scende al 5%.

Prendendo in esame la condizione professionale o non professionale del capofamiglia, si rileva lo stretto legame tra povertà e partecipazione al mercato del lavoro: anche nel nostro comune l'incidenza di povertà è più elevata tra coloro che cercano un'occupazione (39,4%), piuttosto che tra le famiglie in cui il capofamiglia lavora. Ma, tra i lavoratori autonomi, si osserva nel 2012 e nel 2015, rispetto al 2009, un aumento dell'incidenza di povertà, progressivamente da 5,4% a 8,8% a 9,4%, mentre quando il capofamiglia è un lavoratore dipendente l'incidenza di povertà si mantiene sotto la media, al 7,5%. L'incidenza di povertà segna nel 2015 una diminuzione rispetto al 2009 e al 2012 tra le famiglie con capofamiglia ritirato dal lavoro (3,5%), anche a seguito del fatto che le pensioni sono redditi garantiti e che le più basse hanno mantenuto l'adeguamento alla dinamica inflazionistica.

Tav. 39 - Incidenza di povertà relativa secondo le caratteristiche della persona di riferimento della famiglia. Valori percentuali

	Quota % sul totale famiglie FERRARA 2015	FERRARA								ITALIA 2015			
		1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015	Nord	Centro	Sud	Italia
<i>Ampiezza della famiglia</i>													
1 componente	40,8	10,0	9,4	8,7	8,5	4,0	11,1	8,3	7,3	5,4	2,9	*	13,2
2 componenti	32,8	3,0	3,2	3,6	4,3	7,3	8,3	4,8	4,2	7,6	2,6	4,5	18,6
3 componenti	15,2	3,0	3,1	5,9	4,6	4,0	5,4	9,8	10,4	12,5	5,9	9,4	23,8
4 componenti	8,9	5,9	4,2	2,4	2,6	5,9	6,3	11,1	16,7	16,6	10,7	13,7	23,5
5 o più componenti	2,2	7,1	7,7	*	7,1	*	9,1	26,1	19,0	31,1	27,7	23,9	37,4
Totale	100,0									5,4	6,5	20,4	10,4
<i>Classi di età della persona di riferimento</i>													
Fino a 34 anni	8,0	2,8	6,3	5,1	16,7	2,8	11,8	14,6	19,7	8,3	*	23,3	12,8
35-44 anni	15,9	1,2	4,6	1,9	3,3	4,7	9,0	10,1	10,0	8,2	12,5	22,4	13,5
45-54 anni	17,6	7,5	4,8	1,2	1,5	3,8	5,3	7,6	9,0	6,4	6,8	23,1	11,9
55-64 anni	17,4	4,5	3,0	5,1	4,6	6,2	8,5	6,5	7,9	4,6	5,5	18,4	9,0
65 anni e oltre	41,2	6,9	6,3	9,1	13,9	6,3	9,3	6,7	4,1	3,1	3,0	18,2	8,0
Totale	100,0												
<i>Professione della persona di riferimento</i>													
Lavoratore dipendente	37,9	3,7	3,5	3,1	3,2	3,7	6,5	6,3	7,5	6,7	8,8	19,9	10,9
Lavoratore autonomo	12,4	2,1	2,2	0,8	3,6	0,7	5,4	8,8	9,4	4,4	*	14,7	7,6
In cerca di occupazione	3,5	12,5	5,3	22,2	50,0	23,5	38,7	32,7	39,4	20,8	*	38,2	29,0
Ritirato dal lavoro	41,8	5,8	4,7	6,6	4,9	5,1	8,1	5,9	3,5	2,7	3,3	18,3	7,7
<i>Titolo di studio della persona di riferimento</i>													
Nessun titolo o analfabeta	1,6	8,8	10,9	7,8	12,5	11,1	13,6	18,2	13,3	7,3	6,6	28,6	15,9
Elementare	18,4	7,8	6,3	8,9	7,3	7,6	9,1	10,2	9,8				
Media inferiore	22,8	4,4	6,1	4,8	6,9	8,7	6,8	12,8	13,0	7,6	10,1	25,5	13,8
Media superiore o laurea	57,2	1,0	1,4	2,3	2,2	1,8	2,9	5,1	5,0	3,4	4,7	11,2	5,8
Totale	100,0												
<i>Sesso della persona di riferimento</i>													
Maschi	58,2	3,5	3,0	3,8	4,0	3,9	6,3	7,1	6,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Femmine	41,8	9,0	9,7	8,5	8,5	7,4	12,1	9,6	9,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	100,0												
<i>Stato civile della persona di riferimento</i>													
Celibe/nubile	24,6	5,8	11,9	4,4	8,6	3,8	11,4	6,2	9,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Coniugato/a	46,0	2,9	2,2	3,6	3,8	4,8	5,7	7,1	7,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Separato/a di fatto o legalm.	5,2	18,8	12,5	7,3	6,7	11,5	11,4	8,8	6,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Divorziato/a	6,0	3,8	14,7	13,2	8,3	14,3	12,5	15,9	12,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vedovo/a	18,2	9,2	6,6	9,3	16,4	4,8	10,5	10,2	12,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	100,0												

* dato non significativo per la scarsa numerosità campionaria

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2015, I.Stat

Tav. 40 - Incidenza di povertà relativa per alcune tipologie familiari. Valori percentuali.

	Quota % sul totale famiglie FERRARA 2015	FERRARA								ITALIA
		1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015	2015
Persona sola con meno di 65 anni	21,0	4,0	7,8	3,0	5,3	0,6	11,0	7,2	9,6	4,7
Persona sola con 65 anni o più	20,0	13,5	11,8	13,5	10,8	7,4	11,3	9,8	4,8	6,2
Coppia senza figli con capofamiglia con meno di 65 anni	12,3	1,4	n.d.	1,9	1,0	5,4	6,2	2,0	5,2	6,2
Coppia senza figli con capofamiglia con 65 anni o più	14,3	3,5	3,3	3,9	4,1	4,8	5,7	2,8	3,0	7,4
Coppia con 1 figlio	12,6	2,3	3,1	4,4	5,0	3,6	3,9	8,8	9,2	11,3
Coppia con 2 figli	7,7	6,1	5,4	2,0	3,3	6,0	2,6	12,0	17,8	15,8
Coppia con 3 o più figli	1,2	5,3	7,7	n.d.	n.d.	n.d.	11,1	n.d.	27,3	28,0
Monogenitore con figli	6,7	7,3	15,3	6,6	11,3	14,7	19,4	14,3	6,3	12,1
Famiglia con almeno 1 figlio minore	17,7	5,3	6,4	4,3	6,1	6,9	9,1	15,4	16,2	17,2
Famiglia con almeno 1 anziano	43,6	5,9	7,2	7,0	6,6	6,1	8,9	7,1	4,6	8,5

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2015, I.Stat

Così come a livello nazionale, il numero di residenti con cittadinanza straniera negli ultimi anni si è accresciuto raggiungendo nel 2015 nel nostro comune un'incidenza del 9,5% sul totale dei residenti. Nel contingente dei "poveri", cioè tra i componenti delle famiglie al di sotto della linea di povertà relativa, la loro presenza è molto elevata: il 36% delle persone individuate è di nazionalità straniera (in prevalenza ucraina, rumena, albanese e moldava). Tra le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà relativa raggiunge a Ferrara il 39% (30,8% a livello italiano).

Come stabilito nell'individuazione delle famiglie in stato di disagio, le famiglie povere ferraresi spendono tutto il reddito familiare percepito nell'anno senza riuscire a risparmiare (il 18% deve ricorrere a prestiti o intaccare i risparmi) e raggiungono la fine del mese con difficoltà (per il 41% le difficoltà incontrate sono gravi). Il 58% di essi considera scarse e il 32% assolutamente insufficienti le proprie risorse economiche. L'82% delle famiglie dichiara di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro. Il 16% delle famiglie ha ricevuto durante l'anno sussidi economici dalle istituzioni ed il 12% contributi per l'abitazione. Ben il 28% di esse, però, è aiutato dal sostegno economico di amici e parenti non conviventi.

Importante è analizzare come si è modificata la condizione di queste famiglie rispetto al passato e che cosa esse si attendono per il futuro. Per il 39% di esse la situazione economica è rimasta più o meno la stessa rispetto al 2014, per l'8% c'è stato qualche miglioramento, mentre la maggioranza, il 63%, indica un peggioramento (per il 22% la situazione dal 2014 è molto peggiorata). La quota di chi indica un forte peggioramento rispetto all'anno precedente era cresciuta notevolmente nel 2012, tornando a ridimensionarsi nel 2015.

Secondo la maggioranza di queste famiglie disagiate la situazione economica futura rimarrà invariata (46% delle risposte). Coloro che credono che la situazione sia destinata a peggiorare ulteriormente sono il 36%, mentre il 18% si aspetta un miglioramento. Si osserva un minore pessimismo rispetto alla precedente indagine.

Il 53% delle famiglie povere è riuscito a mantenere il patrimonio di cui disponeva nel 2014, tutti gli altri hanno dovuto intaccarlo per far fronte alle esigenze quotidiane e il 18% è dovuto ricorrere ai debiti.

Analizziamo ora le condizioni abitative delle famiglie in stato di disagio economico. Una quota elevata, il 61%, abita in affitto (contro la percentuale riscontrata a livello comunale pari al 21,4%) e il 32% sta pagando un mutuo per l'abitazione che ha acquistato. L'importo medio dell'affitto è di 286 euro ed il proprietario nel 60% dei casi è una persona fisica, nel 36% l'ACER o il Comune.

Il 65% delle famiglie povere vive nei quartieri cittadini; è da tener presente che il peso demografico dei quartieri cittadini è del 69%, pertanto, non si rileva una maggiore incidenza di povertà in città rispetto

alla campagna.

Le abitazioni in cui vivono hanno una superficie media di 75mq e 3,7 stanze; la media comunale è invece maggiore, 95,9mq e 4,3 stanze. Anche riguardo alle finiture le abitazioni delle famiglie sotto la soglia di povertà sono di un livello inferiore alla media comunale: il 41% delle abitazioni ha finiture economico popolari e il 57% civili; il 68% sono appartamenti in condominio.

In generale le famiglie disagiate incontrano, riguardo all'abitazione in cui vivono, maggiori problemi rispetto alle altre famiglie ferraresi. Le spese che devono essere sostenute connesse all'abitazione sono il problema più rilevante (lo segnala il 74% di esse, contro il 49% delle famiglie ferraresi). Più frequenti sono, anche, altri disagi: l'11% delle famiglie povere, contro il 5,6% della media delle famiglie ferraresi, lamenta le cattive condizioni dell'abitazione e l'11%, contro il 2,9%, il fatto che non sia adeguatamente riscaldata. Le dimensioni dell'abitazione sono limitate per il 24% delle famiglie povere, contro il 7,9% a livello di intero comune.

Importanti differenze si riscontrano per quanto riguarda il possesso dei principali beni durevoli, confrontando le famiglie povere con il totale delle famiglie ferraresi intervistate. Ben il 45% delle famiglie povere non possiede un'automobile, contro il 18,9% del comune e il 27% dichiara di non potersela permettere. L'11% possiede una moto (11,4% nel comune), mentre il 7% uno scooter o motorino (5,9% nel comune) e il 78% ha almeno una bicicletta (89,3% nel comune). Non possiedono né roulotte, né camper, né barche, ma quasi tutti (89%) la televisione (96,2% nell'intero comune), l'1,4% dichiara di non potersela permettere; il 19% possiede il videoregistratore (38,6% nel comune) e il 12% la parabola satellitare. Nonostante le condizioni difficili, pur disponendo in misura minore del telefono fisso (19%, contro il 43,7% a livello comunale), quasi tutti, il 97%, ha un telefono cellulare (95,2% nel comune), in particolare il 59% ha uno smartphone. Il possesso di personal computer è in media con quanto rilevato a livello comunale (rispettivamente 51% e 62,2%) come pure la presenza di collegamento a Internet (69% contro 70,6%); nel 51% di queste famiglie almeno un componente ha una cassetta di posta elettronica (59,4% a livello comunale). Più basse, invece, sono le percentuali di possesso di beni cosiddetti "tecnologici": videogiochi (11% contro 13,5%), telecamere (1,4% contro 12,9%), impianti stereo hi-fi (26% contro 40,2%).

La lavatrice, come il frigorifero, è un bene quasi indispensabile, di cui sono dotate quasi tutte le famiglie disagiate (rispettivamente 95% e 100%); il 2,7% dichiara di non potersi permettere la lavatrice. Una percentuale limitata, invece, è fornita di lavastoviglie (24% contro 60,2% nel comune), ma in crescita è la diffusione di condizionatore (32% contro 64,6% nel comune), di forno a microonde (57% contro 64,5%), e di aspirapolvere e lucidatrice (55% contro il 80,8% nel comune).

Secondo il criterio di individuazione, le famiglie al di sotto della soglia di povertà non dispongono di altre abitazioni, se non quella di residenza, né di terreni.

Quali difficoltà dichiarano di incontrare nella gestione quotidiana? La quota di coloro che non può permettersi un adeguato riscaldamento, il 23%, o un pasto di pesce o carne ogni 2 giorni, il 20%, è molto superiore alle medie rilevate nell'intero comune, rispettivamente pari al 6,2% e al 5,3%, anche se in flessione rispetto alla precedente rilevazione del 2012. Massime sono le percentuali di chi non può concedersi una vacanza di sette giorni l'anno (93%) o di acquistare mobili nuovi (96%). Si permette di invitare gli amici a pranzo una volta al mese il 43% di queste famiglie (81% la percentuale nell'intero comune).

Le maggiori difficoltà economiche delle famiglie "povere" riguardano in ordine decrescente di frequenza l'acquisto di vestiti nuovi (il 43% delle famiglie dichiara di avere difficoltà nell'acquisto), pagare le tasse, il 43%, le spese mediche, il 32%, per l'acquisto degli alimentari, il 26%, ed infine per le spese per i trasporti (carburanti e mezzi pubblici), il 19%. Inoltre il 26% ha difficoltà a sostenere le spese di istruzione dei figli, ma sono meno della metà le famiglie con figli che studiano. Il 19% ha difficoltà ad estinguere un debito o ad accedere ad un credito.

Nel corso del 2015 il 36% delle famiglie sotto la soglia di povertà relativa si è trovato, per mancanza di denaro, in arretrato con il pagamento delle bollette, il 24% con il pagamento dell'affitto e l'8% per pagare altri debiti, prestiti, mutui o acquisti a rate. E' diminuito il numero di famiglie in ritardo con i pagamenti rispetto al 2012.

Il 5% dichiara di aver richiesto un prestito personale, il 7% ricorre al fido bancario ed il 7% di aver effettuato acquisti rateali. Il ricorso a prestiti personali ed a fido bancario sono più frequenti tra le famiglie "povere" rispetto alla media comunale (rispettivamente 3,7% il prestito e 3,9% il fido bancario), indicando per queste famiglie una tendenza maggiore all'indebitamento per fronteggiare le necessità di consumo. Il 14% delle famiglie disagiate dice di pagare attualmente le rate di un mutuo.

Per riassumere, **l'incidenza di povertà relativa** a Ferrara fino al 2006 si era mantenuta con una certa stabilità attorno al 5% in termini percentuali, pur determinando una crescita del numero di poveri in termini assoluti a causa dell'aumento del numero complessivo di famiglie residenti. Nel 2009 l'incidenza aumenta notevolmente, a 9,3%, e nel 2012 e nel 2015 si stabilizza rispettivamente all'8,6% e all'8,4%; le famiglie povere nel comune si stimano essere nel 2015, con una fiducia del 95%, tra 4.271 e 6.654.

L'intensità di povertà (quanto, in media, i redditi delle famiglie povere sono inferiori al valore della linea di povertà) è in continua crescita, seppur con una flessione nel 2003: da 17,8% nel 1994 a 32,8% nel 2015, livello più elevato nel periodo esaminato. Si è osservata una crescita nel tempo del contingente di povertà estrema, i **sicuramente**

poveri, che si trovano ben al di sotto della linea di povertà (sotto all'80% di quella standard), pari oggi al 5,2%.

Le **caratteristiche delle famiglie disagiate**, che si collocano al di sotto della linea di povertà secondo il criterio relativo della linea di povertà, si possono individuare elencando le categorie per le quali si registra un'incidenza di povertà superiore al valore medio:

- famiglie più numerose, da 3 componenti in su (incidenza del 10,4% per 3 componenti, 16,7% per 4 componenti e 19% da 5 componenti in su);
- persona di riferimento della famiglia giovane (di età inferiore a 35 anni, 19,7%) o tra 35 e 44 anni (10,0%);
- famiglie con un solo componente di età inferiore ai 65 anni (incidenza del 9,6%);
- persona di riferimento della famiglia di sesso femminile (incidenza del 9,6%);
- persona di riferimento della famiglia in cerca di occupazione (39,4%);
- persona di riferimento della famiglia con basso titolo di studio (incidenza del 9,8% tra chi ha la sola licenza elementare, del 13% per la licenza media inferiore);
- persona di riferimento della famiglia divorziato (12,3%), vedovo (12,3%) o celibe/nubile (9,1%);
- famiglie con almeno un figlio minore (16,2% in continua crescita dal 1994 che era il 5,3%) e famiglie con almeno 2 figli;
- tra le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà relativa raggiunge il 39%.

Tra i segnali di disagio che queste famiglie indicano nel questionario di rilevazione, elenchiamo i principali:

- considerano scarse le proprie risorse economiche (58%) o assolutamente insufficienti (32%);
- per il 63% la situazione economica è peggiorata rispetto al passato;
- il 46% crede che nel futuro la propria condizione non si modificherà e il 36% si aspetta un peggioramento;
- l'82% dichiara di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro;
- vivono più frequentemente rispetto alla media comunale in abitazioni in affitto (61%), pagando un affitto medio di 286 euro;
- vivono prevalentemente in appartamento (68%), con finiture civili ed economico popolari e più frequentemente rispetto alla media comunale evidenziano carenze qualitative dell'abitazione;
- possiedono con minor frequenza l'automobile (45%), ma molti la bicicletta (78%) ed in maniera più frequente rispetto alla media possiedono un motorino/scooter (7%);
- tutte o quasi possiedono il frigorifero, la televisione, la lavatrice e

il telefono cellulare (97%); sono connessi ad internet come la media delle famiglie ferraresi

- non si concedono vacanze né mobili nuovi e hanno difficoltà a riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- hanno difficoltà a rinnovare l'abbigliamento, a pagare le tasse, a sostenere le spese mediche; il 32% anche le spese per gli alimenti;
- il 36% si è trovato per mancanza di denaro in arretrato nei pagamenti delle bollette, il 24% dell'affitto e l'8% degli altri debiti;
- mostrano un maggiore ricorso della media comunale a forme di indebitamento: il 5% prestiti personali e il 7% fido bancario.

La povertà soggettiva

La povertà soggettiva è un concetto che considera la percezione dello stato di disagio. E' anch'esso un indicatore monetario, perché è considerata povera una persona o una famiglia al di sotto una certa soglia di reddito. Tuttavia tale soglia è stabilita non in base a criteri oggettivi, ma in base a indicazioni soggettive. Sono gli stessi soggetti a stabilire l'ammontare delle risorse monetarie minime necessarie per sostenere le spese abituali, al di sotto della quale si può parlare di povertà, in questo caso, soggettiva. Le famiglie debbono valutare, secondo la propria soggettiva opinione, *"Per la sua famiglia quanti soldi sono necessari, come minimo, per arrivare a fine mese?"*, definendo, ciascuna, una propria soglia al di sotto della quale percepisce un disagio dovuto all'inadeguatezza delle proprie risorse economiche. In questo caso, viene definito *povero* il contingente di famiglie che dichiara di percepire un reddito inferiore al reddito necessario.

Bisogna, però, evidenziare che il contingente individuato, in genere molto consistente, non è una vera e propria fascia di indigenza, né è costituita da famiglie che versano in condizioni economiche significativamente inferiori alla media della popolazione di riferimento, ma è correlato alle aspettative personali sullo standard di vita, al clima di fiducia dei consumatori ed alle valutazioni della situazione economica, presente e futura. Questo approccio veniva analizzato periodicamente, attraverso l'inchiesta sui consumatori, dall'Isae, l'Istituto di Studi ed Analisi Economica, soppresso nel 2010. Attualmente è un indicatore non più stimato.

Nel 2015 il reddito medio dichiarato mediamente dalle famiglie ferraresi è di 2.016 euro mensili, mentre il reddito che si considera mediamente necessario è di 1.758 euro. Nel 2012 al contrario era 1.903 euro quello medio familiare rilevato, mentre il reddito considerato necessario era di 1.905 euro.

Le famiglie ferraresi che hanno di-

Tav. 41 - Povertà soggettiva a Ferrara 2012-2015. Tasso di povertà. Valori percentuali.

	FERRARA
2012	39,0%
2015	27,7%

chiarato un reddito percepito inferiore a quello ritenuto necessario per arrivare alla fine del mese sono risultate il 39% nel 2012 e sono scese al 28% nel 2015, indicando un periodo economico con un clima di maggiore fiducia.

Rischio di povertà e Deprivazione materiale

L'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), condotta nel 2015 su 19.663 famiglie (per un totale di 47.136 individui), distribuite in circa 800 Comuni italiani, rileva i redditi netti familiari e numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie. Sulla base di questi dati e di quelli forniti dagli altri Paesi europei, la UE calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nel contesto della strategia Europa 2020.

Un primo indicatore è la **percentuale di popolazione a rischio di povertà**, cioè la quota di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.

Un secondo indicatore è la **severa deprivazione materiale**: percentuale di persone che vivono in famiglie che mostrano almeno quattro segnali di deprivazione su un elenco di nove (arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito, riscaldamento inadeguato, incapacità di affrontare spese impreviste, incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, incapacità di andare in vacanza per almeno una settimana l'anno, non potersi permettere un televisore a colori, non potersi permettere il frigorifero, non potersi permettere l'automobile, non potersi permettere il telefono).

Un terzo indicatore è la **bassa intensità di lavoro**: la percentuale di persone che vivono in famiglie con componenti di 18-59 anni di età che hanno lavorato meno di un quinto del tempo.

Nel 2014, il 19,4% delle persone residenti in Italia risulta esposto al rischio di povertà, l'11,6% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale, e il 12,1% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro.

L'**indicatore sintetico del rischio di povertà o esclusione sociale**, che considera vulnerabile chi si trova in almeno una di queste tre condizioni, per l'Italia è pari al 28,3% nel 2014.

In modo analogo, nel 2012 e nel 2015 si sono calcolati per il comune di Ferrara i primi due indicatori, sulla base delle risposte degli intervistati, apportando nel questionario utilizzato opportune modifiche ed integrazioni ai quesiti. Non è stato possibile però rilevare la bassa intensità di lavoro, e di conseguenza neppure l'indicatore sintetico.

A Ferrara nel 2015 si stima una percentuale di **persone a rischio di povertà** pari al **15%**, percentuale inferiore a quella nazionale

Tav. 42 - Percentuale di persone con deprivazione materiale (deprivazione e severa deprivazione) e percentuale di persone con difficoltà secondo alcune tipologie. Comune di Ferrara e Italia

	DEPRIVAZIONE				Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Ha arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni	Non riesce a riscaldare adeguata- mente l'abitazione
	% di PERSONE A RISCHIO DI POVERTA'	Depriva- zione (almeno 3 aspetti)	Severa depriva- zione (almeno 4 aspetti)	Non riesce a sostenere una spesa imprevista di 800 euro				
	%	%	%	%				
ZONA DI RESIDENZA								
Città	15,2%	3,9%	2,2%	30,5%	43,9%	12,9%	5,8%	7,7%
Forese	14,7%	6,1%	1,6%	35,1%	46,2%	14,9%	3,1%	11,5%
NUMERO DI COMPONENTI								
1 componente	12,8%	5,7%	2,7%	36,3%	50,9%	10,3%	6,2%	9,8%
2 componenti	6,4%	1,4%	1,7%	25,4%	40,7%	8,1%	2,4%	6,4%
3 componenti	19,7%	3,7%	2,9%	27,2%	42,6%	16,2%	2,9%	8,8%
4 componenti	25,4%	9,3%	1,3%	44,0%	50,7%	22,7%	10,7%	14,7%
5 e + componenti	26,9%	9,8%	*	40,2%	36,3%	19,6%	4,9%	4,9%
NUMERO DI PERCETTORI DI REDDITO								
NELLA FAMIGLIA								
Nessuno	62,1%	9,7%	9,7%	45,2%	51,6%	16,1%	19,4%	22,6%
1 percettore	25,5%	5,4%	4,3%	41,9%	54,1%	16,7%	7,1%	11,0%
2 percettori	8,6%	3,5%	0,6%	25,4%	38,9%	12,8%	2,9%	6,5%
3 e + percettori	1,9%	6,5%	*	28,6%	39,5%	5,9%	4,3%	11,9%
PRINCIPALE MEZZO SOSTENTAMENTO DEL PRINCIPALE PERCETTORE DI REDDITO								
Reddito da lavoro	15,8%	6,0%	1,4%	34,1%	39,7%	17,2%	4,9%	9,7%
Pensione da lavoro/reversibilità	7,8%	2,1%	1,0%	25,4%	51,4%	5,1%	2,3%	6,0%
Pensione non da lavoro/Indennità, previdenze	52,9%	8,8%	26,5%	70,6%	79,4%	35,3%	32,4%	29,4%
Redditi patrimoniali, Altro	45,5%	*	*	27,3%	36,4%	0,0%	9,1%	9,1%
Da familiari non conviventi	72,2%	15,0%	15,0%	55,0%	60,0%	25,0%	25,0%	30,0%
Da familiari conviventi	42,9%	0,0%	7,7%	38,5%	38,5%	28,2%	7,7%	7,7%
TIPOLOGIA FAM.								
Persona sola >=65	12,0%	1,7%	1,1%	29,8%	63,0%	4,4%	3,3%	6,1%
Persona sola <65	14,1%	9,6%	4,3%	42,6%	39,4%	16,0%	9,0%	13,3%
Coppia pr >=65	4,8%	1,5%	0,8%	23,1%	44,6%	6,9%	1,5%	3,1%
Coppia pr <65	6,5%	1,8%	1,8%	19,6%	25,9%	9,8%	3,6%	8,9%
Coppia 1 figlio	18,3%	3,5%	3,5%	28,3%	42,5%	16,8%	2,7%	9,7%
Coppia 2 o più figli	26,7%	5,5%	1,3%	42,3%	44,0%	21,8%	9,1%	9,4%
Genitore solo con figli	13,0%	2,4%	3,2%	33,3%	56,3%	9,5%	1,6%	10,3%
Altra tipologia	22,1%	14,6%	*	43,1%	54,9%	18,1%	8,3%	13,9%
PRESENZA DI MINORI								
Con minori	28,2%	5,3%	2,7%	37,3%	46,2%	21,8%	7,2%	9,8%
PRESENZA DI ANZIANI								
Con anziani	9,0%	3,3%	0,6%	28,3%	50,9%	6,2%	2,6%	7,2%
Comune di Ferrara - 2015	15,0%	4,6%	2,0%	32,1%	44,7%	13,6%	4,9%	9,0%
Comune di Ferrara - 2012	14,3%	8,5%	3,7%	34,5%	53,1%	15,2%	6,7%	14,8%
Italia 2014	19,4%	n.d.	11,6%	38,8%	49,5%	14,3%	12,6%	18,0%

osservata nel 2014 (19,4%). Ciò significa che il 15% della popolazione ferrarese vive in famiglie con un reddito equalizzato inferiore al 60% del valore mediano dei redditi equalizzati osservati (60% di 1.300 euro = 780 euro). Nel 2012 il rischio rilevato era pari al 14,3% delle famiglie.

I valori più elevati di rischio di povertà si osservano per:

- le persone che vivono in famiglie di almeno 3 componenti
- le persone che vivono in famiglie in cui nessuno percepisce un reddito o vi è un solo percettore di reddito
- le persone che vivono in famiglie in cui il principale percettore di reddito non ha né un reddito da lavoro né un reddito da pensione/reversibilità, ma solo indennità, previdenze, redditi patrimoniali o sono mantenuti da familiari non conviventi
- coloro che vivono in famiglie formate da coppie con 2 o più figli o di "altra tipologia"⁷
- le persone che vivono in famiglie in cui sono presenti dei minori.

L'indicatore di **severa deprivazione**, invece, è nettamente inferiore a quello nazionale, **2%** contro 11,6%. Ciò significa il 2% della popolazione del comune vive in famiglie che mostrano almeno quattro segnali di deprivazione sull'elenco dei nove sopra menzionati (il 4,6% mostra almeno 3 segnali, indicatore di deprivazione *non severa*). Il valore rilevato nel 2012 era superiore, 3,7% (8,5% per la deprivazione di soli 3 aspetti).

I valori più elevati di severa deprivazione si osservano per le medesime categorie sopra elencate che si trovano a rischio di povertà, alle quale si aggiungono:

- i residenti nei quartieri cittadini
- le persone che vivono in famiglie monogenitoriali, le persone minori di 65 anni che vivono sole

Se si analizza la classifica dei nove segnali di deprivazione secondo la frequenza con cui si manifestano, si osserva che oltre la metà dei residenti nel comune di Ferrara vive in una famiglia che non si può permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa (44,7%). La percentuale osservata a livello nazionale nel 2014 è pari al 49,5%.

Il 32,1% dei ferraresi vive in famiglie che non sono in grado di sostenere spese imprevedute di 800 euro. In Italia incontra questa difficoltà il 38,8% delle persone.

Ha difficoltà per pagare le rate del mutuo, l'affitto, le bollette o altri debiti ed è in arretrato con i pagamenti il 13,6% dei residenti nel comune e il 12,6% degli italiani.

Il 9% dei ferraresi non riesce a sostenere le spese per riscaldare adeguatamente l'abitazione; in Italia il 18%.

⁷ "altra tipologia di famiglia" è una categoria residuale, costituita in genere da famiglie composte da più nuclei familiari e/o allargate (es.: coppia con suoceri/genitori, fratelli, ecc.)

Infine, non riesce a fare un pasto proteico adeguato⁸ almeno ogni due giorni il 4,9% dei residenti nel comune e il 12,6% degli italiani.

Tutti gli aspetti hanno registrato a Ferrara un miglioramento nel 2015 rispetto al 2012, con percentuali inferiori di famiglie che non sono in grado di affrontare queste spese necessarie.

Condizioni di salute e povertà

Tra le condizioni di deprivazione, lo stato di salute detiene un ruolo determinante. Quando le condizioni di salute di uno o più dei componenti di una famiglia non sono buone, ad una qualità di vita qualitativamente inferiore si aggiungono difficoltà di gestione familiare, la necessità di assistenza e certamente oneri economici aggiuntivi.

Ad ogni intervistato del campione è stato chiesto di valutare la propria condizione di salute. Questo stato di salute autopercepito è stato messo in relazione a diversi aspetti legati alla gestione familiare, cercando di far emergere le difficoltà incontrate dalle famiglie nelle quali è presente una o più persone in cattive condizioni di salute. Accanto alle difficoltà, si sono rilevati anche gli aiuti e i sussidi, pubblici e privati, che servono a sostenere queste famiglie in difficoltà.

Tav. 43 - Persone in buona condizioni di salute per 100 persone della stessa classe di età

	Ferrara 2015			Italia 2014		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-14 anni	98,0	96,6	97,2	96,9	96,2	96,6
15-17 anni	100,0	92,3	97,1	94,0	92,5	93,2
18-19 anni	100,0	100,0	100,0	92,6	90,5	91,6
20-24 anni	92,0	100,0	96,6	92,6	89,4	91,1
25-34 anni	97,1	95,2	96,1	89,5	86,7	88,1
35-44 anni	92,9	93,6	93,2	83,6	81,0	82,3
45-54 anni	90,2	82,4	85,9	72,8	68,5	70,6
55-59 anni	77,5	76,1	76,8	63,7	54,8	59,1
60-64 anni	76,2	77,8	77,1	55,4	49,8	52,5
65-74 anni	65,7	40,6	53,3	44,0	36,3	39,9
75 anni e più	39,7	28,1	32,8	29,5	17,7	22,4
Totale	79,7	71,8	75,5	73,9	66,3	69,9

Il 75,5% delle persone intervistate ha dichiarato di stare bene o molto bene. Il dato nazionale è 69,9%. Naturalmente la distribuzione per età indica una diminuzione delle persone in buona salute al crescere dell'età.

Se poniamo l'attenzione sulle persone che dichiarano di stare "male" (il 5,8% degli intervistati) e dice di stare "molto male" (l'1,3%)

⁸ A base di carne, pesce o pollo, se lo desiderasse.

notiamo una forte prevalenza delle persone sopra i 65 anni (76%).

Nel campione intervistato sono state individuate le famiglie nelle quali è presente almeno una persona che dichiara che la sua salute va "male" o "molto male". Corrispondono al 12,6% sul totale delle famiglie intervistate. In particolare nel 2,5% delle famiglie vi è almeno una persona che sta "molto male".

Se osserviamo le famiglie per tipologia familiare, un'alta presenza percentuale di persone in cattiva salute si riscontra nelle famiglie di un solo componente anziano, maggiore di 65 anni. In queste famiglie unipersonali, al malessere fisico si aggiunge quello psicologico dell'isolamento e della solitudine. In oltre un quinto di queste famiglie troviamo una persona in cattiva salute (23,8%), in particolare nel 3,2% dei casi l'anziano sta "molto male".

Nelle famiglie costituite da una coppia di anziani i problemi di salute sono presenti nel 23% dei casi (nel 3,7% i problemi di salute sono più gravi).

Tav. 44 - Presenza di persone in cattive condizioni di salute per tipologia familiare

Tipologia familiare	Famiglie con persone in cattive condizioni di salute	di cui: almeno 1 persona che sta molto male
	%	%
Persona sola >=65	20,6%	3,2%
Persona sola <65	4,1%	1,0%
Coppia pr>=65	23,0%	3,7%
Coppia pr<65	5,2%	1,7%
Coppia pr<65 con 1 figlio	5,0%	1,0%
Coppia pr>=65 con 1 figlio	42,1%	15,8%
Coppia 2 figli	4,1%	0,0%
Coppia 3 o più figli	18,2%	9,1%
Genitore solo con figli	6,3%	1,6%
Altra tipologia	31,7%	7,3%
TOTALE	12,6%	2,5%
Famiglie con anziani/inabili	22,8%	4,1%

Il supporto della famiglia è maggiormente presente quando la tipologia familiare è più allargata e costituita da più componenti. La presenza di persone con problemi di salute è massima tra le famiglie composte da una coppia con capofamiglia anziano e un figlio, il 42%.

La residuale tipologia, indicata come "altra tipologia", è generalmente abbastanza allargata: ad un nucleo si aggiungono altri componenti familiari. Queste famiglie, dove il supporto familiare è maggiore, presen-

tano una alta percentuale di persone in cattive condizioni di salute, 31,7%, indicando probabilmente che una struttura familiare con un numero maggiore di componenti consente con minori difficoltà di farsi carico di persone con problemi di salute.

Naturalmente, se estrapoliamo le famiglie dove è presente un anziano o un inabile, la presenza percentuale di persone in cattiva salute sale al 22,8% (almeno una persona che sta molto male nel 4,1% di queste famiglie).

Riconducendoci alla precedente analisi della povertà relativa, l'incidenza di povertà (percentuale di famiglie sotto la soglia individuata di povertà) per queste famiglie è superiore alla media comunale, 11,6% contro 8,4%. Perciò, le difficoltà legate allo stato di salute si aggiungono ai problemi economici, il più delle volte aggravandoli.

Tav. 45 - Incidenza di povertà relativa nelle famiglie per presenza di persone in cattive condizioni di salute

Presenza in famiglia di persone in cattiva salute	Incidenza di Povertà relativa %
Tutti i componenti in buona salute	8,0
Almeno 1 persona è in cattiva salute	11,6
Incidenza di povertà nel comune	8,4

Anche l'autopercezione delle proprie condizioni economiche indica un maggiore stato difficoltà economica per le famiglie con persone in cattivo stato di salute. Il 32,9% di queste famiglie dichiara che le proprie risorse economiche sono scarse o assolutamente insufficienti e si arriva al 50% quando le condizioni di salute sono più gravi.

Il 18,5% delle famiglie in cui è presente almeno una persona in cattiva salute ha l'onere di pagare un affitto per l'abitazione in cui vive.

Il 21% delle famiglie, per l'assistenza e le necessità di familiari anziani o invalidi, ricorre all'aiuto di persone a pagamento (badanti, infermiere, ecc.). Il ricorso a questi sostegni avviene nel 29,2% dei casi quando vi è una persona che sta "molto male". In taluni casi queste famiglie debbono fare ricorso a forme di collaborazione retribuite anche per i lavori domestici, 12,6% (collaboratrici familiari, domestici, ecc.).

Aiuti economici provengono sia dalle istituzioni che da amici e parenti non conviventi. Il 28,6% di queste famiglie ha ricevuto negli ultimi 12 mesi qualche forma di sussidio economico in denaro dalle istituzioni (assegno di cura, pensione di invalidità, accompagnamento o altra indennità escluse quelle per l'abitazione), una percentuale più alta della media comunale, pari all'8%.

Tav. 46 - Percentuale di famiglie in condizioni economiche non sufficienti, in affitto, con sussidi e in difficoltà per presenza o meno nelle famiglie di persone in cattive condizioni di salute

	Presenza in famiglia di persone in cattiva salute			TOTALE
	Tutti i componenti in buona salute	Almeno 1 persona in cattiva salute	Almeno 1 persona sta molto male	
Insufficienti condizioni economiche secondo la famiglia	32,9	57,1	50,0	36,1
di cui: Scarse	28,5	48,7	37,5	31,1
di cui: Assolutamente insufficienti	4,4	8,4	12,5	5,0
Titolo godimento dell'abitazione: in affitto	21,8	18,5	4,2	21,4
Si avvale di persone a pagamento per l'assistenza	1,1	21,0	29,2	3,6
Si avvale di persone a pagamento per i lavori domestici	9,8	12,6	12,5	10,2
Riceve sussidi economici dalle istituzioni	5,0	28,6	50,0	8,0
Riceve sostegno economico da parenti/amici non conviventi	9,7	15,1	25,0	10,5
Ha difficoltà per le spese mediche	16,1	53,4	66,7	21,1
Non può permettersi un riscaldamento adeguato	9,8	10,1	*	9,8
Non può permettersi 1 pasto ogni 2gg di carne/pesce/pollo	8,9	9,2	8,3	9,0
Non può permettersi una spesa imprevista di 800 euro	33,5	47,9	33,3	35,3

L'aiuto economico da parte di parenti e amici non conviventi è presente nel 15,1% dei casi, e si sale al 25% delle famiglie quando vi è una persona che sta "molto male".

Nonostante gli aiuti economici, le difficoltà economiche nella gestione quotidiana familiare sono consistenti e talvolta superiori alla media del comune. Le difficoltà economiche maggiori si incontrano nell'affrontare proprio le spese mediche: il 53,4% ha incontrato difficoltà a sostenerle, contro al 21,1% della media comunale.

Sintomo delle ridotte risorse disponibili, le famiglie con persone non in buona salute hanno maggiori difficoltà delle altre a far fronte a spese impreviste: il 47,9% dichiara di non poter pagare una spesa non prevista, per esempio, di 800 euro, contro il 35,3% della media comunale.

Conclusioni

L'esame dei diversi approcci di studio della povertà mette in luce che il disagio non interessa mai un unico aspetto, ma che esiste una forte correlazione tra le diverse dimensioni del benessere, e che comprende aspetti quantitativi ma anche aspetti qualitativi.

Nel 2006 per la prima volta dal 1994, primo anno di realizzazione dell'indagine sulle condizioni di vita a Ferrara, l'incidenza di povertà relativa ha segnato un peggioramento, aumentando da uno stabile valore attorno al 5% alla quota del 9,3%, mantenendosi nel 2012 e nel 2015 ad un valore elevato, l'8,6% nel 2012 e 8,4% nel 2015.

I risultati di questa indagine campionaria consentono di individuare alcune linee guida per possibili interventi, mirati ad attenuare le condizioni di disagio di alcuni abitanti del nostro comune, individuando le categorie di famiglie e persone a maggior rischio di povertà.

La tipologia della povertà nel nostro comune mostra nel 2012 e nel 2015 differenze meno sensibili rispetto alle valutazioni effettuate dall'Istat a livello nazionale, anche negli andamenti: nell'intero Paese le famiglie numerose con più figli, specie se minori, e i fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione rappresentano, specie al Sud, le caratteristiche peculiari della povertà. Queste figure, tipiche della letteratura specializzata, pur presentando a Ferrara un'incidenza statisticamente ridotta, mostrano i più forti segnali di disagio economico:

- la dimensione media delle famiglie ferraresi è molto ridotta ed i casi di famiglie con numerosi figli sono assolutamente sporadici, ma già nelle famiglie con due o più figli (e più in generale nelle famiglie con minori) si osserva una incidenza di povertà superiore alla media comunale;
- la crescita della disoccupazione, osservata nel 2012 nel nostro comune, proseguita fino al 2014, ha portato il tasso di disoccupazione al 12,8%, il valore più elevato registrato a Ferrara nel de-

cennio⁹. La riduzione della disoccupazione osservata nel 2015, (scesa al 10,8%) è ancora limitata. Di conseguenza si osservano valori elevati di povertà quando la persona di riferimento della famiglia è disoccupata e per le famiglie con persona di riferimento giovane, che maggiormente ha risentito della crisi occupazionale;

- l'incidenza di stranieri residenti nel comune è tendenzialmente crescente ed ha raggiunto la percentuale del 9,5%. Le famiglie con almeno uno straniero sono il 10,2% delle famiglie ferraresi e le difficoltà economiche che esse incontrano sono notevoli: tra queste l'incidenza di povertà relativa raggiunge il 39%.

Si registra un miglioramento per la situazione economica delle famiglie monogenitoriali, sia a livello locale (incidenza di povertà scesa a 6,3%) che a livello dell'intero Paese (12,1%). Per queste tipologia di famiglie, l'incidenza di povertà aveva sempre mostrato segni di crescita.

Anche i pensionati, sia in Italia che a Ferrara, sono una categoria che mostra un miglioramento, anche a seguito del fatto che le pensioni sono redditi garantiti e che le più basse hanno mantenuto l'adeguamento alla dinamica inflazionistica.

La soglia che divide i poveri dai non poveri fino al 2006 si è sempre innalzata in misura maggiore dell'incremento del costo della vita. Ciò significa che si è avuto un innalzamento degli standard di vita. Dal 2009 al 2012, si osserva un rallentamento, indicando un rallentamento anche nella crescita degli standard di benessere. Nel 2015 la soglia riprende a spostarsi verso l'alto, in misura maggiore rispetto al costo della vita, registrando i segni di una ripresa economica.

Salgono le aspettative economiche delle famiglie ferraresi e dal 39% che nel 2012 si riteneva soggettivamente "povero", in quanto percepiva un reddito inferiore a quello necessario per arrivare a fine mese, si è scesi ad una percentuale di famiglie soggettivamente povere di 28%.

Un elemento che richiede attenzione è la quota di famiglie che risulta in uno stato di seria indigenza, con valori reddito molto al di sotto della linea di povertà standard. A Ferrara, queste famiglie estremamente disagiate, con valori di reddito inferiori alla linea standard di povertà di oltre il 20%, sono il 5,1% e dal 2009 hanno segnato una crescita costante.

Riguardo al rischio di povertà, si è stimato che il 15% dei ferraresi viva in famiglie con un reddito equalizzato inferiore 780 euro (60% del valore mediano osservato pari a 1.300 euro), con risorse quindi limitate che comportano un rischio di povertà più consistente. Il valore nazionale per il 2014 è del 19,4% delle famiglie italiane.

L'indicatore di severa deprivazione, invece, pur nettamente inferiore a quello nazionale, 2% contro 11,6%, circoscrive il contingente di popo-

⁹ Informanumeri n.9 del 31/05/2016 "Occupazione nel 2015"

lazione del comune che vive in famiglie che mostrano almeno quattro segnali di deprivazione sull'elenco dei nove individuati, secondo l'approccio di stima della povertà che analizza più la capacità di utilizzo delle risorse che la loro quantificazione.

Tra le condizioni di deprivazione, il cattivo stato di salute è un'altra grave condizione penalizzante. Le persone intervistate a Ferrara che dichiarano di stare "male" sono il 5,8% degli intervistati e l'1,3% dice di stare "molto male". La distribuzione per età indica una forte prevalenza delle persone sopra i 65 anni (76%). Queste persone con problemi di salute vivono nel 12,6% delle famiglie ferraresi (nel 2,5% delle famiglie vi è almeno una persona che sta "molto male"). L'incidenza di povertà (percentuale di famiglie sotto la soglia individuata di povertà relativa) per queste famiglie è superiore alla media comunale, 11,6% contro 8,4%. Perciò, le difficoltà legate allo stato di salute si aggiungono ai problemi economici, il più delle volte aggravandoli.

I molteplici dati raccolti sulle condizioni di vita a Ferrara, attraverso l'indagine campionaria triennale condotta dall'Ufficio Statistica, hanno consentito l'analisi qui presentata. La povertà ha, come abbiamo visto, caratteristiche di multidimensionalità ed il monitoraggio in modo comparabile nel tempo e nello spazio degli indicatori, internazionalmente condivisi, consente di delineare un quadro abbastanza completo, che ci auguriamo possa aiutare a definire gli interventi locali di policy, finalizzati all'inclusione sociale.

Glossario

Posizione nella professione: è quella dichiarata come unica o prevalente e viene aggregata nel seguente modo:

Lavoratore dipendente:

dirigente: chi ricopre un ruolo caratterizzato da un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale ed esplica la sua funzione al fine di promuovere, coordinare e gestire la realizzazione degli obiettivi dell'impresa o dell'ente, sia esso privato o pubblico;

quadro: chi svolge nel campo tecnico o scientifico e amministrativo, con diverso grado di responsabilità, discrezionalità di poteri e autonomia, funzioni direttive e /o coordinamento nell'ambito di un servizio o di un ufficio;

impiegato: chi collabora, a volte con adeguata autonomia operativa o nei limiti di principio o procedure, allo svolgimento dell'attività compresa nel campo in cui opera, o che svolge attività di mera esecuzione;

operaio: chi guida e controlla, con apporto di adeguata competenza tecnico-pratica, gruppi di altri operai esercitando a volte un certo potere di iniziativa per la condotta delle lavorazioni. Chi esercita un'attività per la cui esecuzione si richiedono conoscenze specialistiche o cognizioni tecnico-pratiche;

apprendista: chi, nell'ambito della normativa ufficiale, esercita un'attività lavorativa finalizzata all'apprendimento di un mestiere, l'addestramento al lavoro ed alla acquisizione di specifiche competenze che consentono l'ottenimento di una qualificazione professionale;

lavorante a domicilio per conto di imprese: chi lavora nel proprio domicilio esclusivamente o prevalentemente su commissione di imprese (industriali, commerciali, artigiane) e non direttamente per conto di consumatori.

Lavoratore autonomo:

imprenditore: chi gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, eccetera);

libero professionista: chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico, dentista, ingegnere edile, eccetera);

lavoratore in proprio: chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico partecipando col proprio lavoro manuale. In tale posizione sono compresi anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili; chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese;

coadiuvante nella ditta di un familiare: chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio (es. moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, eccetera).

Affitto figurativo o imputato: Il valore del fitto imputato viene stimato dal proprietario in base al prezzo che secondo lui si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione.

Indice di Gini: L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine deriva dalla formula:

$$G = \frac{2 \text{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove y_i è il reddito della famiglia, \bar{y} è il reddito medio e $F(y_i)$ è il rango frazionario, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie.

Reddito netto: Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Ici e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi.

Reddito equivalente: Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa sede, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione europea.

Reddito medio per persona (procapite): si ottiene dividendo il reddito totale delle famiglie per il numero totale dei componenti.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari al reddito medio procapite. Nel 2009 questa soglia è risultata pari a 1.014 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà relativa quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 vol-

te quella per due componenti (1.653 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.191 euro).

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con reddito mensile pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale il reddito medio delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Soglia di povertà soggettiva: Le famiglie debbono valutare, secondo la propria soggettiva opinione, "quale è secondo Lei il reddito mensile minimo di cui dovrebbe disporre la sua famiglia per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?", definendo, ciascuna, una propria soglia al di sotto della quale percepisce un disagio dovuto all'inadeguatezza delle proprie risorse economiche. In questo caso, viene definito povero il contingente di famiglie che dichiara di percepire un reddito inferiore al reddito desiderato.

Deprivazione materiale: La deprivazione materiale è definita come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi. Gli indicatori ufficiali dell'Unione Europea considerano i seguenti nove segnali di deprivazione, rilevati tramite l'indagine EU SILC:

1. arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altri tipo di prestito
2. riscaldamento inadeguato
3. incapacità di affrontare spese impreviste
4. incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni
5. incapacità di andare in vacanza per almeno una settimana l'anno
6. non potersi permettere un televisore a colori
7. non potersi permettere il frigorifero/lavatrice
8. non potersi permettere l'automobile
9. non potersi permettere il telefono

Indicatore di Deprivazione materiale (Laeken): L'indicatore di deprivazione materiale è definito come percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano almeno TRE segnali di deprivazione materiale.

Indicatore di severa deprivazione materiale (Europa 2020): L'indicatore di deprivazione materiale è definito come percentuale di persone che vivono in famiglie che registrano almeno QUATTRO segnali di deprivazione materiale.

Indicatore di Rischio di povertà (Europa 2020): La popolazione a rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.

Bassa intensità di lavoro (Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Famiglie composte soltanto da bambini, da studenti di età inferiore a 25 anni e / o persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore sintetico Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro
2. vivono in famiglie a rischio di povertà
3. vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale

Bibliografia

Istat, Spese per consumi delle famiglie Anno 2015, Statistiche Report – 07/07/2016
Istat, La povertà in Italia nel 2015, Statistiche Report – 14/07/2016
Istat, Reddito e condizioni di vita Anno 2014, Statistiche Report – 23/11/2015
Istat, La vita quotidiana nel 2014, Microdati on-line
Istat, Rapporto annuale, La situazione nel paese nel 2016, 20 Maggio 2016.
Istat e Cnel, Rapporto Bes 2015: il benessere equo e sostenibile in Italia – 02/12/2015
Istat e Cnel, UrBes 2015 Il benessere equo e sostenibile nelle città – 23/04/2015
Eurostat, What can be learned from deprivation indicators in Europe, Methodologies and working papers – 2009

Il questionario

Sezione A: Notizie generali su tutti i componenti della famiglia

N. d'ordine dei comp.	Notizie per tutte le persone									
	Relaz. con il capo famiglia	Sesso	Data di nascita	Stato civile	Istruzione	Titolo di studio se Istruzione < 7	Cittadinanza (se straniero, specificare)	Condizione	Per coloro che sono in condizione 1, 2 o 3	
									Posizione	Branca
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1									
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

Col.2:

RELAZIONE COL CAPOFAMIGLIA

1. Capofamiglia
2. Coniuge o convivente coniugalmente
3. Figlio del capofam. o del coniuge
4. Ascendente
5. Altro parente
6. Altro

Col.3:

SESSO

1. Maschio
2. Femmina

Col.5:

STATO CIVILE

1. Celibe/nubile
2. Coniugato/a
3. Separato/a di fatto
4. Separato/a leg.
5. Divorziato/a
6. Vedovo/a

Col.6:

ISTRUZIONE

1. Dottorato/spec. Post laurea
2. Laurea, Laurea specialistica
3. Dipl.univ.o laurea breve, triennale
4. Diploma post maturità
5. Dipl.che permette accesso univ.
6. Dipl.che non permette accesso univ.
7. Licenza media
8. Licenza elementare
9. Nessun titolo

Col.9:

CONDIZIONE

1. Occupato
2. Occupato saltuariamente o stagionalmente o a tempo det.
3. In cassa integrazione
4. In mobilità
5. Disoccupato
6. In cerca di I a occupazione
7. In servizio di leva
8. Casalinga
9. Studente
10. Inabile al lavoro
11. Ritirato dal lavoro
12. Bambino
13. Altra condizione

(segue) Sezione A: Notizie generali su tutti i componenti della famiglia

N. d'ordine dei comp.	Notizie per tutte le persone								
	Mezzo di sostentamento		Abitudine al fumo				Caratteristiche fisiche		Condizioni di salute
	Principale	Secondario	Fuma?	Se SI, che cosa fuma?	Se SI, quante sigarette fuma?	Se NO, fumava e ha smesso? SI/No	Peso	Altezza	Come va in generale la sua salute?
			SI/No				Kg	cm	
1	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
1	12	13	14	15	16	17	18	19	20

Col.10:
POSIZIONE OCCUP.

1. Imprenditore
2. Lib.professionista
3. Lav.in proprio
4. Coadiuvante
5. Dirigente
6. Impiegato
7. Operaio
8. Apprendista
9. Lav.a domicilio per conto di imprese

Col.11:
BRANCA

1. Agricoltura
2. Industria
3. Commercio
4. Servizi
5. Pubblica Amm.

Col.12 e 13:
MEZZO DI SOSTENTAMENTO

1. Redditi da lavoro o da attività in proprio
2. Pensioni **da lavoro** o di reversibilità
3. Pensioni **non da lavoro** (di invalidità, sociali, di guerra..)
4. Indennità e provvidenze varie
5. Redditi patrimoniali
6. Mantenimento da familiari **non conviv.**
7. Mantenimento da familiari **conviventi**
8. Altro

Col.15:
CHE COSA FUMA IN PREVALENZA

1. Sigarette
2. Sigari
3. Pipa

Col.16:
QUANTE SIGARETTE FUMA?

Per chi fuma sigarette, indicare quante sigarette fuma in media al giorno

Col.20: SALUTE

1. Molto bene
2. Bene
3. Né bene né male
4. Male
5. Molto male
6. Rifiuta di rispondere

TERMINA QUI IL QUESTIONARIO PER I MINORI DI 15 ANNI

Sezione B: Notizie sull'abitazione

- 1.1 **A quale titolo la famiglia occupa l'abitazione?**
- Affitto o subaffitto..... 1
 Proprietà, usufrutto o riscatto 2
 Altro titolo (uso gratuito, ecc.) 3
- 1.2 **Quale tipologia di abitazione?**
- | | <i>Signorile</i> | <i>Civile</i> | <i>Economico popolare</i> |
|--|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| Appartamento in condominio..... | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 6 | <input type="checkbox"/> 11 |
| Villetta a schiera..... | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 7 | <input type="checkbox"/> 12 |
| Villetta mono o bifamiliare | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 8 | <input type="checkbox"/> 13 |
| Casa indipendente urbana su più piani | <input type="checkbox"/> 4 | <input type="checkbox"/> 9 | <input type="checkbox"/> 14 |
| Casa colonica o rurale..... | <input type="checkbox"/> 5 | <input type="checkbox"/> 10 | <input type="checkbox"/> 15 |
- 1.3 **E' servita di ascensore?**..... SI 1 .. NO 2
- 1.4 **Dispone di garage nell'abitazione o nelle vicinanze?**
 SI, c/o abitazione 1 ... SI, nelle vicinanze 2 NO 3
- 1.5 **(per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Chi è il proprietario dell'abitazione?**
- | | | | |
|--|----------------------------|--------------------------------|-----------------------------|
| Persona fisica..... | <input type="checkbox"/> 1 | Stato, Regione, Provincia..... | <input type="checkbox"/> 6 |
| Impresa bancaria o assicuratrice..... | <input type="checkbox"/> 2 | Comune..... | <input type="checkbox"/> 7 |
| Impresa di costruz. o immobiliare | <input type="checkbox"/> 3 | Ente previdenziale..... | <input type="checkbox"/> 8 |
| Altra impresa | <input type="checkbox"/> 4 | ACER (ex IACP) | <input type="checkbox"/> 9 |
| Cooperativa edilizia..... | <input type="checkbox"/> 5 | Altro | <input type="checkbox"/> 10 |
- 1.6 **(per le sole abitazioni in affitto o subaffitto) Qual è l'importo mensile dell'ultimo affitto pagato?**
- Euro
- 1.7 **Riceve attualmente da Enti pubblici (Comuni, Regioni, Province, ecc.) contributi o agevolazioni economiche per l'abitazione (per affitto, spese, mutuo)?** SI 1 NO 2
- 1.8 **A quanto ammonta la superficie abitabile dell'intera abitazione (escl. garage, balconi, ecc.)? ... mq.**
- 1.9 **Di quante stanze è composta l'abitazione (escl. bagni e vani access., compresa cucina se ha caratteristiche di stanza)? N.**
- 1.10 **Tipo di riscaldamento?**
- Centralizzato..... 1
 Fisso autonomo 2
 Apparecchi singoli fissi (stufe, camini...)... 3
 Senza impianto fisso di riscaldamento 4
- 1.11 **Tipo di combustibile prevalente?**
- Gasolio, olio combustibile 1
 Metano, gas naturale 2
 GPL..... 3
 Carbone, legna, ecc. 4
 Energia elettrica 5
 Teleriscaldamento, geotermia 6
 Altro (specificare _____) 7
- 1.12 **Si verificano uno o più dei seguenti problemi?**
- Le spese per l'abitazione sono troppo pesanti (affitto, mutuo, utenze, risc., condominio) . SI 1 .. NO 2
 L'abitazione è troppo piccola..... SI 1 .. NO 2
 L'abitazione è in cattive condizioni (infiltraz., umidità, infissi fatiscenti, ecc.) SI 1 .. NO 2
 L'abitazione non ha adeguati servizi igienico-sanitari..... SI 1 .. NO 2
 L'abitazione non è adeguatamente riscaldata..... SI 1 .. NO 2
 L'abitazione ha inconvenienti legati ad inquinamento aria..... SI 1 .. NO 2
 L'abitazione ha inconvenienti legati ad inquinamento da rumore SI 1 .. NO 2
 L'abitazione è in una zona con problemi di criminalità, violenza, vandalismo SI 1 .. NO 2
 L'abitazione è troppo distante dai servizi pubblici SI 1 .. NO 2
 L'abitazione è troppo distante dai negozi di prima necessità..... SI 1 .. NO 2
- 1.13 **Nella famiglia sono presenti anziani (65 anni e oltre) o inabili?** SI 1 .. NO 2
(solo se nella famiglia vi sono anziani o inabili)
- 1.14 **L'abitazione presenta delle difficoltà di accesso o utilizzo:** SI 1 .. NO 2
 (Barriere architettoniche come scale di accesso esterne, scale interne, bagno non a norma per disabili, porte larghezza inferiore a 80 cm, altro)

Sezione C: Notizie sui redditi ed i consumi familiari

2.1 Normalmente la sua famiglia come utilizza il reddito complessivo nel corso di un intero anno?

- 1 lo spende tutto
 2 ne risparmia una parte, più dell'anno passato
 3 lo spende tutto e in più utilizza i risparmi o fa ricorso a prestiti
 4 ne risparmia una parte, all'incirca come l'anno passato
 5 ne risparmia una parte, ma meno dell'anno passato

2.2 Potrebbe indicare l'importo delle entrate mensili nette (sia da lavoro che da pensione che da altra fonte) dei componenti della sua famiglia?

Capofamiglia	<input type="text"/>	persona 6	<input type="text"/>								
persona 2	<input type="text"/>	persona 7	<input type="text"/>								
persona 3	<input type="text"/>	persona 8	<input type="text"/>								
persona 4	<input type="text"/>	persona 9	<input type="text"/>								
persona 5	<input type="text"/>	persona 10	<input type="text"/>								

2.3 Di quanto è complessivamente il reddito netto mensile della sua famiglia?

non sa

2.4 Se non sa, può dirmi a quale cifra si avvicina di più il reddito netto mensile della Sua famiglia?

- | | | | |
|---|--|--|--|
| 1 <input type="checkbox"/> Più di 10.000 euro | 6 <input type="checkbox"/> 4.000 euro | 11 <input type="checkbox"/> 1.600 euro | 16 <input type="checkbox"/> 600 euro |
| 2 <input type="checkbox"/> 9.000 euro | 7 <input type="checkbox"/> 3.000 euro | 12 <input type="checkbox"/> 1.400 euro | 17 <input type="checkbox"/> meno di 600 euro |
| 3 <input type="checkbox"/> 7.000 euro | 8 <input type="checkbox"/> 2.500 euro | 13 <input type="checkbox"/> 1.200 euro | |
| 4 <input type="checkbox"/> 6.000 euro | 9 <input type="checkbox"/> 2.000 euro | 14 <input type="checkbox"/> 1.000 euro | |
| 5 <input type="checkbox"/> 5.000 euro | 10 <input type="checkbox"/> 1.800 euro | 15 <input type="checkbox"/> 800 euro | |

2.5 Per la Sua famiglia quanti soldi sono necessari, come minimo, per arrivare a fine mese, cioè per pagare le spese necessarie che abitualmente deve sostenere?

2.6 La sua famiglia ha ricevuto negli ultimi 12 mesi dalle istituzioni (Comune, ecc.) qualche forma di sussidio economico in denaro (assegno maternità, nascita figli, famiglie numerose, assist.economica, assegno cura, pensione d'invalidità accompagnamento o altra indennità, esclusi quelli per l'abitazione)? 1 SI 2 NO

2.7 La sua famiglia ha ricevuto negli ultimi 12 mesi qualche sostegno economico in denaro da amici o parenti non appartenenti alla sua famiglia? 1 SI 2 NO

2.8 Con il reddito attuale la sua famiglia come arriva alla fine del mese?

- molto facilmente 1 con qualche difficoltà 3
 abbastanza facilmente 2 con gravi difficoltà 4

2.9 Con riferimento agli ultimi 12 mesi e tenendo presente le esigenze di tutti i componenti familiari, come sono state le risorse economiche complessive della famiglia?

- Ottime 1 Scarse 3
 Adeguate 2 Assolutamente insufficienti 4

2.10 Confrontando la situazione economica della famiglia con quella di un anno fa, lei ritiene che sia:

- molto migliorata 1
 un po' migliorata 2
 rimasta più o meno la stessa 3
 un po' peggiorata 4
 molto peggiorata 5

2.11 Ritiene che nel prossimo futuro la situazione della sua famiglia:

- migliorerà sensibilmente 1
 migliorerà 2
 rimarrà più o meno la stessa 3
 peggiorerà 4
 peggiorerà sensibilmente 5

2.12 La sua famiglia sarebbe in grado di far fronte a spese impreviste di un ammontare approssimativo di 800 euro con risorse proprie?

- 1 SI 2 NO

2.13 Rispetto a un anno fa, la Sua famiglia ha diminuito il suo patrimonio (case, terreni, titoli, azioni, altri beni di valore, ecc.) oppure è stata costretta ad indebitarsi per far fronte alle esigenze della vita quotidiana?

- SI, alla fine dell'anno il patrimonio della famiglia era diminuito 1
 SI, alla fine dell'anno il patrimonio della famiglia era più o meno lo stesso ma ci siamo indebitati o i debiti erano aumentati 2
 SI, alla fine dell'anno il patrimonio della famiglia era diminuito e ci siamo indebitati 3
 NO, alla fine dell'anno il patrimonio della famiglia era più o meno lo stesso 4
 NO, alla fine dell'anno il patrimonio della famiglia era aumentato 5

Sezione D: Stili di vita e di consumo

3.1 Nell'ultimo anno, rispetto all'anno scorso, facendo riferimento agli acquisti e ai consumi della sua famiglia....

1. Li avete molto diminuiti
2. Li avete un po' diminuiti
3. Li avete sostanzialmente lasciati invariati
4. Li avete un po' aumentati
5. Li avete molto aumentati

3.2 La sua famiglia, volendo, potrebbe permettersi in questo momento (una risposta per ogni modalità):

- Un adeguato riscaldamento dell'abitazione..... 1 SI..... 2 NO
Una vacanza di 7 giorni all'anno lontano da casa 1 SI..... 2 NO
L'acquisto di mobili nuovi 1 SI..... 2 NO
Un pasto ogni due giorni a base di carne, pesce o pollo..... 1 SI..... 2 NO
Di invitare amici a pranzo almeno una volta al mese 1 SI..... 2 NO

3.3 La sua famiglia nell'ultimo anno ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti?

- Non ha questo tipo di spesa
- Acquisto di generi alimentari 1 SI..... 2 NO3
Acquisto di vestiti nuovi 1 SI..... 2 NO3
Spese di istruzione dei figli (libri, tasse scolastiche) 1 SI..... 2 NO3
Spese mediche 1 SI..... 2 NO3
Spese per trasporti (mezzi pubblici, carburante, spese auto) 1 SI..... 2 NO3
Pagare le tasse 1 SI..... 2 NO3
Estinguere un debito od accedere ad un credito..... 1 SI..... 2 NO3

3.4 Negli ultimi 12 mesi, ci sono stati momenti o periodi in cui la Sua famiglia, per mancanza di soldi, è stata in arretrato con il pagamento:

- Non ha questo tipo di spesa
- delle bollette (gas, luce, ecc.)?..... 1 SI..... 2 NO3
dell'affitto dell'abitazione in cui vive?..... 1 SI..... 2 NO3
delle rate del mutuo/prestito per la casa?..... 1 SI..... 2 NO3
di debiti diversi dal mutuo (compresi gli acquisti a rate)?..... 1 SI..... 2 NO3

3.5 Nella sua famiglia utilizzate attualmente:

1. Mutuo
2. Credito per consumo per acquisti rateali
3. Prestito personale
4. Fido bancario

3.6 Che somma è destinata alla spesa settimanale (alimentari, pulizia casa e igiene personale)?

1. Meno di €25
2. €25-49
3. €50-74
4. €75-99
5. €100-125
6. Più di €125

3.7 Acquista alcuni dei seguenti prodotti e beni (indichi una risposta per ogni tipo di prodotto)?

1. Alimenti biologici 1. regolarmente..... 2. saltuariamente3. Mai
2. Prodotti ecologici (detersivi, ...)..... 1. regolarmente..... 2. saltuariamente3. Mai
3. Prodotti del mercato equo solidale 1. regolarmente..... 2. saltuariamente3. Mai
4. Apparecchi a risparmio energetico 1. regolarmente..... 2. saltuariamente3. Mai
(lampadine, elettrodomestici, ecc...)

3.8 La sua famiglia utilizza attualmente forme di collaborazione retribuite per servizi domestici (collaboratrici familiari, domestici, babysitter, giardinieri)?.....1 SI.....2 NO

3.9 La sua famiglia si avvale attualmente dell'aiuto e dell'assistenza di persone a pagamento, per le necessità di familiari anziani o invalidi (badanti, infermiere, ecc.)?1 SI.....2 NO

Sezione E: Possesso di beni durevoli

4.1 Quali dei seguenti beni durevoli possiede la famiglia?

	<i>Benzina</i>	<i>Diesel</i>	<i>Metano</i>	<i>GPL</i>	<i>Elettrica o ibrida</i>
Automobile nuova (meno di 3 anni)	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>
Automobile vecchia (più di 3 anni)	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>	N. <input type="checkbox"/>
Se non possiede l'automobile, non se la può economicamente permettere?	SI <input type="checkbox"/> .1 No, per altro motivo <input type="checkbox"/> .2				
SI <input type="checkbox"/> .1Moto, scooter oltre 50cc	N. <input type="checkbox"/>				
SI <input type="checkbox"/> .1Scooter, motorino, ciclomotore fino a 50cc	N. <input type="checkbox"/>				
SI <input type="checkbox"/> .1Bicicletta	N. <input type="checkbox"/>				
SI <input type="checkbox"/> .1Bicicletta od altro mezzo elettrico	N. <input type="checkbox"/>				
SI <input type="checkbox"/> .1Camper					
SI <input type="checkbox"/> .1Roulotte					
SI <input type="checkbox"/> .1Gommone, barca, motoscafo					
SI <input type="checkbox"/> .1Televisore	N. <input type="checkbox"/>				
Se non possiede la televisione, non se la può economicamente permettere?	SI <input type="checkbox"/> .1 No, per altro motivo <input type="checkbox"/> .2				
SI <input type="checkbox"/> .1Antenna parabolica					
SI <input type="checkbox"/> .1Abbonamento/carta prepagata alla Pay TV					
SI <input type="checkbox"/> .1Telefono fisso					
SI <input type="checkbox"/> .1Telefono cellulare	N. <input type="checkbox"/>				
.....di cui connessi a internet (smartphone):	N. <input type="checkbox"/>				
Se non possiede alcun telefono, non se lo può economicamente permettere? ..	SI <input type="checkbox"/> .1 No, per altro motivo <input type="checkbox"/> .2				
SI <input type="checkbox"/> .1 Videoregistratore, lettore DVD					
SI <input type="checkbox"/> .1 Videogiochi non portatili (Console PlayStation, Nintendo, ecc.)					
SI <input type="checkbox"/> .1 Videocamera					
SI <input type="checkbox"/> .1 Personal computer, portatile o tablet					
SI <input type="checkbox"/> .1 Accesso a Internet da casa (qualsiasi dispositivo)					
SI <input type="checkbox"/> .1 Almeno 1 componente della famiglia utilizza un indirizzo e-mail					
SI <input type="checkbox"/> .1 HI-FI, lettore CD, impianto stereo					
SI <input type="checkbox"/> .1 Lavatrice					
Se non possiede la lavatrice, non se la può economicamente permettere?	SI <input type="checkbox"/> .1 No, per altro motivo <input type="checkbox"/> .2				
SI <input type="checkbox"/> .1 Frigorifero, congelatore					
SI <input type="checkbox"/> .1 Lavastoviglie					
SI <input type="checkbox"/> .1 Lucidatrice, aspirapolvere, battitappeto					
SI <input type="checkbox"/> .1 Condizionatore d'aria					
SI <input type="checkbox"/> .1 Forno a microonde					
SI <input type="checkbox"/> .1 Vasca idromassaggio					
SI <input type="checkbox"/> .1 Pannelli solari termici (produzione acqua calda e/o riscaldamento)					
SI <input type="checkbox"/> .1 Pannelli solari fotovoltaici (produzione energia elettrica)					
SI <input type="checkbox"/> .1 Abitazioni di proprietà, esclusa quella principale (anche in comproprietà)	N. <input type="checkbox"/>				
SI <input type="checkbox"/> .1 Terreni di proprietà agricoli e non, esclusi quelli coltivati dalla famiglia					

PARERE DEL RILEVATORE

1 - La collaborazione della famiglia intervistata e del rispondente è stata:

- 1 molto buona
- 2 buona, con qualche imprecisione
- 3 discreta, con qualche incompletezza
- 4 scarsa, tale da rendere inattendibili le risposte
- 5 nulla, tale da far eliminare il questionario per incompletezza ed inattendibilità

2 - Parere del rilevatore sulle condizioni di vita della famiglia:

- 1 Ottime
- 2 Adeguate
- 3 Scarse
- 4 Assolutamente insufficienti